DOMANI SULL'UNITA' UN EDITORIALE DI PALMIRO TOGLIATTI

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Vòta comunista

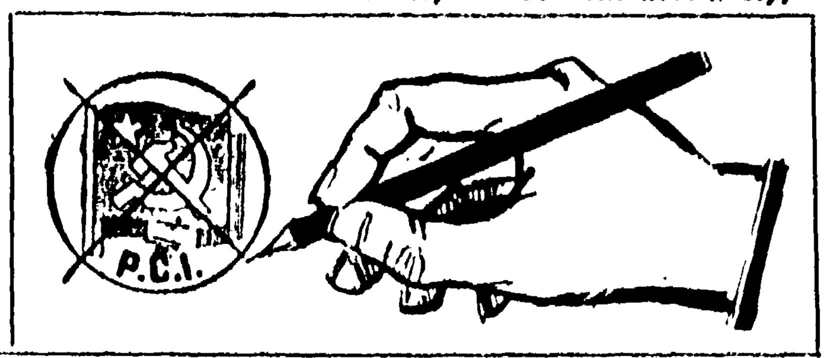
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 136

SABATO 17 MAGGIO 1958



LE ISTITUZIONI REPUBBLICANE ANCORA SOTTO LA GRAVE MINACCIA DEI GENERALI

Proclamato in Francia lo stato d'emergenza I sindacati sono pronti alla lotta antifascista

La drammatica seduta dell'Assemblea - I comunisti votano a favore perchè lo stato di emergenza venga usato in difesa della Repubblica - Equivoco atteggiamento di Pflimlin e Mollet che tentano ancora di scendere a patti con De Gaulle e di mantenere la discriminazione anticomunista - Si temono sbarchi in Francia da parte dei sediziosi - Si sviluppano gli scioperi e le manifestazioni popolari antifasciste in tutto il territorio francese

Il PCI chiama alla solidarietà con la classe operaia, col popolo e col PC francesi

PARIGI — Un folto gruppo di lavoratori esce dalla sede del sindacato del quartiere industriale di Boulogne Billancourt dopo aver discusso con i dirigenti sindacali l'azione da svolgere per fronteggiare la minaccia bonapartista. Accanto alla porta di ingresso sulgrande striscione si legge la scritta: «Il fascismo non passerà, viva la Repubblica» (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16 — *L'Assemblea nazionale francese, sollecitata a riunirsi sin da ieri pomeriggio dal gruppo parlamentare comunista, ha approvato questa sera con 461 suffragi favorevoli e 114 contrari il progetto di legge che estende a tutto il territorio metropolitano i rigori dello «stato di emergenza». Sino all'ultimo, in un'atmosfera drammatica e appassionata, mentre in tutto il paese si susseguivano scioperi e manifestazioni di protesta, i deputati della destra conservatrice e gollista hanno cercato di influire sullo atteggiamento dei partiti del centro assai ansiosi di aprire la strada al fronte popolare. «Noi voteremo contro — aveva gridato l'indipendente Isorni — perchè il vostro governo non è sufficientemente forte per combattere le secessione e per impedire l'unione delle sinistre».*

Il gruppo comunista, riunitosi dopo la dichiarazione presidenziale che annunciava i primi provvedimenti contro le leghe fasciste e la presentazione della legge sullo stato di emergenza, aveva pubblicato un comunicato del seguente tenore: «I deputati comunisti prendono atto della volontà espressa dal governo di difendere le istituzioni della Repubblica contro i tentativi faziosi. Su proposta di Maurice Thorez, segretario generale del partito, essi decidono all'unanimità di votare il progetto governativo tendente a stabilire lo stato di emergenza in Francia contro il complotto dei generali faziosi».

E' chiaro che, nello stato di emergenza, sono contemplate misure estremamente gravi e che il Partito comunista, assieme alle masse popolari francesi, vigilerà affinchè i rigori della legge servano a difendere la Repubblica e le sue istituzioni, cioè a costringere il presidente del Consiglio — che questa sera si è posto su un atteggiamento pericoloso ed equivoco — a restare fedele alla sua parola. Secondo il testo approvato quest'oggi il ministro dell'Interno e i prefetti hanno il potere: 1) di ordinare perquisizioni nei domicili privati di giorno e di notte, 2) di istituire censure sulla stampa, radio e i cinematografi, 3) di vietare qualsiasi riunione e ordinare la chiusura provvisoria di sale e ritrovi pubblici, 4) di bloccare la circolazione delle persone e dei veicoli, 5) di assegnare a domicilio coatto le persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico, 6) di istituire il coprifuoco e di creare zone proibite, 7) di interdire il soggiorno nei dipartimenti a chi cerchi di ostacolare l'azione dei pubblici poteri.

Il presidente del Consiglio Pflimlin intervenendo in apertura di seduta aveva fatto una cronistoria dei tragici avvenimenti di questi giorni rivelando che sino a questa mattina il governo contava sul generale Salan e sul generale Massu per il mantenimento dell'ordine in Algeria. «Ma oggi — ha aggiunto Pflimlin — è intervenuto un fatto nuovo. Il generale Salan liquida certi funzionari civili senza precedentemente accordarsi col governo di Parigi. Questo fatto nuovo pone con gravità il problema di sapere quale sia il posto attuale dell'esercito nella nazione. Da molti anni l'esercito si batte con coraggio al servizio del paese. Ma ora ci sembra che alcuni capi vogliano agire al di fuori di questo quadro».

A questo punto il presidente del Consiglio ha annunciato che il governo chiederà il voto della legge sullo stato di emergenza, che provvedimenti severi erano già stati presi contro certe associazioni fasciste e che, in definitiva, «per rispondere a un colpo preparato minuziosamente a fini politici il suo governo si impegnava ad istituire lo stato di emergenza in difesa della libertà repubblicana». Da rilevare, in questo discorso, un altro elemento estremamente equivoco: Pflimlin non ha fatto parola della dichiarazione del generale De Gaulle, non ha sentito il dovere di denunciare davanti al Parlamento che «il padre della patria» aveva avallato il colpo di Stato dei generali ribelli facendo appello alla piazza contro il potere legale del Parlamento e la Costituzione repubblicana.

Perchè il «leader» democristiano e capo del governo aveva creduto di dover evitare la trattazione di un argomento che da ieri s'è installato nel cuore della crisi, rischiando di provocare in Francia movimenti analoghi a quelli che avevano generato la rottura fra l'Algeria e la metropoli?

Il grave interrogativo, rimasto sospeso nell'arroventato clima parlamentare, si complicava maggiormente quando Mollet dal suo banco di vice-presidente del Consiglio interrompeva un ampolloso elogio di De Gaulle pronunciato dal deputato Triboulet, dichiarandosi inquieto non per ciò che era contenuto nel testo di De Gaulle ma per gli elementi che vi mancavano. «Se veramente De Gaulle non avesse voluto fare un appello alla piazza — diceva Mollet — quante inquietudini sarebbero cancellate!».

Il presidente del Consiglio, dunque, ignorava De Gaulle e la gravità della sua dichiarazione anticostituzio-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8 pag. 5. col.)

IL COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Dalla Francia un monito all'unità democratica

La Direzione del Partito comunista italiano, di fronte ai gravi avvenimenti di Francia e di Algeria, esprime la calda e fraterna solidarietà dei comunisti italiani con la classe operaia, con il popolo, con i compagni francesi, impegnati, in questo difficile momento, in una battaglia decisiva per salvare la Repubblica e le istituzioni democratiche dalla minaccia mortale di una dittatura militare e dalla sedizione fascista di un pugno di colonialisti, i quali vogliono la continuazione della catastrofica guerra contro il popolo algerino in lotta per la sua libertà.

I lavoratori italiani, che sono uniti da legami indissolubili con il popolo francese e hanno sempre sentito la causa della democrazia francese come la loro causa, si augurano con tutto l'animo loro che la sconfitta dell'avventura sediziosa dei colonialisti sia piena e senza rimedio, che le istituzioni democratiche francesi siano difese e portate innanzi.

La Direzione del P.C.I. sottolinea dinanzi agli italiani le responsabilità che portano per la situazione attuale della Francia coloro i quali hanno impedito in questi anni e ostacolano anche in questa grave ora l'unione delle forze democratiche, repubblicane e di sinistra. Bugiardo è lo argomento di Fanfani, secondo cui la causa dei pericoli che incombono sulla Francia sarebbe la mancanza di una maggioranza stabile nel Parlamento francese. Nelle elezioni del gennaio 1956, il popolo dette una chiara e salda maggioranza alle sinistre. Se si è giunti al colpo di mano dei generali e alle avventure fasciste di oggi, ciò è perchè i capi socialdemocratici e democristiani francesi hanno impedito testardamente l'unione delle sinistre in nome dell'esaziale discriminazione anticomunista, per poter condurre una guerra criminale contro il popolo algerino.

Perciò la Direzione del P.C.I. trae dagli avvenimenti di Francia nuova ragione per un appello appassionato all'unità della classe operaia, dei lavoratori, di tutte le forze interessate a respingere anche nel nostro paese la tempesta di una avventura reazionaria. In Francia sono De Gaulle e i generali colonialisti la punta avanzata dell'attacco al regime democratico; in Italia sono i capi clericali. Diversi sono gli uomini e le forme, ma uguale è il fine: un regime totalitario, che distrugga le libertà e le altre forze politiche e imponga una politica di guerra e di reazione. La Direzione del P.C.I. chiama la classe operaia, i contadini, gli uomini del ceto medio a intensificare gli sforzi per una vittoria della politica unitaria indicata dal Partito comunista, la quale valga a ricacciare dal nostro paese il pericolo totalitario. I fatti danno ragione alla nostra analisi, e confermano che l'unità d'azione tra comunisti e socialisti è indispensabile per battere lo avversario di classe ed i nemici della democrazia.

La Direzione del P.C.I. sottolinea con forza dinanzi agli elettori che esiste una strada per respingere dalla nostra terra le prove che oggi attraversa la Francia. Alle convulsioni del mondo capitalistico, che generano guerra, minacce reazionarie, violenza, si contrappone in modo luminoso l'azione di pace e di progresso del mondo socialista. L'Unione Sovietica, che unilateralmente ha sospeso i micidiali esperimenti atomici, ha oggi lanciato negli spazi cosmici il terzo Sputnik. Tutti i lavoratori, tutti gli uomini che credono nel progresso della scienza, salutano con entusiasmo e commozione questa nuova conquista storica della ragione umana, realizzata nel mondo socialista. Essa conferma dove può giungere l'uomo, quando vengono sconfitti l'imperialismo e il regime dello sfruttamento, quando vengono liberate le immense forze creatrici di tutto un popolo.

Il lancio del terzo Sputnik dimostra quanto sia non solo delittuosa, ma anacronistica la politica di forza, diretta contro l'avanzata pacifica della causa socialista e contro il movimento comunista, avanguardia possente dell'umanità nella lotta per il progresso. Il mondo socialista ha dalla sua parte la storia e la ragione. Ai pericolosi intrighi militari dei capi della NATO riuniti a Copenaghen esso risponde con gli Sputnik messaggeri di pace. Alle avventure militari dei colonialisti in Algeria si contrappone l'incontro amichevole a Mosca tra Nasser e i dirigenti dell'Unione Sovietica.

Traggano da ciò i compagni e i lavoratori italiani nuovi motivi di fiducia nella possibilità di portare alla vittoria la nostra causa. Invitino il popolo italiano ad un voto di pace e di unità. Chiamino gli elettori a dare i loro suffragi ai comunisti, forza di governo, costruttori di un nuovo mondo, primo baluardo contro le minacce reazionarie, alfieri e garanti dell'unità della classe operaia, delle forze democratiche, del popolo.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Lo sputnik gigante lanciato dall'URSS è un istituto di ricerca diretto dall'uomo

Tre gruppi di strumenti scientifici regolati da un cervello elettronico che comanda tutta l'attività del laboratorio cosmico Il regolamento della temperatura all'interno dello sputnik assicurato da gas speciali - Vasta rete di ricezione di notizie

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16 — Lo Sputnik gigante — come già viene chiamato il terzo satellite sovietico — ruota da ieri con perfetta regolarità attorno al globo terrestre, e trasmette regolarmente ai centri ascoltatori che da terra ne seguono il cammino, le prime preziose e svariate informazioni scientifiche.

Forti dell'esperienza acquistata col lancio delle prime due lune, gli studiosi e i tecnici sovietici hanno potuto realizzare una nuova impresa che ha dell'inverosimile; quello che oggi passa sulle nostre teste, agganciato al mondo dalla sola forza di gravità, è un ordigno dalle proporzioni di una automobile, dove potrebbe benissimo trovarsi un uomo. Per il peso, equivale ad un asteroide, cioè un piccolo pianeta. La sua esistenza sarà più lunga di quella dei precedenti satelliti: anche il funzionamento degli strumenti di bordo, grazie ad una più potente fonte di energia, durerà più che negli sputnik dello autunno scorso.

La grande caratteristica della nuova luna, quella che la distingue e la pone su un piano superiore a tutte le altre che l'hanno preceduta sulla via del cosmo, è la ricchezza delle sue attrezzature scientifiche. L'ha confermato oggi il prof. Fiodorov, in una conferenza-stampa specialmente organizzata per i giornalisti sovietici e stranieri. Lo studioso ha fatto un'ampia descrizione degli apparecchi che si trovano a bordo per l'investigazione degli strati superiori della atmosfera e dello spazio cosmico più vicini alla terra: essi consentono di approfondire le conoscenze già acquisite coi primi satelliti ed ottenerne altre assolutamente nuove.

MOSCA. — Tre scienziati sovietici in ascolto agli apparecchi adibiti alla ricezione dei segnali dello Sputnik III. In primo piano a destra grosso registratore a nastro sul quale vengono incisi i segnali ricevuti e sullo sfondo altre apparecchiature (Telefoto)

Gli strumenti dello «Sputnik gigante», che pesano da soli quasi una tonnellata, possono essere suddivisi in tre gruppi: il primo è destinato a studiare i fenomeni più propriamente cosmici e solari, il secondo è invece destinato a concentrare la sua attenzione sui fenomeni atmosferici e terrestri; il terzo gruppo, infine, costituisce un sistema di alimentazione, di direzione e di autoregolamento e trasmissione.

E' questa varietà che dà al satellite le caratteristiche di un vero e proprio laboratorio scientifico, o meglio — come dichiarava l'accademico Bardin — di un piccolo istituto di ricerca, governato dall'uomo.

Nel primo gruppo rientrano gli apparecchi per lo studio dei raggi cosmici, i quali rappresentano un grosso passo avanti rispetto al secondo Sputnik, con cui erano già stati effettuati rilievi su quell'importante fenomeno dell'universo. Si erano misurate, allora, solo le variazioni d'intensità dei raggi: il che aveva già permesso di fare interessanti osservazioni; questa volta si studierà invece anche la loro composizione e si indagherà sulla diffusione dei fotoni, le «particelle» di luce e dei nuclei di materie più pesanti. Gli strumenti potranno fornire nuovi elementi sulla origine, la durata e il cammino di quei raggi, che giungono sino a noi da lontanissimi mondi.

Sempre del primo gruppo fanno parte gli apparecchi per la misurazione delle radiazioni dei corpuscoli del sole, cioè delle diverse particelle che si staccano dal grande astro, e che hanno una notevole influenza sui processi naturali della superficie terrestre e della nostra atmosfera.

Vanno infine classificati nello stesso settore anche gli strumenti che registreranno gli urti delle micrometeore, sia in numero, sia — ed è quello che più conta — per la loro forza, e che ci diranno quindi quanto quei piccoli corpi possono essere danno-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6 pag. 8 col.)

Un appello di Togliatti per la diffusione di domani

A tutti i compagni

Ho saputo che in queste settimane il lavoro per la diffusione dell'Unità ha dato risultati buoni, anzi ottimi. Bravi! Ora è necessario l'ultimo sforzo. Per domani, per i giorni della prossima settimana, garantire una diffusione quale non vi è mai stata finora.

Avanti, al lavoro! L'Unità è lo strumento più efficace della nostra propaganda. Con l'Unità, combattiamo per un grande successo comunista nelle elezioni!

Palmiro Togliatti

Missile della NATO sfugge al telecontrollo e sparge il terrore in un paese della Sardegna

CAGLIARI, 16 — Un missile lanciato dall'immenso poligono della NATO, che sorge nelle campagne di Perdasdefogu (nella Sardegna Centro - orientale) è caduto a meno di 800 metri dal paese, nel corso delle ultime esercitazioni.

Solo per puro caso si è evitata una sciagura, perchè il missile teleguidato è «impazzito» e si è diretto minacciosamente verso l'abitato, senza che gli operatori del poligono riuscissero a correggerne la direzione. Dopo una scesa verticale di alcune centinaia di metri, il missile ha iniziato a sbandare a destra, poi a sinistra e viceversa, raddrizzandosi e deviando di nuovo. Infine, con uno scatto brusco, in posizione orizzontale, ha puntato velocissimo verso il paese.

A questo punto, fortunatamente, il missile è riuscito a captare un segnale di comando e si è spezzato in due parti: ha funzionato il congegno per l'apertura automatica di due paracadute che hanno frenato la discesa del missile, spostandosi fuori dall'abitato col favore del vento.

L'ordigno, che ha un metro di diametro e circa 6 di lunghezza, è andato a finire nei pressi della vigna del contadino Alarico De Montis. Il poveretto ha corso da una parte all'altra della vigna per la paura mentre il missile compiva le sue acrobazie. Ancora atterrito il De Montis è stato investito dal rombo di un elicottero che si è posato sul missile e lo ha agganciato riportandolo in uno degli ampi magazzini del poligono.

C'è lavoro e lavoro

Il Tempo ha avuto una trovata amena: ha pubblicato una intera pagina di fotografie di dirigenti del partito comunista per lanciare un concorso: vincerà il primo premio chi saprà indicare con maggiore esattezza quanti anni della loro vita hanno dedicato a un lavoro produttivo i 24 dirigenti comunisti.

Non ci resta che ringraziare il Tempo perchè, sotto ognuna delle foto pubblicate, un breve curriculum illustra la vita dei dirigenti comunisti e rende noto a chi non lo sapesse che tutti questi nostri compagni hanno subito anni ed anni di persecuzione e di carcere fascista o sono stati costretti all'esilio pur di non rinunciare ai propri ideali.

Ci rendiamo conto che tutto ciò non possa apparire molto produttivo per un giornale clerico fascista come il Tempo. Ma poichè l'idea ci è piaciuta gli suggeriamo di insistere: lanci un concorso allo scopo di appurare per quanti anni i Gava, i Guglielmone, i Togni, i Cerioni, i Rebecchini, i Malfatti, e via dicendo sono stati lontani da un consiglio di amministrazione o dalla presidenza di una banca o di una società per azioni. (Deve essere escluso, naturalmente, il periodo dall'allattamento alla pubertà).

Appello della FGCI ai giovani elettori

Sia il vostro primo voto un voto comunista

Successo della « giornata del giovane elettore »

La segreteria nazionale della FGCI rivolge un caldo plauso alle organizzazioni provinciali, ai circoli e a tutti gli iscritti per la intensa e proficua attività sinora svolta, che ha consentito il grande successo delle iniziative della FGCI volte alla conquista di nuovi elettori al Partito comunista italiano.

La FGCI è stata l'unica organizzazione giovanile italiana che come tale ha partecipato con entusiasmo e combattività alla competizione elettorale ponendo con forza all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi delle nuove generazioni.

Solo dal 4 maggio — giornata del giovane elettore — ad oggi, la FGCI ha organizzato oltre millecinquecento comizi e decine di manifestazioni differenziate sui problemi della scuola, della gioventù operaia e contadina. Attraverso questi, decine di migliaia di giovani italiani hanno potuto ascoltare la voce dei comunisti, giudicarne il programma, accoglierne le parole d'ordine e aderire alla loro politica.

Forte dei successi conseguiti, la segreteria nazionale invita tutti i giovani e le ragazze comuniste a intensificare e moltiplicare in questa ultima settimana il proprio lavoro di organizzazione, di propaganda, di conquista dei giovani elettori e delle giovani elettrici alla politica e alla lotta dei comunisti per assicurare al Paese un governo di pace, di libertà e di progresso.

L'umanità sta vivendo momenti tra i più drammatici della sua storia. Mentre gli ideali del comunismo avanzano nel mondo e in URSS i popoli sovietici continuano la scalata al cielo e in Grecia, nel Libano, nelle martoriate coste del Nord Africa, nelle lontane terre del Sud America la lotta antimperialista apre nuove porte all'avvenire, i relitti del passato, le vecchie classi dirigenti con i loro alleati socialdemocratici nel nome dell'anticomunismo e del terrore colonialista montano in Francia la marea dell'avventura fascista e della dittatura, e in Italia mirano al monopolio assoluto del potere.

Riflettano tutti i giovani italiani su questi fatti e operino la loro scelta. Senza i comunisti e contro di essi non vi è posto per la libertà, per il progresso sociale, per la democrazia. Senza i comunisti e contro di essi non vi è posto per le alternative al soffocante predominio clericale, allo strapotere delle forze del passato.

Aderiscano e sostengano i giovani italiani la lotta dei comunisti. Sia il loro primo voto un voto comunista.

La segreteria nazionale della F.G.C.I.

UN COMIZIO DEL COMPAGNO GIANCARLO PAJETTA A BUSTO ARSIZIO

Il dramma della Francia indica nell'anticomunismo il pericolo più grave per tutte le forze democratiche

La crisi del sistema imperialista in tutte le parti del mondo - Il significato della presa di posizione di Mauriac

BUSTO ARSIZIO, 16. — Il compagno Pajetta in un affollato comizio tenuto questa sera ha parlato della situazione francese.

Le notizie che si succedono in questi giorni — egli ha detto — portano la testimonianza di una crisi grave del sistema imperialista. Da quattro continenti, in dieci lingue diverse, i messaggi che ci giungono confermano la durezza di una lotta che assume il tono della tragedia tra le forze della conservazione che non esitano di fronte a nessun mezzo per difendere le loro posizioni di privilegio e le forze liberatrici che non solo hanno la voce per levare il grido della loro protesta, ma anche la ferma volontà di spezzare il giogo.

L'America latina caccia il vicepresidente del più grande Stato imperialista, la Grecia vota contro le basi atomiche, il Libano insorge contro il governo asservito agli occidentali. Ovunque il ricatto, la minaccia, la violenza sono le armi dei reazionari che vogliono impedire le manifestazioni dello sdegno popolare e ogni moto di liberazione e di progresso. Coloro i quali hanno raccontato in questi anni la favola di un idilliaco mondo occidentale che sarebbe minacciato soltanto dall'Unione Sovietica, vedono rovinare le loro prospettive. I pericoli che abbiamo denunciato, la gravità della situazione sulla quale abbiamo attirato tante volte l'attenzione degli italiani, non possono oggi sfuggire a nessuno.

Dall'Algeria e dalla Francia giungono le notizie più gravi: i massacratori dei patrioti algerini insorgono oggi contro la patria e la libertà dei francesi. I torturatori di Algeri, i commandos paracadutisti, i razzisti hanno già infranto i simboli della Repubblica, muovono all'assalto della democrazia. Sono le armi atlantiche che tirano sulla Francia della liberazione; sono i generali faziosi che hanno avuto mano libera in Africa del Nord che inscenano il colpo di mano fascista; sono coloro che gridarono « Morte ai comunisti », che oggi gridano « Tutti i deputati nella Senna ».

E' la prova che la soluzione pacifica e democratica dei conflitti sociali, come la conclusione della guerra attraverso le trattative, sono minacciate dalle forze di destra, dai gruppi privilegiati. E' la prova che l'anticomunismo, che toglie ogni vigore alle forze di sinistra e allo schieramento democratico, apre la strada alle avventure e al fascismo.

Ma già gli avvenimenti incalzano, già il pericolo incombe e appare che non si può perdere il tempo per guardare al passato anche vicino, per tentare la critica della storia. Bisogna difendere la libertà, fare argine alle forze della guerra e della reazione. E qui appare più chiaro che mai che per avere anche soltanto la speranza di resistere è necessaria la presenza delle forze che hanno inteso di dove viene il pericolo, che lo hanno combattuto senza compromessi, che hanno chiamato sempre all'unità per debellarlo. Chi può dire oggi che i comunisti devono « restare fuori dal gioco », se non quelli che hanno permesso ai generali fascisti di organizzare il loro gioco pericoloso e che vogliono lasciarglielo concludere indisturbati?

Il cattolico Mauriac ha scritto ieri che la sinistra deve ritrovare se stessa, che nessuno può cancellare la presenza dei comunisti dalle forze che difendono la Repubblica e le sue istituzioni. E' la voce di una coscienza che rappresenta e ricorda quella che è stata la coscienza della Francia invasa, la quale senza il partito dei fucilati non avrebbe potuto ritrovare la via dell'onore e della rinascita. Oggi i comunisti francesi sono al loro posto di lotta, chiamano all'unità, fanno il loro dovere per la democrazia e la Repubblica.

Cosa hanno da dire coloro che sostengono anche qui da noi che i comunisti non devono contare, che i loro voti non devono pesare? E' necessaria un'ora più grave e il pericolo esterno, perchè essi capiscano che *senza i comunisti o contro i comunisti* sono parole d'ordine buone soltanto per coloro i quali vogliono fare *senza la democrazia* e agire *contro i lavoratori*, i loro diritti e la loro libertà?

Gli avvenimenti tragici di Francia e di Algeria, la pace in pericolo, dicono che l'unità delle forze popolari non è un lusso, ma una necessità. Insegnano che è necessario un partito comunista, forte e sicuro, perchè i comunisti hanno dimostrato di vedere il pericolo e di saper affrontarlo. Ricordano che l'anticomunismo è il pericolo più grave per tutte le forze costituzionali e per tutti i lavoratori.

L'ora dell'unità e della lotta è anche l'ora del partito della lotta e dell'unità, del partito comunista.

TERNI — Una folla enorme ha assistito al comizio tenuto in Piazza del Popolo dal compagno Umberto Terracini. Dalle ore 21 sino alle 23,30 il traffico è restato bloccato in tutto il centro cittadino. Migliaia di persone sono accorse dalle località vicine, la Valnerina, il Narnese, l'Amerino

TESSERAMENTO AL P.C.I.

Isernia raggiunge il 120 per cento

Il compagno Pannunzio, della Segreteria della Federazione comunista di Isernia, ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti.

« Federazione Isernia raggiunto il 120 per cento tesseramento impegnandoci continuare per successo organizzativo elettorale. Pannunzio ».

Due operai schiacciati da una gru a Milano

MILANO, 16. — Due operai sono stati schiacciati da una gru in un cantiere edile. Uno è deceduto per le gravi lesioni riportate, il secondo è ricoverato allo ospedale in gravi condizioni. Il fatto è avvenuto verso mezzogiorno in via Gian Antonio Amadeo 30, sul posto è accorsa la squadra volante.

L'identificazione degli infortunati non è ancora avvenuta.

I comizi del PCI

OGGI

MILANO: Longo
MANTOVA (prov.): Colombi
VITERBO: Ingrao
SIRACUSA: Li Causi
SAVONA (prov.): Novella
UDINE e TRIESTE: G. C. Pajetta
GRADISCA: Pellegrini
ALPIGNANO: Roasio
REGGIO EMILIA: Romagnoli
SALERNO: Spano
GENOVA: Terracini
MILANO (rione Isole): Albergantl
NOLA: Alinovi
BONEFRO: Amiconi
LEPORANO: Angelini
BARI (p.za Risorgimento): Assennato
FORNIOLA: Ballani
MALMANTILE: Barbieri
SINALUNGA: Bardini
SERRAVALLE: Barontini
PISTOIA: Beragnoli
TERAMO: Bufalini
NAPOLI (Barra e S. Sebastiano): Caprara
MARSALA e PETROSINO: Cinanni
ENNA (prov.): Colajanni
ADELFIA e SAMMICHELE: A. Del Vecchio
CASTIGLIONE e BISENTI: Di Paolantonio
CITTA' S. ANGELO: Felicetti
CORNAGO: L. Fibbi
BISCEGLIE: Gramegna
MONTELLA: Grifone
TORTONA: Lajolo
RUSSI: Lama
AGRIGENTO (prov.): Macaluso
S. FERDINANDO: Magno
CORATO: Martella
PESARO: Massola
FIRENZE (dip. comunali): Mazzoni
SARZANA: A. Minella
MIGLIARINA: Montagnana
APRILIA: Rita Montagnana
MILANO: Montagnani
CASERTA: Natoli
CHIAVASSO: Negarville
TOLENTINO: Orlandi
RAVENNA: G. Pajetta
NAPOLI (Secondigliano e Crispano): Palermo
ROVERETO: Pesenti
CAGLIARI: Pirastu
TRANI: Pistillo
ORBETELLO e PORTO S. STEFANO: M. M. Rossi
CARRARA e COLONNATA: P. Rossi
ALTOFONTE: N. Russo
P. DEGLI ALBANESI: Sala
AVENZA e TORANO: Scheda
MONTONE: Schiapparelli
PINEROLO: Secchia
PENNE: Spallone
S. QUIRICO: Tremolanti
NAPOLI (Soccavo): Valenzi
NAPOLI (Vomero e Poggioreale): Viviani
BORGO A BUGGIANO: Zamponi
L EVANTO: Barontini
SCIACCA: Berti
PRATA, MASSA M. e MONTIERI: Bonifazi
FERMO: Bufalini
CALATAFIMI e ALCAMO: Cinanni
RIETI: Ciofi
ENNA (prov.): Colajanni
VIGNANELLO e ORTE: Compagnoni
ROMA (Monteverde Nuovo): D'Onofrio
CAMBLI e ATRI: Di Paolantonio
GINOSA: D'Ippolito
FIRENZE (p.za Signoria): Fabiani
CAMMARATA e S. GIOVANNI: Faletra
UBOLDO (Varese): L. Fibbi
FRIGENTO, GUARDIA DEI LOMBARDI e CALITRI: Grifone
COSTAGLIOLE, CALLIANO, TONCO e CASTEL ALSERO: Lajolo
PERTINORO e GAMBETTOLA: Lama
CELLINO e MUSCIANO: Leone
CEFALU': Lombardo-Radice
FAVARA e P. EMPEDOCLE: Macaluso
CREMONA: M. A. Maciocchi
ALESSANDRIA: N. Marcellino
URBANIA e FERMIGNANO: Massola
CEPARANA: Montagnana
PARABIAGO: Montagnani
ROMA (p. Cola di Rienzo): Natoli
IVREA: Negarville
TREJA e SAN SEVERINO MARCHE: Orlandi
RAVENNA: G. Pajetta
CASSINO: Robotti
MONTEVARCHI: M.M. Rossi
SONDRIO: Roveda
MONTIGNOSO e MARINA DI MASSA: Scheda
TOTTEA: Schiapparelli
SANTHIA': Secchia
CASTELDELPIANO, SEGGIANO e CASTELLAZZARA: Tognoni
CASTIGLION DEL LAGO: Tremolanti
PETRIOLO, M. S. GIUSTO e MOGLIANO: Valli
BELLUNO: Vidali

DOMANI

ANCONA: Longo
MARTINA FRANCA e LECCE: Alicata
PALERMO: Amendola
LIVORNO: Dozza
FROSINONE e SORA: Ingrao
AUGUSTA: Li Causi
SAVONA: Novella
MONZA e VIGEVANO: G. C. Pajetta
GEMONA, OSOPPO e SERVIGNANO: Pellegrini
MODENA: Romagnoli
BRANDIZZO: Roasio
VERONA: Scoccimarro
MACERATA: Sereni
POTENZA e VENOSA: Spano
SAVONA e IMPERIA: Terracini
CINISELLO: Alberganti
BARRANELLO, ROTELLO e S. GIULIANO DI P.: Amiconi
CARRO: Ballani
REGGELLO e RUFINA: Barbieri
CHIUSI e MONTEPULCIANO: Bardini

PER I GIOVANI ELETTORI

OGGI

GENOVA: Terracini e Sanlorenzo
RAVENNA: Renzo Trivelli
CASTELMADAMA: G. Tedesco
MANTOVA (prov.): Triossi
COSENZA: Ridi
AVELLINO: Curzi
MESTRE: Pieralli
PRATO: Mechini
BARRA: on. Caprara-Pagliarini
RIETI (prov.): Gualandi

DOMANI

RAVENNA (prov.): Trivelli
LA SPEZIA: Mechini e Barontini
CEGLIE: Monasterio
CINQUEFONDI: Croce-Pinello
CANOLO: Costantino
SARACINELLO: Roschetti
VENEZIA (Marghera) e ROVIGO: Pieralli
AVELLINO (prov.): Curzi
ROMA (Trionfale): Giglia Tedesco
MANTOVA (Tivoli): Triossi
CROTONE: Ridi
SARTEANO e S. QUIRICO: Carlucci
CHIARNE: Marlucci
CHIUSI: on. Bardini
IMPRUNETA: Sgherri
CAFACCIO: Fasano
RIETI (prov.): Gualandi

Il popolo di Palermo fischiando Fanfani ha voluto dimostrare la propria insofferenza per la scandalosa corruzione clericale

18 milioni di sussidi straordinari pagati in un solo giorno dalla Cassa di Risparmio - Fondi dello Stato, della Regione e del Comune per riempire la piazza a Tambroni e Fanfani e per carpire il voto alla gente

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 16. — *Ancora oggi a Palermo il clamoroso rovescio politico registrato ieri dall'on. Fanfani durante il suo comizio in piazza Politeama è oggetto dei generali commenti. Negli ambienti più diversi si stigmatizza assai duramente l'irresponsabile atteggiamento del segretario della DC, che solo per la maturità dimostrata dalla cittadinanza e — occorre dirlo — per l'equilibrio di cui hanno dato prova i responsabili dell'ordine pubblico, non ha portato a incidenti seri. Certo è che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica non ha avuto esitazione nel far risalire esclusivamente al suo atteggiamento sprezzante ed offensivo verso la Sicilia e verso tutti gli oppositori e al mastodontico apparato col quale si voleva imporre di prepotenza la sua presenza nella capitale dell'isola, la responsabilità degli avvenimenti di piazza Politeama.*

In realtà, quanto è accaduto ieri aveva presupposti lontani e vicini. Basterà ricordare la reazione che in tutti gli ambienti politici, oltre che tra la popolazione, suscitò l'ultimo sprezzante rifiuto opposto dai ministri del Tesoro e dei LL.PP allorchè si presentò loro il sindaco della città per tentare una estrema difesa della Legge speciale considerata l'unico strumento per avviare a risanamento le tragiche piaghe della città; il fiasco di Fanfani è un riflesso anche di quel non tanto lontano episodio.

Come non va dimenticato pure che un mese fa il segretario regionale della CISL, candidato per la DC della circoscrizione della Sicilia occidentale, proprio a Palermo consumava il più grave tradimento sindacale firmando un accordo separato col monopolio navalmeccanico Piaggio, mentre sempre più vigorosa si andava sviluppando la lotta dei 5000 operai dei Cantieri. Questo tradimento era stato già significativamente condannato con tre scioperi consecutivi e addirittura con una tumultuosa manifestazione contro il dirigente cislino che gli operai avevano fischiato sonoramente allorchè si era presentato, come candidato davanti al cantiere per chiedere voti. Questo avveniva due giorni prima del comizio di Fanfani.

Ma la spiegazione più diretta del clamoroso smacco del segretario della DC va forse ricercata nella ripugnanza che hanno suscitato nella popolazione le manifestazioni sempre più larghe e numerose della corruttela clericale, intensificatesi proprio in coincidenza col comizio di Tambroni prima e di Fanfani poi. I nostri lettori già conoscono il grave episodio di cui è stato protagonista il ministro dell'Interno, la ridicola trovata delle scarpe stampigliate « vota Restivo ».

Ma in questi giorni si è passato ogni limite. Nell'opera di corruzione messa in atto dalla DC è venuto in luce chiaramente il carattere organizzato: sono stati mobilitati non solo tutti i galoppini e i ministri del culto, ma gli enti pubblici, dal Prefetto all'ECA e al Comune. Tipico è l'esempio del « comitato cittadino pro famiglie bisognose », nel quale in un ibrido e illegale connubio operano — sotto lo scudo crociato — i rappresentanti delle parrocchie e delle sezioni d.c. e quelli della Prefettura, la quale ultima vi si trova con tre suoi alti funzionari.

Ed anche in questo caso i fondi destinati alla corruzione non sono approntati dai candidati clericali ma sono pescati a piene mani nelle casse dello Stato e della Regione o addirittura sono il frutto dei contributi di illeciti contratti stipulati con ditte appaltatrici di lavori pubblici o fornitrici. Basti dire che in un sol giorno — il 13 scorso — sono stati distribuiti nelle agenzie della Cassa di Risparmio di Palermo ben 18 milioni di sussidi straordinari erogati dall'ECA e che il giorno successivo lunghe file di cittadini si accalcavano all'Economato del Comune per riscuotere sussidi della media di 1500-2000 lire l'uno, tratti dai fondi speciali a disposizione del sindaco.

Di questo basso e immorale costume si parlava, in tutti gli angoli della città, alla vigilia del comizio del segretario della DC. Quanto è accaduto ieri in piazza Politeama è la logica conseguenza di uno stato di disagio profondo della popolazione palermitana che, irritata e provocata da Fanfani, è esplosa nella manifestazione di protesta.

Appunto per questo la notizia dei dieci arresti operati indiscriminatamente dalla polizia subito dopo il perentorio ordine di Fanfani, ha suscitato una vivissima indignazione.

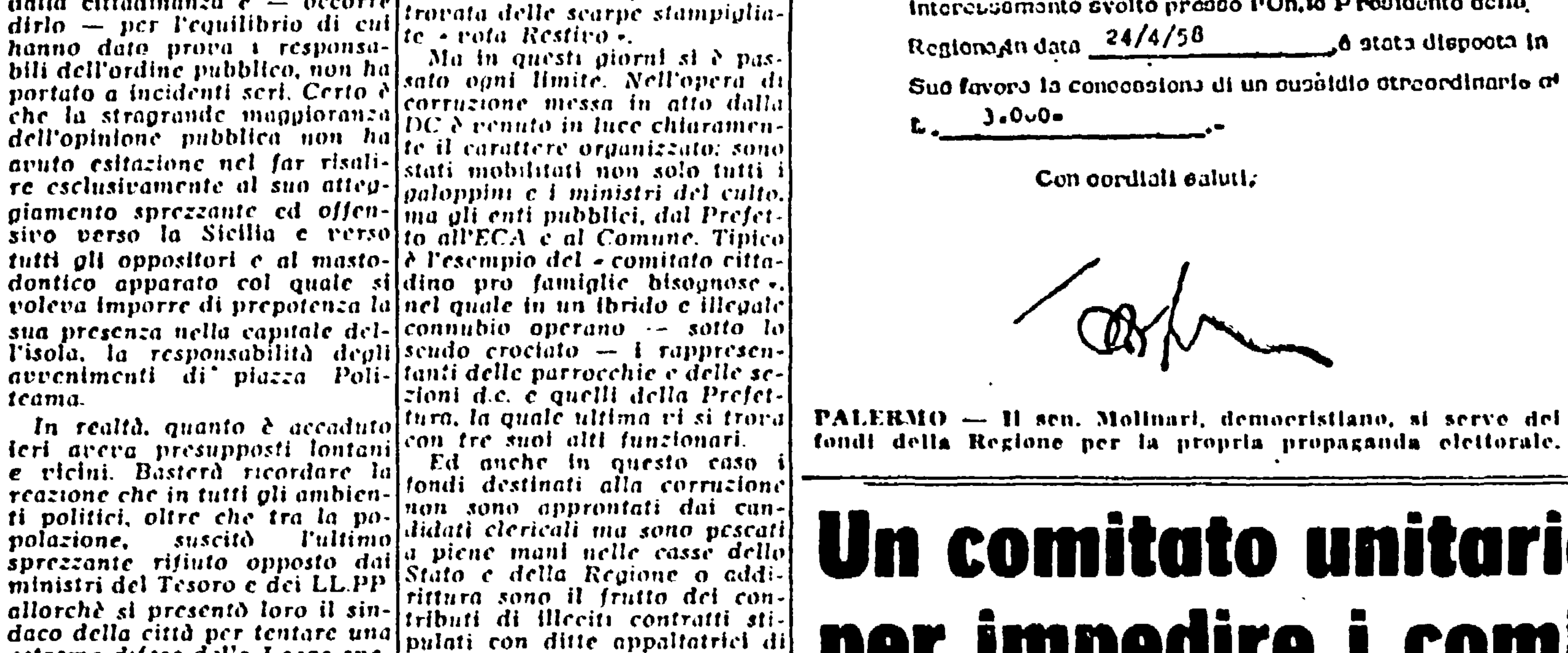
On.le Avv. GIUSEPPE MOLINARI
Senatore della Repubblica

Palermo, li 15.5.58

Mi è gradito comunicarLe che, a seguito dell'interessamento svolto presso l'On.le Presidente della Regione, in data 24/4/58 è stata disposta in Suo favore la concessione di un sussidio straordinario di L. 3.000.-

Con cordiali saluti.

PALERMO — Il sen. Molinari, democristiano, si serve dei fondi della Regione per la propria propaganda elettorale.



12-5-58

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA DI PALERMO

VIA MAQUEDA, 334

C.A.R.E.

COOPERATIVE FOR AMERICAN REMITTANCES TO EVERYWHERE

MISSION TO ITALY

PALERMO — Nell'orgia di pacchi elettorali, quelli forniti dalla CARE coi fondi della Regione, come prova il volantino accluso, vengono anch'essi fatti passare per doni americani

Mentre Fanfani parla del "suo" governo si riaccende la polemica sul clericalismo

Fra una settimana — chiusa la campagna elettorale — il Paese si appresterà a recarsi alle urne. L'on. Fanfani, in una intervista a un settimanale, o in un comizio a Napoli ha già esposto ieri i suoi piani e le sue speranze per il futuro. Il segretario della DC ha infatti ribadito la necessità di conquistare la maggioranza assoluta; in toni apocalittici, Fanfani ha ovviamente dipinto di nero quella che diverrebbe la situazione italiana se fra democristiani e comunisti avvenisse uno spostamento di voti del solo tre per cento a favore di questi ultimi; « le prospettive — ha detto — sono dunque così orribili che si ha repulsione a soffermarcisi ». Insistendo ancora una volta sulla tesi grottesca secondo la quale gli avvenimenti di Francia sono conseguenza dell'assenza di una maggioranza stabile e omogenea (quando è dimostrabile esattamente il contrario), Fanfani si è infine abbandonato a una grave recriminazione che rivela appieno quale sarebbe la sorte della democrazia italiana se la DC potesse spadroneggiare dopo le elezioni: « Coloro che lamentano — ha affermato Fanfani — che ai tempi della rivolta ungherese non fu fatto niente contro il comunismo italiano non dimentichino che attuali critici ed ex-alleati della DC, pur partecipando al governo di coalizione, incoraggiarono l'ottimismo contro le sollecitazioni replicate ad agire del segretario della DC ».

Parlando a Lecce, il presidente Zoli ha dal canto suo attaccato nuovamente gli ex alleati, affermando che il ministro della Pubblica istruzione Moro (dc) non ha fatto nulla di diverso, in campo scolastico, da quanto non abbiano fatto il liberale Martino e il socialdemocratico Rossi. Inutili, quindi, le querimonie « laiche » per quanto sta capitando alla scuola italiana: come inutili sono le querimonie per quanto sta capitando fra Stato e Chiesa.

Il radicale Cattani, in una conferenza ai giornalisti italiani, ha in proposito confermato le sue accuse al governo che, non reagendo all'appello dei Vescovi, si renderà complice dell'avvento di un Parlamento « formalmente eletto dal popolo e nominato in effetti da uno Stato estero », cioè il Vaticano. Circa il problema scolastico, trattato anche da Zoli, l'avv. Cattani ha parlato del socialdemocratico Rossi come del « più clericale dei ministri clericali ».

Successivamente, gli esecutivi radicale e repubblicano, nell'annunciare che per oggi inoltreranno richiesta di un colloquio col Capo dello Stato, hanno diramato una dichiarazione di violento attacco al governo e alla DC per la loro sottomissione al clero, rilevando fra l'altro che « la Francia è l'esempio estremo della situazione che si crea in un regime democratico, quando esso viene continuamente minato da forze estranee agli interessi e agli ideali della democrazia ».

I due esecutivi hanno, tuttavia, ancora una volta scoperto la loro incapacità a comprendere appieno la situazione, non solo italiana, allorchè hanno fatto propria la tesi fanfaniana riguardo agli eventi francesi, ponendosi con ciò alla destra della stessa pseudo sinistra dc, che, per bocca di Galloni, non ha potuto fare a meno di bollare l'equivoca politica centrista dei Schuman e dei Bidault, responsabili di aver preparato il terreno all'attacco della destra conservatrice.

A rinvigorire la polemica — alimentata dai Cardinali Roncalli e Micara anche in occasione dell'Ascensione — è intervenuta, infine, una novità editoriale: un libro del noto giornalista anticomunista Vittorio Gorresio dal significativo titolo « Risorgimento scomunicato ». « Questo libro — avverte l'autore in una sua prefazione — ha lo scopo di mettere in guardia contro gli eccessi e i fanatismi ai quali può accadere che si inducano i cosiddetti cattolici militanti. E' la storia, infatti, del contrasto che rese tanto drammatico il Risorgimento, facendo nascere in Italia uno Stato scomunicato e maledetto da una Chiesa che, per la durata di mezzo secolo, si rifiutò sempre a comprendere le esigenze vitali di una civile Nazione moderna... L'errore fu commesso dalla Chiesa, da un clero che mancò di comprensione anche nelle sue più alte gerarchie e che si trovò escluso da un grande moto di progresso e di rinnovamento, avendo nella pratica scomunicata l'aspirazione di tutto un popolo... E' stato detto con amarezza che in Italia noi siamo tutti scomunicati, noi popolo cattolico, custode della sede di Pietro. I cosiddetti cattolici militanti potranno ben chiamarsi fuori dal novero dei tanti maledetti che noi siamo, ma non riusciranno a negare che in ciascuna famiglia italiana, data la storia e la vita difficile del Paese dove siamo nati, c'è sempre almeno uno scomunicato, o un vecchio nonno liberale o un giovane nipote comunista. Perciò accade a noi laici di pensare che siano troppe le generazioni dannate, troppo costanti le dannazioni e siamo quindi in molti ad avere coscienza che ci dobbiamo rifiutare a credere che l'Italia sia sempre maledetta da Dio ».

Un comitato unitario a Cuneo per impedire i comizi fascisti

Vi aderiscono PSI, DC, PCI, socialdemocratici, repubblicani e radicali - Convocazione straordinaria del Consiglio comunale

CUNEO, 16. — I fascisti non devono parlare a Cuneo, Medaglia d'Oro della Resistenza come sarebbero intenzionati di fare domenica mattina in piazza Torino. A Cuneo i fascisti non hanno mai parlato dopo la Liberazione, e ogni tentativo è stato schiacciato dal popolo. A guidare il movimento di protesta contro il nuovo tentativo si è costituito un comitato unitario antifascista di tutti i partiti che ha già lanciato due manifesti uno dei quali esprime un violentissimo attacco al gen. Battisti capolista del MSI e oratore del comizio annunciato.

Domani il comitato ha indetto una manifestazione popolare in piazza Duccio Galimberti, nel corso della quale parleranno i segretari provinciali del PCI, DC, PSI, PSDI, PLI, PRI, Radicali e dirigenti partigiani.

Il Sindaco Del Pozzo, ha convocato per domani una riunione straordinaria del Consiglio comunale dalla quale scaturirà una vigorosa denuncia delle provocazioni fasciste e un appello alle autorità di polizia perchè vietino il comizio missino.

Anche gli studenti domattina svolgeranno una dimostrazione di massa, abbandonando le aule. I lavoratori delle fabbriche e degli uffici che hanno già votato ordini del giorno hanno annunciato brevi scioperi. Il primo manifesto del comitato annunzia la manifestazione di domani che avrà per tema: « Cuneo brucia ancora »; il secondo manifesto dice, fra l'altro: « Generale Battisti, dove sono gli alpini della "Cuneense"? Dove sono i nostri figli, i nostri sposi, i nostri padri, i nostri fratelli? Li abbiamo visti partire al tuo comando, perchè non sono tornati insieme con te? Generale Battisti, i fascisti li mandarono a morire scalzi e senz'armi; generale Battisti cosa vuoi venire a dirci??... Generale Battisti, ai generali che come te tornano vivi dalla guerra, e soli, si addicono la umiltà ed il silenzio. Non provocarci ».

Il Prefetto di Cuneo oggi ai dirigenti dei partiti antifascisti convocati ha fatto sapere di respingere l'invito a vietare il comizio missino, in quanto non sarebbe nelle sue possibilità. La riunione, come si prevedeva, non ha quindi ottenuto risultati concreti e l'ultima parola è stata lasciata ai cittadini cuneensi e ai partigiani.

Congratulazioni di Italia-URSS agli scienziati sovietici

L'Associazione Italia - URSS ha inviato una lettera all'Associazione URSS-Italia, che ha sede in Mosca, per congratularsi del lancio del terzo Sputnik « con gli scienziati, i tecnici e gli operai sovietici » i quali hanno dato « ulteriore impulso alla grande e nobile cara intrapresa dalla scienza mondiale per la conquista dello spazio ».

Dopo aver ricordato la decisione sovietica di sospendere gli esperimenti termonucleari, la lettera prosegue rilevando che mentre l'URSS « va recando un così alto contributo alla avanzata dell'uomo nell'universo, sentiamo con urgenza crescente la necessità di sviluppare sempre più largamente i contatti e gli scambi culturali e scientifici tra i nostri popoli » perchè amicizia e stima reciproca ne traggano alimento.

Continua la fase eruttiva dell'Etna

CATANIA, 16. — La fluttuazione del meccanismo eruttivo — come viene definito dagli studiosi lo stato attuale di attività dell'Etna — continua con fasi alterne. Ieri il cratere di nord-est ha emesso cenere con forti lanci. A causa del vento la cenere è caduta su alcuni paesetti dei versanti etnei.

Ieri alla Rai-Tv

Malafede

Ancora sugli Sputnik: giovedì alle 18.30, nel corso del Telegiornale è stato detto che la RAI-TV non è in grado di trasmettere alcuna immagine documentaria dei precedenti lanci, perchè l'Urss non ne permetterebbe la circolazione. Abbiamo già replicato ieri, sulla base della nostra memoria, che un documentario sovietico sul lancio del primo Sputnik era stato più volte trasmesso dalla stessa TV italiana. Oggi siamo in grado di precisare che non uno, ma tre sono i documentari di cui la TV potrebbe disporre anche domani, se volesse, sullo argomento dei voli spaziali e dei lanci di satelliti sovietici.

Si tratta di due cortometraggi e di un lungometraggio intitolato « Viaggio verso le stelle » (per metà basato sugli esperimenti finora compiuti e per metà costruito su modellini avveniristici). Tali film sono stati presentati a tutti i visitatori della Fiera di Milano dell'aprile scorso e solo gente in malafede o sprovveduti giornalisti possono non aver pensato a procurarsene una copia, se non altro per informazione personale. Comunque c'è sempre tempo: basta rivolgersi alla « Sovietskoje Film », che ha una sede anche a Roma, e pagare il noleggio.

E' inoltre accertato che la TV potrebbe proiettare uno di questi documentari o anche brani di esso, stasera stessa. Se non lo farà, rimarrà provata l'ipotesi peggiore: la malafede.

Il Sud

Continua alla TV la serie delle puntate del « Viaggio nel sud ». Ogni puntata è un inno all'operato del governo. Ripetiamo che noi non siamo di quelli che ritengono che nulla sia cambiato, in questi anni del dopoguerra, nel Mezzogiorno d'Italia. Quello che possiamo documentare anche con cifre è l'assoluta inadeguatezza dell'azione e dello impegno della Cassa del Mezzogiorno. A questa stessa conclusione giungera — ad esempio — il professore Giuseppe Mirabella (Informazioni Svimez. Anno X n. 4. 23 gennaio 1957, p 92): « La mole delle iniezioni di capitale... non ha superato di molto la media annua del 3 per cento del reddito nazionale, mantenendosi entro limiti insufficienti allo sforzo occorrente per sanare, sia a breve sia a lungo termine, l'accumularsi degli scarti precedenti ».

Potremmo dimostrare con dati che l'azione e l'impegno della Cassa non sono stati, finora, per niente « straordinari » come tendono invece a farci credere Sabel e i suoi amici. Si guardino, ad esempio, i dati sulle giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica in tutta Italia, dal 1950 al 1956. Le percentuali spettanti al Mezzogiorno oscillano sempre intorno al 60 per cento, senza rivelare alcun significativo aumento. Lo stesso risultato si ottiene, guardando le giornate impiegate nelle opere pubbliche. Sono cifre che dimostrano come la Cassa del Mezzogiorno non abbia mutato sostanzialmente il carattere dell'intervento governativo a favore del Sud, il quale è rimasto invece insufficiente come era prima.

Vergogna

Mike Bongiorno si è vergognato di dover fare il galoppino elettorale per la DC e si è sbrigato in fretta nei preliminari dell'ultimo telequiz, con il nuovo candidato per la storia dell'Ungheria. Non ha però potuto fare a meno di mettere in risalto le circostanze nelle quali il candidato lasciò l'Ungheria, quindici mesi or sono. Gli va comunque dato atto di non avere insistito, contrariamente a quanto si ripromettevano i dirigenti. Speriamo che sia capace di controllare allo stesso modo il candidato-comizio giovedì prossimo, a tre giorni dalle elezioni.

Inchiesta alla FIAT

La rivista *Nuovi Argomenti* ha pubblicato un numero doppio, di 350 pagine, dedicato a una « Inchiesta alla Fiat ». E' un volume d'un valore e d'un significato notevolissimi: per il settore politico-culturale da cui proviene, per il metodo e la ricchezza della documentazione, infine per l'obiettivo che si pone e per l'avversario che intende colpire.

Alberto Moravia e Alberto Carocci dirigono *Nuovi Argomenti*, Giovanni Carocci ha condotto l'inchiesta tra gli operai e i sindacati torinesi con l'aiuto di un gruppo di giovani studenti. Questo pesante atto d'accusa contro il più potente monopolio italiano proviene dunque da intellettuali borghesi i quali hanno acquistato coscienza che il problema della Fiat è un problema essenziale per la società e la democrazia del nostro paese, e ad esso hanno voluto accostarsi con passione ed impegno. In base ai criteri sociologici, l'argomento è affrontato principalmente sotto l'aspetto umano, sotto l'aspetto dell'*offesa* alla coscienza all'umanità al diritto. Ma — ed è di grande interesse seguire questo processo — la descrizione di ciò che avviene e delle conseguenze della politica monopolistica, spinge con forza incoercibile sia gli autori sia i lettori all'approfondimento delle cause. La *logica* del monopolio, il suo rapporto con il mercato, con i dipendenti, con la tecnica, con l'ambiente cittadino, con la atmosfera politica: ecco lo inevitabile punto terminale della ricerca.

Giovanni Carocci ha raccolto, con intelligenza e pazienza, una messe straordinaria di fatti. I nostri compagni, i lettori dell'*Unità* — naturalmente — « sanno ». I caratteri tipici della dialettica discriminazione-riformismo in atto negli stabilimenti Fiat sono stati più e più volte oggetto di denunce sulla stampa, dalla tribuna parlamentare, nei documenti sindacali. Ciononostante, chiunque leggerà il volume di *Nuovi Argomenti*, ne riceverà un'impressione profonda. Qui vi è tutto quel che si sapeva, e vi è ancora di più, molto di più. Licenziamenti, spostamenti, declassamenti, provocazioni, divieti, punizioni, sospensioni, pressioni, ingiurie e blandizie: elenchi terribili, in cui ogni nome rappresenta un dramma.

L'indagine di *Nuovi Argomenti* va al cuore dei rapporti di lavoro (e quindi dei rapporti di classe) esistenti all'interno delle fabbriche Fiat. La pubblicazione delle lettere di lavoratori alla Commissione parlamentare d'inchiesta, i risultati d'una rilevazione diretta compiuta fra i licenziati per rappresaglia, le interviste con membri di Commissione interna, e infine i sei diari e autobiografie di operai e sindacalisti (sei documenti straordinari, anche letterariamente) danno il « tono » della opposizione operaia; dall'altra parte, emerge la mentalità dei vari Bono e Corziatto, gli uomini degli uffici centrali, per i quali i lavoratori sono pregiudizialmente esseri infidi, ostili (e in definitiva incomprensibili). Questo libro mette una pietra tombale su ogni residua e ingannevole illusione secondo cui alla Fiat esisterebbe un sistema di « relazioni umane ».

No. Il libro dice ben chiaro ed esplicito che all'interno del perimetro Fiat non vi è democrazia, non vi è libertà, non vi è Costituzione, non vi è legge, non vi è Repubblica, non vi è diritto sindacale. « Giuro che non appartengo nè apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concilii con i doveri del mio Ufficio », è l'incredibile testo del giuramento dei sorveglianti Fiat. « La concessione di premi ai lavoratori, e le modalità di essi, sono e rimangono di esclusiva e discrezionale competenza del Consiglio di Amministrazione », afferma significativamente una lettera della Direzione generale alla Commissione interna. Direttori e redattori della rivista hanno afferrato, sotto molti aspetti, la vera sostanza del problema. E' dimostrato qui come il paternalismo riformistico e la discriminazione siano due facce d'una medesima manovra diretta a sfruttare fino ai limiti del possibile gli incrementi di produttività allo scopo di rendere massimo il profitto aziendale.

L'analisi delle deficienze e degli errori in cui sono incorse nel passato le organizzazioni unitarie, sia sul piano aziendale sia sul piano provinciale e nazionale, sul terreno dello studio delle situazioni di fabbrica — e quindi della formulazione delle rivendicazioni — sia sul terreno dell'insufficiente difesa delle prerogative delle C.I. e dell'accettazione di determinati accordi interconfederali rivelatisi pericolosi nella pratica, è sostanzialmente accettabile. Essa coincide col riesame autocritico che la CGIL e la FIOM hanno coraggiosamente e utilmente compiuto negli scorsi anni. Vorremmo piuttosto rilevare una vena di pessimismo che scorre nell'inchiesta di *Nuovi Argomenti* e sulla quale — proprio alla luce del giudizio fortemente positivo che abbiamo dato dell'inchiesta stessa — crediamo sia utile una breve discussione.

Carocci dice d'aver rilevato « paura » e « angoscia » tra gli operai torinesi. Sarebbe sciocco e infondato negare fenomeni di cedimento e disorientamento. Ma per apprezzare la violenza — e anche la portata nazionale — della lotta di classe che le maestranze Fiat si sono trovate a combattere, occorre forse meglio precisare *chi sia l'avversario* che esse hanno di fronte. Per spiegarci: l'avversario non è la Direzione generale: è il padrone; non sono l'ing. Bono e l'ingegner Corziatto, sono Vittorio Valletta e Gianni Agnelli; non è una singola azienda, è il capitalismo monopolistico italiano.

Non diciamo che tutto ciò non sia presente alla mente degli estensori dell'inchiesta. Diciamo che, in questa più ampia dimensione, sia le « vittorie » del monopolio sia le « sconfitte » delle organizzazioni di classe acquistano un senso del tutto differente. Il monopolio è riuscito a rovesciare certi rapporti di forze nella propria « isola », è riuscito in larga misura a bloccare gli scioperi e a subordinare alla propria volontà determinati settori sindacali, è tuttora in grado di effettuare licenziamenti di rappresaglia. Ma la resistenza, che non è mai venuta meno (sia pure sotto forma di sola denuncia, a tratti) nè alla Fiat nè a Torino nè in seno a tutta la classe operaia italiana, ha fatto sì che anche il monopolio *abbia pagato cari* questi « successi ». Esso si è qualificato come *nemico* non soltanto dei lavoratori Fiat, ma dell'intiera democrazia italiana.

A questo punto le implicazioni con la *politica* generale, e le conseguenti responsabilità del *governo*, non sfuggono più ad alcuno. A questo punto — e lo si è visto — gli stessi sindacati collaborazionisti entrano in crisi. A questo punto l'accusa non può non allargarsi al *sistema* capitalistico che i fenomeni Fiat produce.

Non sono, queste, altrettante *vittorie* della classe operaia della Fiat? Occorre, scrive Giovanni Carocci, « cogliere il nesso tra una società che sia libera e la libertà nei luoghi di lavoro ». Giusto. Ma così prosegue: « Si è creata una frattura profonda, sconosciuta, pericolosa, tra un paese che, malgrado ogni difficoltà, riesce ancora ad esprimersi, ed un mondo del lavoro che si va riducendo al silenzio ». E' vero, questo? Non è più esatto insistere sulla frattura che esiste tra democrazia e monopolio, e su questa puntare tutte le armi, tutti gli sforzi? La classe operaia non si va riducendo al silenzio. Le ultime elezioni di Commissione interna alla Fiat lo hanno dimostrato. E la ripresa operaia — che è in corso alla Fiat come in tutto il Paese — non trae origine soltanto dal fatto che il capitalismo italiano ha già esaurito i limiti del proprio riformismo. Sarebbe ancora un'interpretazione puramente passiva. La ripresa del potere contrattuale nella grande fabbrica — che *Nuovi Argomenti* individua con esattezza come problema fondamentale — è conseguenza d'una capacità di lotta e di organizzazione che, nonostante sbandamenti ed errori, la classe operaia saldamente possiede.

LUCA PAVOLINI

UN FAMOSO PRECEDENTE DELL'ATTUALE COLPO DI STATO

Come gli operai francesi fermarono il fascismo nel 1934

Le violenze degli estremisti di destra per le piazze - La caduta del governo Daladier e il proclama delle "Croci di fuoco,, - La CGT si appella ai lavoratori - Lo sciopero generale e il grande corteo di 150.000 dimostranti in difesa della Repubblica

La Francia non è nuova ad avventure come quella che corre in questi giorni. Altre volte nella sua storia recente il Paese della Rivoluzione, della Comune, del Fronte popolare, la Francia libera e coraggiosa della Resistenza, ha visto la « piazza » riempirsi delle urla e delle minacce del fascismo. « I deputati nella Senna », « governo di salute pubblica », « tutti i poteri ai generali ». Il Paese ha già conosciuto manifestazioni come quelle di Algeri e di Orano e gli schiamazzi facinorosi sui boulevards parigini, poi l'attacco alle sedi dei giornali democratici, la marcia verso il Parlamento, le aggressioni e gli assassini, il saccheggio di istituti rappresentativi come quello effettuato mercoledì sera alla sede dell'Unione degli studenti. Uno scrittore ha detto che le classi dominanti francesi non vogliono mai accettare la storia, neppure per quel poco che sono costrette ad accettarla le classi dominanti degli altri Paesi. E torna fuori il provincialismo e l'angustia mentale della parte peggiore della borghesia francese, attaccata a glorie che la storia macina e ad un impero che ha conosciuto già più di una Dien Bien Fu; e lo spettro del fascismo si presenta così dinanzi alla Repubblica.

In questi giorni di torbidi e di violenze reazionarie, molti — in Francia e fuori — hanno stabilito un parallelo fra la minaccia odierna alle libere istituzioni francesi e quella portata dal fascismo — pur in circostanze diverse — nel lontano 1934, nel mese di febbraio. Allora le forze fasciste costituirono una minaccia grave. Ricordiamo una poesia di Louis Aragon sulle manifestazioni e le violenze degli estremisti di destra nel 1934.

L'elenco di Aragon

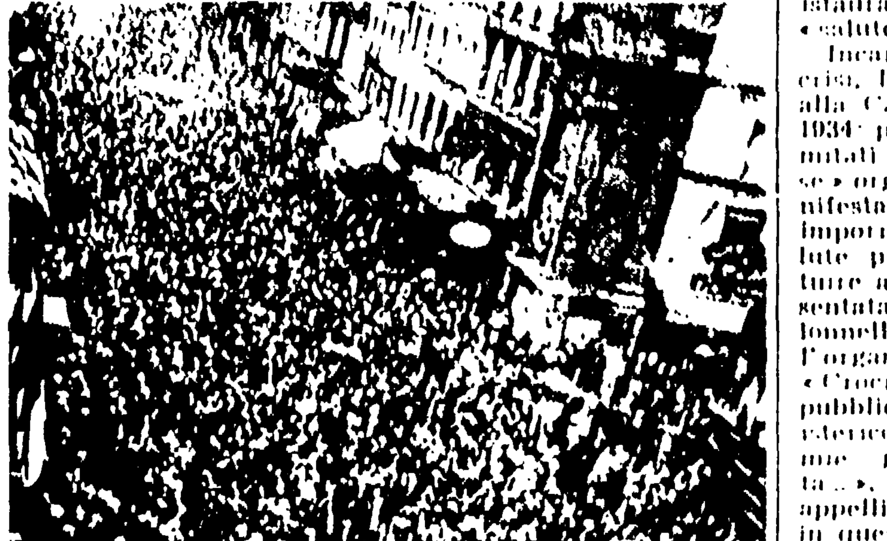
« *I bulli, pescecani, i quali a ingrasso, — i bookmakers e gli ufficiali di cavalleria, — i baritoni mondani, i magnaccia, i biscazzieri, — le millemosse, i principi, — le "squadre giovanili patriottiche", — "Croci di fuoco", ruffiani e marchese, — guardie giurate in divisa e in borghese, — aghi castissimi, perle e tripponi, — puttane, dame e tal i testimoni, — e la crema d'Auteuil — i gutti dei boulevards, — gli alfonsi dei bastioni, — la spia, il "patriota", il giornalista, — l'industriale, il boy-scout, il trafficante — di cocaina, il signor consigliere — municipale, il signor generale — strascicano un tricolore* ».

L'efficace rappresentazione delle « personalità » presenti alle manifestazioni « patriottiche » del '34 può essere valida per ogni ritorno degli estremisti di destra sulla « piazza » per difendere privilegi antichi e recenti, loschi traffici, il « diritto » allo sfruttamento in patria e in colonia.

Cos'era accaduto? Verso la fine del '33 scoppiò in Francia lo scandalo Stavisky, di natura finanziaria, che coinvolse alti funzionari statali ed eminenti personalità pubbliche. La reazione assisteva da tempo al decadere del suo prestigio, alla perdita di ascendente (nelle elezioni generali del 1924, in quelle del '28, in quelle del '32 le destre avevano subito un rovescio dopo l'altro e si era manifestato il costante progresso delle sinistre e del PCF, esattamente com'è accaduto nelle elezioni generali del gennaio 1956). Il marasma in cui venne a trovarsi il governo borghese in seguito allo scandalo finanziario fece pensare alla reazione che fosse giunto il momento per « vendicarsi » del Parlamento, per sopprimere le libertà e istaurare un governo di « salute pubblica ».

Incaricato di risolvere la crisi, Daladier si presentò alla Camera il 6 febbraio 1934; per quel giorno i comitati dell'« azione francese » organizzarono una manifestazione che doveva imporre il governo di « salute pubblica », da sostituire alla formazione presentata da Daladier. Il colonnello De La Roque dell'organizzazione fascista « Croci di fuoco » fece pubblicare un proclama isterico: « con ciò delle mie gravi responsabilità... », qualcosa come gli appelli e gli ultimatum che in questi giorni sono partiti dall'Algeria alla volta di Parigi.

Una grande massa di uomini agli ordini delle destre, reclutati in provincia e nella stessa capitale, fra i quali non mancavano uomini adatti al compito già assolto in Italia e in Germania dalle squadracce e dalle SA, manifestarono a Parigi. Il governo Daladier fu costretto a dimettersi e gli subentrò un governo chiaramente di destra. I fascisti si apprestavano a sfruttare ed estendere la loro vittoria quando i lavoratori dettero l'alt.



PARIGI, 9 febbraio 1934: in risposta alle violenze delle squadracce di estrema destra, le vie della capitale francese si riempiono di operai venuti dalla « cintura rossa » dei sobborghi. Un milione di lavoratori sono in sciopero. 150.000 persone manifestano fino a tarda notte in difesa della Repubblica. I fascisti, che nei giorni precedenti sembravano i padroni di Parigi, sono scomparsi dalla circolazione, si sono rintanati nelle loro case. E' nato il « Fronte Popolare »

Il Fronte Popolare

Il 9 febbraio 1934 la Confederazione del lavoro segnalò il pericolo: « ...la CGT — diceva un appello dei sindacati — si rivolge ai lavoratori, al popolo di Parigi per la difesa delle libertà pubbliche minacciate. Coloro che vogliono rendersi padroni della strada si ispirano al regime fascista e hitleriano; noi non siamo in Germania. I lavoratori e il popolo di Parigi hanno difeso più volte nel passato la democrazia e la libertà. Sapranno difenderle di nuovo. State pronti a rispondere all'appello della CGT ».

Fu ritrovata di colpo alla base — e ne dovettero prendere atto i dirigenti socialdemocratici — l'unità fra i lavoratori comunisti e socialisti. Alle 8 di sera, il 9 di febbraio, centinaia di migliaia di lavoratori si trovarono in piazza della Repubblica. Al canto degli inni operai e inneggiando all'unità di azione, i parigini manifestarono per le libertà. Fino all'1 di notte, le strade della capitale furono teatro degli scontri con la polizia: 6 operai furono uccisi.

Nei giorni successivi la protesta dei lavoratori si estese. Si ebbero scioperi e nuove manifestazioni. Il 12 febbraio, mentre un milione di operai parigini erano in sciopero nella banlieue e il popolo della capitale si assiepava sui marciapiedi, 150.000 lavoratori, tenendosi per mano, sfilarono nel centro parigino nella massima compostezza.

Il nuovo governo Doumergue dovette rinunciare ai propositi di rivedere la Costituzione in senso reazionario e la Francia fu salva dal fascismo; si aprì la strada per il fronte popolare che doveva unire i partiti operai al governo circa due anni più tardi.

La Francia di oggi non è soltanto quella dei torturatori e delle nuove « croci di fuoco », i paracadutisti, non ha soltanto « il volto sconosciuto, odioso » scoperto da Sartre nella sua prefazione al libro di Alleg sulla « Tortura », ma è la Francia dei lavoratori che hanno fatto del Partito comunista francese — nelle elezioni di due anni or sono — il partito più forte di Francia.

Se la minaccia si facesse più seria, i lavoratori saprebbero senza dubbio dare nuovamente l'alt del 1934.

MARIO GALLETTI

Ultime cartucce

Le luci stanno per spegnersi a Cannes, e le « stelline » sparano le ultime cartucce. Qui siamo all'elezione di « Miss Festival », e il titolo è toccato a Juliette Wilno, la biondina al centro. Le due dirette concorrenti sono Monique Walter (a sinistra), e Florence Lauzun (a destra), anch'esse notevoli

DOMANI LA PREMIAZIONE AL FESTIVAL DI CANNES

Ha deluso anche il Giappone con una debole storia di gheishe

« Il paese della neve » è nettamente al di sotto della migliore produzione nipponica — Un film indo-sovietico — La lezione morale di Bardem

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 16 — *E' arrivata Gina Lollobrigida, si è sollevato il mistral, e per molte ore ha piovuto sulla spiaggia deserta, sulle terrazze senza ricevimenti e senza elezioni di Miss, sul Festival che minacciava di chiudersi in burrasca.*

Monsieur Jacques Flaud, Direttore generale della cinematografia francese, scrive sul bollettino quotidiano della manifestazione con un tono ben diverso da quello dei nostri Monaco e De Pirro, per dire che « bisogna prender coscienza delle nostre incoscienze », per lamentarsi della crisi mondiale del cinema, della mancanza di un'organizzazione internazionale sui problemi del film, del mediocre livello delle coproduzioni, dei Festival che si fanno la forca l'uno all'altro, senza alludere beninteso nè alla politica del Mercato Comune Europeo, nè alle responsabilità sue e dei suoi amici italiani, tedeschi, spagnoli, americani nella attuale bancarotta economica e culturale.

Ma c'è almeno il senso di una colpa, che invece è assolutamente estraneo alla totalità dei nostri dirigenti, i quali sono rimasti un po' male perchè L'uomo di paglia è stato definito un « melodramma » e accolto con durezza dalla stampa francese, ma non sanno trarre alcun insegnamento dal fatto, pur abbastanza clamoroso, che perfino nella Spagna franchista un regista come Bardem riesca a mandar fuori una specie di Cammino della speranza, un film sui contadini alla ricerca del lavoro e sulla loro solidarietà, come in Italia da anni non sarebbe neppure immaginabile.

Realismo di Bardem

Anzi, saranno certo essi fra i più accesi detrattori del film (che pure è una coproduzione con l'Italia), sorretti in ciò, del resto, dal coro della stampa reazionaria, che della Vendetta ha preferito naturalmente mettere in luce le manchevolezze, sulle quali nemmeno noi abbiamo taciuto, piuttosto che riconoscere, e magari sottolineare con rigore, una circostanza tutt'altro che banale: ossia che il neorealismo, ucciso in Italia non è morto in Spagna, e che Juan Antonio Bardem dà a tutti noi un esempio di coraggio, di fermezza, di spirito combattivo, di cui non gli saremo mai abbastanza grati. E pensiamo che la lezione non valga soltanto per i cineasti occidentali.

Oggi pomeriggio, su largo schermo e a colori, un film di due ore, realizzato in coproduzione da cineasti indiani e sovietici. I francesi lo hanno presentato come Viaggio dei tre mari, ma il titolo originale indostano è Pardesi, che vuol dire Lo straniero.

E come straniero, infatti, si affacciò in India, nel 1468, uno dei primi viaggiatori russi, Afanasi Nikitin, che impiegò due anni per arrivarci traversando tre mari, un altro biennio soggiornò in diversi reami, e lasciò un copioso diario dei suoi incontri e delle sue avventure, sul quale hanno lavorato il noto scrittore e cineasta indiano K. A. Abbas e la sovietica Maria Smirnova, per elaborare la sceneggiatura del film, che è stato diretto e interpretato in collaborazione tra uno studio di Mosca e uno di Bombay.

Ma, quando lo era l'India, Afanasi Nikitin non era più uno straniero, bensì un amico riconoscente. Quel popolo, pur poverissimo, lo aveva accolto a braccia aperte: egli vi aveva conosciuto una indimenticabile fanciulla, un cantore appassionato, un vecchio saggio, e aveva capito che l'amicizia tra i due popoli sarebbe stata, un giorno, realtà.

Sarebbe facile ironizzare sul semplicismo illustrativo di questo film, ma anche ingiusto. Anzitutto perchè, come favola d'avventure, Lo straniero funziona benissimo. Poi perchè vi sono dei momenti di indubbio calore lirico, nell'espressione simbolica di questa amicizia, e infine perchè uno spettacolo di questo genere, tecnicamente accurato e modernissimo, assolve comunque, specie se considerato nel quadro dell'India attuale, una funzione eminentemente educativa e civile, che non può essere sottovalutata.

Una singolare fotografia di Juan Antonio Bardem con la moglie e i tre figli. L'ultimo film del regista iberico « La vendetta », si è imposto a Cannes per l'energia e il coraggio con cui fornisce una realistica immagine della Spagna di oggi. « La vendetta » è tra i candidati alla Palma d'Oro, che sarà assegnata nella giornata di domani, domenica

Oleg Strigenov, che abbiamo ammirato nel Quarantunesimo, è il leale ambasciatore d'amicizia, la bellissima Nargis è la fanciulla di cui s'innamora, e il celebre cantante Balraj Sahni è l'amico che gli apre le porte dei templi, che gli fa conoscere le opere di scultura e le danze rituali, che lo soccorre con una colletta popolare quando è rimasto senza soldi.

Un film nipponico

In serata, il Giappone ha presentato il suo unico film: Il paese della neve. Quando i giapponesi ci si mettono, riescono ad essere stucchevoli come pochi altri. Il regista Sciro Toyoda ci racconta, come già in Anitra selvatica vista a Venezia, il malinconico e deprimente destino di una gheisha che non può essere felice con l'uomo che ama: in questo caso, un pittore già sposato, che arriva ogni tanto in un villaggio di montagna, lasciando a Tokyo una moglie che non accetta il divorzio, una situazione professionale confusa, ed un clima politico esasperato (siamo attorno al 1934, ed i colpi di stato militari preparano la nazione alla guerra). Forse, il romanzo da cui è tratto Il paese della neve era meno oscuro e ricco di belle annotazioni psicologiche. Fresca, delicata, civettuola, la povera gheisha viene assorbita sempre più dal suo mestiere, che è quello di intrattenere i clienti, di ballare e di ubriacarsi con loro. Ogni giorno che passa, è un gradino più giù verso l'abiezione, il debito, la decadenza fisica. Eppure, appena arriva il pittore silenzioso, essa sembra riprendere vita, per piombare dopo la sua partenza in uno stato sempre più lugubre. Ed è una storia che non ha via d'uscita, cui la buona cornice vorrebbe conferire, senza riuscirci, una tragicità « per contrasto ».

Abbiamo visto memorabili film giapponesi sul mestiere di gheisha e sulla prostituzione, e non c'era davvero bisogno del Paese della neve, in cui si può apprezzare soltanto l'incantevole grazia di Keiko Kishi, l'attrice che ha sposato il regista francese Yves Ciampi, e che stasera ha assistito alla proiezione col marito.

Il Festival si vuole proprio spegnere in tono minore? Domani, gli ultimi due film, uno svizzero ed uno americano, domenica sera, la premiazione. E non invidiamo la giuria che ha poche opere fra cui scegliere, e quelle poche, praticamente, sullo stesso piano.

UGO CASIRAGHI

Ricevimento in onore di Dmitri Sciostakovic

In occasione del soggiorno in Italia di Dmitri Sciostakovic, ha avuto luogo ieri, nella sede dell'Ambasciata dell'URSS in Italia, un ricevimento in onore dell'illustre musicista sovietico. Applauditissimo, Sciostakovic ha interpretato al pianoforte alcune sue composizioni (« Tre preludi e tre fughe »), intrattenendosi poi a lungo con gli ospiti. Notati tra i presenti: i maestri Goffredo Petrassi, Guido Turchi, Fernando Previtali, Artur Rodzinski, Antonio Pedrotti, Roman Vlad, Pietro Argento, [illegible] Pellegrini, Francesco Mander, Franco Mannino, Franco Ferrara, Luigi Colacicchi, Vincenzo Bellezza, la violinista Pina Carmirelli, Remy Principe, Arturo Bonucci, il soprano Lydia Stix, Sibilla Aleramo, Giorgio De Chirico, Alessandro Blasetti, Antonello Trombadori, Alfredo Reichlin, Leonida Repaci, Ranuccio Bianchi-Bandinelli, Maurizio Ferrara, Mario [illegible], il maestro Alessandro Bustini, presidente, e l'avvocato Boni, vice-presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, Alberto Pironti, Piero Dallamano, Luigi [illegible], la signora Castelli, la signora Pinna, la signora Kandinsky, Ernesto Treccani, Umberto Cerroni e altri. Erano presenti anche numerosi rappresentanti del mondo diplomatico e politico romano.

Opinioni nel mondo

Il Kuban sfida lo Iowa

Nel quadro della gara in cui l'agricoltura sovietica è impegnata per raggiungere entro due o tre anni la produzione pro capite di latte, di burro e di carne degli Stati Uniti, una sfida particolare è stata lanciata dai colcosiani del Kuban agli agricoltori americani dello Iowa. Il Kuban è la vasta regione di praterie a nord del Caucaso sulla riva del Mar Nero, e lo Iowa, nel cuore degli Stati Uniti, non lontano dai grandi laghi, è anch'essa un'ampia distesa pianeggiante. Con molte caratteristiche geografiche e climatiche in comune, i due territori si prestano bene a diventare termini di un confronto specifico fra le capacità del socialismo e le capacità del capitalismo nello sviluppo dell'agricoltura. Il cartello di sfida del Kuban è stato trasmesso allo Iowa attraverso Radio Mosca, con una serie di conversazioni a onde corte rivolte agli Stati Uniti, ed è stato comunicato dal corrispondente di Radio Mosca in America al Register and Tribune, quotidiano di De Moines (la capitale dello Iowa), che lo ha pubblicato con rilievo.

Di questa pacifica competizione in corso tra le fattorie collettive del Caucaso e le aziende agricole capitaliste di una delle più fiorenti regioni americane, si occupa il settimanale di New York, The Nation, in una corrispondenza da De Moines. The Nation ricorda come non sia questa la prima volta che il Kuban e lo Iowa si trovano in contatto. Nell'estate del 1955, su proposta appunto del direttore del Register and Tribune, una delegazione di agricoltori dello Iowa e di altre regioni degli Stati Uniti si recò in visita nei colcos del Kuban e di altre regioni dell'URSS, ed una delegazione di colcosiani sovietici, guidata dal ministro dell'Agricoltura Matskevich, ricambiò la visita in America. Ora, nelle conversazioni trasmesse da Radio Mosca, ha parlato fra gli altri un certo Nikolai Tubokov, presidente di una delle fattorie collettive del Kuban che gli americani videro nel loro viaggio. Ha detto Tubokov: « Saremmo proprio contenti se gli amici dello Iowa venissero di nuovo a trovarci, per vedere come ce la passiamo adesso. Abbiamo fatto un bel po' dal 1955 ad oggi... ». Concretamente, ciò che Tubokov e i suoi compaesani si prefiggono è di superare in pochi anni lo Iowa nella produzione di carne e di latticini per ogni centinaio di acri.

Che ne pensano gli agricoltori di De Moines? Sia il Register and Tribune, sia altri giornali dello Iowa, come la Cedar Rapids Gazette, ne hanno intervistati parecchi. Alcuni dicono, come Ralph Olsen, proprietario di una fattoria a Ellsworth, che fece parte della delegazione del 1955: « Sarà interessante dar seguito a questa faccenda, e vedere che cosa i sovietici hanno in mente. Io non credo che possano riprenderci, a meno che non abbiano davvero fatto grandi progressi da quando fummo là... ». Altri sono più cauti nelle previsioni, mettendo le mani avanti e dicono come Marion Steddom di Granger: « Non me la prenderei troppo se ci dovessero superare ». Ma tutti sono d'accordo nel riconoscere, come Charles Hearts, di Cedar Falls: « E' il migliore terreno su cui noi e i sovietici possiamo gareggiare, e sviluppare i nostri rapporti reciproci. E' il terreno che può darci maggiori speranze per il futuro ».

The Nation è d'accordo con questa conclusione, e commenta: « Se i sovietici, nel lanciare la sfida, avessero di mira di aumentare l'efficienza della loro agricoltura soltanto allo scopo di rendere disponibile più mano d'opera per la guerra e i preparativi militari, il loro sforzo non si concentrerebbe sulla carne, sul latte, sul burro. Questi sono cibi di lusso per un paese che ha abbondanza di terra. Il Kuban potrebbe fornire maggiori quantità di foraggio ai cannoni e ai missili aumentando la sua produzione di frumento e di girasole, sue colture tradizionali. Il grano e il bestiame non servono a mantenere un maggior numero di uomini, ma semplicemente ad assicurare loro una dieta più di lusso. E il cambiamento richiederà anche una diversione di acciaio e di capitale per le macchine agricole... Con azioni che riescono più eloquenti di qualsiasi parola, l'agricoltura sovietica si muove decisamente nella direzione del burro e non dei cannoni ».

FRANCO CALAMANDREI

France-observateur

« I membri del Consiglio francese dell'economia sembrano reagire con molto vigore contro le minacce di crisi. Il presidente del Consiglio economico, signor Emile Roche, è arrivato a dichiarare: "O la Francia sarà schiacciata dal Mercato Comune, oppure, sotto la pressione congiunta di tutte le forme di attività economica e sociale del paese, sarà obbligata a rinunciare al Mercato Comune prima della fine di quest'anno" ».

New Statesman

In un articolo di Paul Johnson, il settimanale laburista *New Statesman and Nation* così fa il punto sulla situazione economica della Spagna di Franco:

« L'inflazione è continuata, ad un ritmo più rapido, di prima. Nel 1957 i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 30 per cento, i trasporti dal 35 all'80 per cento, il vino del 160 per cento.

« Il risultato è una crisi che in alcune zone si avvicina alle proporzioni di una carestia. Il mese scorso, ci sono stati scioperi a Barcellona, Bilbao e nelle Asturie, dove i minatori lavorano fino a 14 ore al giorno per tenere il passo con il costo della vita. A Madrid non ci sono patate. In molti porti i lavoratori hanno smesso di bere vino.

« Il livello di vita, prendendo come base 100 il 1936, è caduto a 61 per i lavoratori agricoli, a 66 per i metallurgici, a 86 per gli edili, a 85 per i tessili, a 91 per i minatori. Secondo un rapporto della Banca di Bilbao, il consumo di zucchero per ogni abitante è caduto da 25.3 libbre nel 1932 a 20.68 libbre. Cifre simili potrebbero essere citate per la carne, per il pane, per la verdura. Forse ancor più impressionante di tutti non solo della crescente miseria ma della politica culturale del regime, è che il consumo per abitante della carta — che nella maggior parte dei paesi è più che raddoppiato dal 1945 — ha subito in Spagna una diminuzione netta da 1.2 chili nel 1935 a 0.9 chili oggi.

« E gli alloggi? La Spagna manca di oltre 1 milione di vani, e gli agglomerati di tuguri che circondano Madrid rivaleggiano anche con i nidi di miseria che il Portogallo di Salazar dissimula accuratamente. I trasporti? La Spagna ha due veicoli per ogni chilometro di strada, contro una media europea di 7. Le strade? Due settimane fa, il Direttore Generale delle Strade, in una intervista al monarchico ABC, confessava che il sistema stradale è completamente inadeguato e che la Spagna spende annualmente per ogni chilometro di strada meno della metà del Portogallo. L'istruzione? Ci sono oltre 4 milioni di adulti analfabeti.

« Gli americani, è vero, hanno fatto in Spagna grandi investimenti. Più di un miliardo di dollari è stato speso per tre grosse basi per bombardieri (fra cui Torrejon, vicino a Madrid che è la maggiore base dello *Strategic Air Command* fuori degli Stati Uniti) e per l'oleodotto che le collega alla base navale americana di Cadice... ».

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

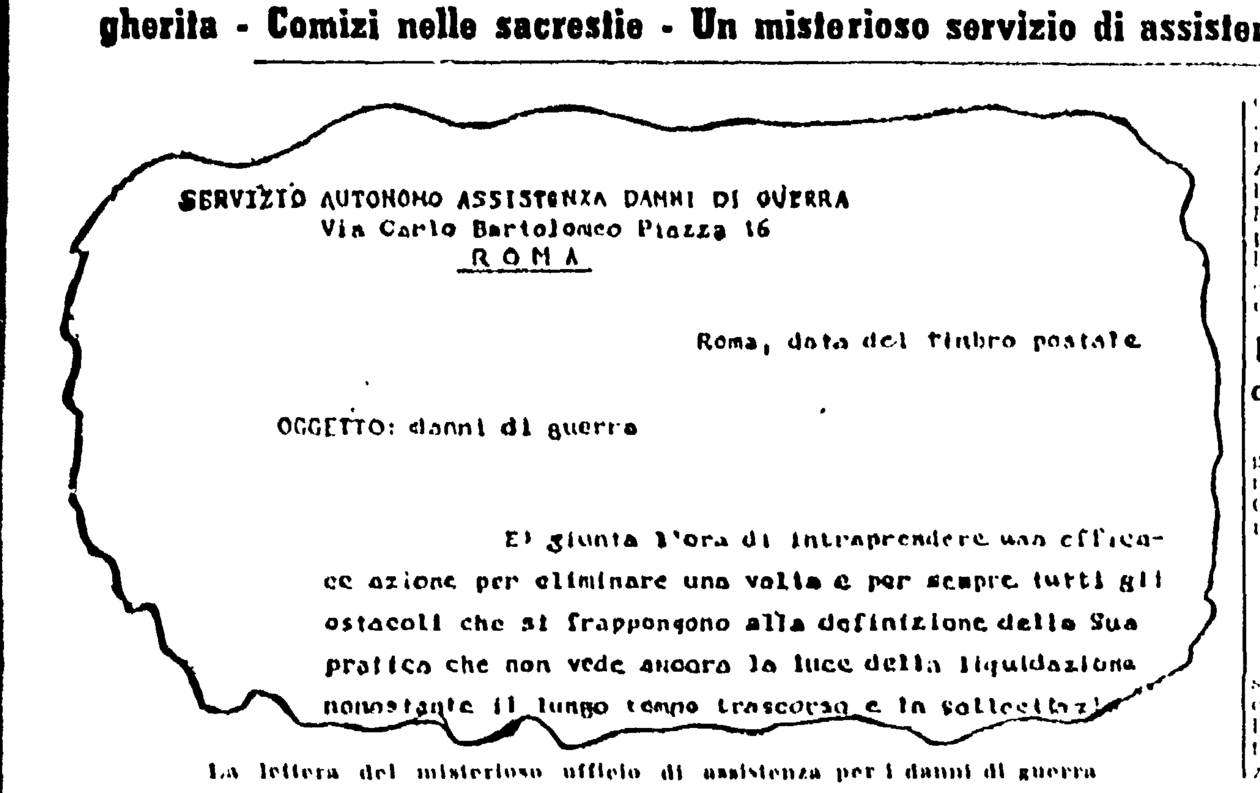
Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

ELETTORI, ATTENTI AI BROGLI E ALLE INTIMIDAZIONI

Attiviste dc fanno incetta di certificati fra gli ammalati del "San Filippo Neri,,

Altri certificati elettorali consegnati alle monache dell'ospizio dell'Istituto di S. Margherita - Comizi nelle sacrestie - Un misterioso servizio di assistenza danni di guerra


SERVIZIO AUTONOMO ASSISTENZA DANNI DI GUERRA
Via Carlo Bartolomeo Piazza 16
ROMA

Roma, data del timbro postale

OGGETTO: danni di guerra

E' giunta l'ora di intraprendere una efficace azione per eliminare una volta e per sempre tutti gli ostacoli che si frappongono alla definizione della Sua pratica che non vede ancora la luce della liquidazione nonostante il lungo tempo trascorso e le sollecitazi

La lettera del misterioso ufficio di assistenza per i danni di guerra

L'avvicinarsi del 25 maggio rende più frenetica l'attività delle parrocchie, che si sono trasformate per l'occasione in veri e propri centri elettorali democristiani. Già numerose sono le segnalazioni che ci pervengono da ogni quartiere sulla sfacciata opera di intimidazione, di corruzione esercitata dai clericali. In questi giorni si è aggiunta la manovra dell'incetta dei certificati elettorali.

Ecco alcuni esempi che testimoniano quanto asseriamo.

All'ospedale S. Filippo Neri, alcune donne dell'Azione Cattolica hanno avvicinato i malati per convincerli a firmare la necessaria autorizzazione per ritirare i certificati elettorali presso l'apposito ufficio di via dei Cerchi, dove si trovano depositati in attesa del ritiro.

I degenti del S. Filippo Neri, colpiti per lo più da gravi malattie, non possono recarsi personalmente a ritirarli. A ciò vogliono provvedere le zelanti attiviste clericali che, accompagnate dall'autorità che a loro deriva dal fatto di essere gradite dalla direzione, vanno di letto in letto per sollecitare il rilascio della delega. E' facile immaginare lo stato d'animo del malato di fronte alla pressante richiesta. Se non accetta, quali saranno le conseguenze?

E ancora: ci risulta che giorni fa l'ufficio elettorale di via dei Cerchi ha consegnato alla Madre superiora dell'Istituto di S. Margherita, l'ospizio di via S. Balbina dove hanno trovato rifugio oltre 400 vecchi, tutti i certificati degli elettori ospiti dell'Istituto. In base a quale legge la consegna dei certificati non è stata fatta agli elettori? E perchè i certificati non vengono consegnati dalla Superiora agli elettori?

Lunedì scorso, nella parrocchia di S. Ireneo a Centocelle, il prete ha organizzato una riunione di donne in una sala della parrocchia stessa. Alle convenute un'attivista clericale ha tenuto un comizio. Simili iniziative sono state prese da tutte le parrocchie. Oltre alle concioni politiche dei predicatori, nel bel mezzo di una messa, si assiste ora ai veri e propri comizi tenuti nelle sagrestie.

Nella parrocchia « Maria Goretti » a S. Emerenziana, i preti locali hanno indetto un eccezionale « triduo » elettorale. Non si è trattato di preghiere o di cerimonie religiose: essi hanno invitato i cittadini del quartiere ad assistere gratuitamente nei locali della parrocchia, a tre film, uno per sera. Proiettato il primo tempo, un oratore democristiano ha arringato i presenti.

Non parliamo dell'attività della Pontificia opera di assistenza, che ha distribuito pacchi elettorali con un ritmo impressionante; delle riunioni che si svolgono senza clamore nei locali delle parrocchie dedicate ora a questa ora a quest'altra « categoria » di cittadini dove l'unico argomento è l'anticomunismo più feroce.

Infine, ecco un altro scandaloso episodio. L'odissea di coloro che hanno avuto danni dalla guerra è nota. A 16 anni dalla fine del conflitto le pratiche presentate all'apposita sezione del Ministero del Tesoro dormono sonni profondi. In questi giorni però, si è avvertito un improvviso risveglio che però, appunto per essere venuto in questi giorni, puzza di bruciato.

A gran parte di coloro che hanno presentato la pratica per i danni di guerra è giunta una misteriosa lettera ciclostilata, da parte di un non ben chiaro « Servizio autonomo di assistenza danni di guerra » e firmata da tale Ugo Colella.

L'inizio della missiva sembra uno squillo di tromba: « E' giunta l'ora di intraprendere una efficace azione per eliminare una volta e per sempre tutti gli ostacoli che si frappongono alla definizione della Sua pratica che non vede ancora la luce della liquidazione nonostante il lungo tempo trascorso e le sollecitazioni rivolte ».

Dopo un così allettante proemio, la lettera conclude invitando a presentarsi nell'ufficio di via S. Nicolò da Tolentino n. 21 per « utili comunicazioni ».

Chi si è preso la briga di salire fino all'ultimo piano dell'ufficio si è trovato di fronte ad una signora, o ad un uomo, a seconda l'ora, i quali hanno informato il visitatore dell'opera svolta da non ben precisati personaggi « socialdemocratici » in Parlamento perchè venissero pagati i danni di guerra.

Chiediamo al Ministero del Tesoro che cosa sia questo « Servizio autonomo assistenza danni di guerra ». Da quanto abbiamo esposto, risulta chiaramente che le « utili comunicazioni » sui danni di guerra dell'ufficio di via S. Nicolò da Tolentino sono quelle di votare per determinati candidati. E' lecito tutto ciò? Non si viola, anche in questo caso, la legge elettorale?

Incontro coi panettieri di Nannuzzi e Carrani

Domani alle ore 17 avrà luogo l'incontro dei panettieri romani comunisti con i candidati Otello Nannuzzi e Mario Cattani.

Riunione di statali sui problemi ENPAS

Oggi alle ore 17 in via Palestro 68 avrà luogo una pubblica discussione fra i dipendenti della pubblica amministrazione sul tema: « I problemi dell'assistenza ENPAS ».

GLI ARGOMENTI DEGLI ALTRI

Bonadies fra i leoni

Volantini per uno spettacolo al circo - Quello che la « signora X » non è riuscita a capire

E' consentito ai cavalli di fare propaganda per la Democrazia Cristiana? E se sì, debbono i loro discorsi limitarsi ai problemi di politica interna o possono spaziare nei più ampi pascoli della politica internazionale? Alla Società protettrice degli animali l'ardua sentenza, della quale non si potrà più fare a meno, dopo che non solo cavalli, ma foche ed elefanti, per giunta ammaestrati, sono stati mobilitati dalla DC romana per fare da galoppini, attivisti ed oratori in uno spettacolo offerto agli elettori l'altro giorno al Circo Togni, a maggior lustro del nome del prof. Bonadies, direttore dell'ospedale di San Giovanni e candidato clericale.

I biglietti d'invito sono stati lanciati per le vie da un camioncino in corsa: forse sono caduti ai vostri piedi, e voi non vi siete chinati a raccattarli, perciò pentitevi. La signora X, nostra gentile amica, persona quanto mai precisa e senza rispetto umano, per aver raccattato uno di quei foglietti ha potuto portare al circo l'intera figliolanza. Tra un numero e l'altro, il dottore (già noto per aver fatto una diagnosi nerissima al compagno Togliatti senza averlo visitato), è comparso nell'arena ad augurare buon divertimento e ad invitare a votare per lo « scudo crociato ». La signora X. sostiene che, nonostante questo intervallo, lo spettacolo è stato divertente. Le chiediamo se i cavalli ammaestrati l'hanno convinta a votare per il professor Bonadies; se i clowns le hanno spiegato a sufficienza il programma della Democrazia Cristiana; se gli argomenti dei trapezisti e degli acrobati sulla spinosa questione delle tasse sono stati efficaci. La signora X dice di avere ancora molti dubbi, spera che il professore distribuisca altri biglietti, ma vorrebbe un posto un po' più lontano dalla banda.

Sempre del professor Bonadies è da segnalare un'altra importante iniziativa scientifico-elettorale e cioè una conferenza tenuta all'« Auditorium Antonianum » sul tema: « Guarigioni miracolose ».

Ognuno, del resto, si sceglie gli argomenti in cui ha più fiducia: non potete imporre il corno di corallo a chi crede nel ferro di cavallo. Al comizio di Lauro, l'altra sera, il candidato Ranchella faceva gettare tra il pubblico dai suoi fidi delle palle di gomma decorate col suo nome. Se avrà un voto per ogni palla, tuttavia, non ne avrà che qualche decina.

Il candidato liberale avvocato Aldo Bozzi, ieri sera in piazza Cola di Rienzo, durante un coraggioso comizietto sotto l'acqua, faceva distribuire dai suoi seguaci un « pieghevole » su cui egli è ritratto due volte in compagnia dell'abate di Montecassino e una volta con il cardinal Ottaviani. Nel suo discorso ha citato come testimoni a favore del suo partito l'arcivescovo di Milano e don Sturzo. Il vecchio Stecchetti avrebbe commentato: « E siccome lo vota l'arciprete liberali, votatelo anche voi! ».

R.

COMPATTA AZIONE SINDACALE

Quinto giorno di sciopero dei lavoratori della S.I.T.

Anche alla SIELTE si è sospeso il lavoro per due ore
Il personale della C.R.I. ha incrociato le braccia per 24 ore

SCIOPERO ALLA CRI — L'Amministrazione della Croce Rossa si rifiuta di discutere le rivendicazioni del personale costringendolo alla lotta. Nella foto i lavoratori ieri si sono riuniti al Porto Fluviale per poi recarsi in delegazione presso le autorità

Lo sciopero in corso da quattro giorni alla SIT proseguirà anche oggi. Ieri i 222 lavoratori hanno effettuato compatti l'azione sindacale e, nella mattinata, dopo aver respinto una assurda pretesa della direzione della SIT, la quale voleva discutere con una delegazione di operai escludendo la Commissione interna, l'assemblea dei lavoratori ha ribadito la giustezza delle rivendicazioni avanzate e ha sottolineato come la direzione, pur tentando di escludere arbitrariamente la Commissione interna dalle trattative, abbia però mutato il suo atteggiamento riconoscendo di fatto che le richieste delle maestranze possono essere discusse.

Sempre nella mattinata, i lavoratori, accompagnati dal segretario della FIOM provinciale, si sono recati presso la sede dell'IRI e dell'Intersind (Ufficio sindacale del Ministero delle Partecipazioni statali), dove è stata illustrata la situazione venutasi a creare alla SIT a seguito dell'atteggiamento negativo tenuto dalla direzione aziendale. Il dott. Bruno, direttore dell'Intersind, ha addirittura dichiarato che le trattative non potevano aver luogo se non veniva ripreso il lavoro. Ciò masprirva la situazione poichè questa dichiarazione rappresentava perfino un passo indietro rispetto alla proposta della SIT.

La delegazione, allo scopo di dare un contributo alla soluzione della vertenza, ha avanzato delle controproposte precise tra cui quella della corresponsione « una tantum » a titolo arretrati, in relazione all'indennità di trasferta che fissa l'accordo sul « centro urbano ».

A conclusione degli incontri, le maestranze della SIT decidevano di confermare lo sciopero anche per oggi; all'azione sindacale, insieme alle maestranze romane, partecipano i lavoratori delle agenzie di Genova, Firenze e la rappresentanza di Cagliari.

Un altro sciopero di due ore, dalle 13,30 alle 15,30, è stato effettuato ieri anche dai lavoratori della SIELTE allo scopo di ottenere l'accoglimento di alcune rivendicazioni di carattere aziendale. I 122 lavoratori della SIELTE, oltre che riaffermare le loro rivendicazioni, hanno voluto anche rintuzzare un odioso tentativo di rappresaglia tentato da un dirigente aziendale, il quale è arrivato a minacciare di licenziamento i lavoratori che continueranno a scioperare.

Ieri, infine, uno sciopero di 24 ore, è stato effettuato dai 500 dipendenti della Croce Rossa, ai quali l'Amministrazione e le autorità interessate continuano a negare i miglioramenti derivanti dal conglobamento.

DRAMMATICO E OSCURO EPISODIO IN UN APPARTAMENTO DI CORSO TRIESTE

Si chiude per quattro giorni in casa e viene trovato morente dalla polizia

E' spirato due ore dopo al Policlinico — Trovata una lettera — Si è lasciato morire d'inedia?

Una lettera sigillata, indirizzata all'Autorità Giudiziaria, e l'autopsia stabiliranno con esattezza le cause che hanno determinato la morte del possidente Giulio Pierluigi di 47 anni, rinvenuto agonizzante nel suo appartamento al numero 155 di corso Trieste dopo quattro giorni che non usciva di casa.

Due ore dopo il suo ricovero al Policlinico il poveretto è deceduto. I sanitari non hanno potuto fare nulla per salvarlo: era entrato all'ospedale già in stato di coma e le sue condizioni di estrema debolezza e di denutrizione hanno affrettato la sua fine.

E' stato lo zio del possidente ad avvertire la polizia con una preoccupata telefonata che è giunta ieri mattina al dottor De Vito, dirigente il commissariato Porta Pia. Il signor Silvio Pierluigi ha espresso il timore che il nipote fosse rimasto vittima di una disgrazia, poichè da quattro giorni non rispondeva al telefono nè andava ad aprire la porta.

Pochi minuti dopo gli agenti si sono recati a corso Trieste e, da una finestra della cucina, si sono introdotti nell'appartamento del Pierluigi. Un drammatico spettacolo si è presentato ai loro occhi: l'uomo giaceva agonizzante sul pavimento della camera da pranzo; nella casa, in grande disordine, regnava l'oscurità più completa: tutte le serrande erano abbassate, nel silenzio si udiva solo il debole gemere del poveretto.

Senza perdere un attimo gli agenti hanno caricato il possidente su una macchina e lo hanno trasportato all'ospedale; dal canto suo il dott. De Vito ha preso in consegna la lettera trovata sul tavolo della camera da pranzo ed ha iniziato le indagini.

Dall'interrogatorio di alcuni vicini è emerso che il Pierluigi aveva spesso manifestato l'intenzione di uccidersi. Recentemente sua madre, signora Ottella Ortenzi, era morta ed aveva avuto un forte trauma psichico, tanto che non curava più la propria persona ne la casa, sembra anzi che da alcuni giorni non toccasse cibo.

Cinque giorni fa, soltanto in seguito alle insistenze dei conoscenti si era sottoposto ad una piccola operazione e in seguito si era incontrato con un amico che gli aveva chiesto notizie della sua salute: aveva risposto dicendosi molto depresso e da quel momento non era più uscito di casa.

L'episodio è ancora molto oscuro per la polizia. Varie ipotesi hanno formulato gli investigatori e qualcuno sostiene anche che il Pierluigi, oppresso dalle malattie e dalla solitudine, si sia lasciato morire di inedia.

Una donna s'uccide ai Parioli lanciandosi dal secondo piano

Anche il figlio ha tentato di togliersi la vita quando ha appreso la notizia del suicidio

Una signora, affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, si è uccisa ieri gettandosi nella tromba delle scale di un appartamento ai Parioli.

La poveretta — Giovanna Di Giacomo in Bregatti, di 47 anni, domiciliata in via Bertani 20 — si era recata, verso le 10,30, a trovare la sorella Anna, abitante in via Boccioni n. 3. Le due donne dovevano recarsi insieme da uno specialista per malattie nervose, dove la signora Di Giacomo doveva essere sottoposta ad una visita di controllo: ella infatti era stata dimessa l'11 scorso da Santa Maria della Pietà.

Ma, mentre la sorella stava preparandosi ad uscire, la donna all'improvviso ha scavalcato la ringhiera del pianerottolo e si è gettata nel vuoto. E' subito accorso il portiere dello stabile che, dopo aver soccorso la sorella della suicida, colta da una crisi di disperazione, ha provveduto ad avvertire la polizia: purtroppo per la Di Giacomo, precipitata dall'altezza di due piani, non c'era ormai più nulla da fare.

Il figlio della poveretta, Giuseppe Bregatti di 23 anni, appresa la tragica notizia, ha tentato, disperato, di gettarsi dalla finestra della propria abitazione. Per fortuna, alcuni parenti che si trovavano con il giovane, hanno fatto appena in tempo a fermarlo.

L'AVEVANO RUBATA IN UN C.R.A.L.

Due giovani sorpresi con una cassaforte

Due giovani sono stati sorpresi a Torpignattara la scorsa notte con una piccola cassaforte che avevano rubato qualche ora prima nella sede del Cral della Compagnia vagoni letto. Si tratta di Gaetano Lo Bianco, di 15 anni, abitante in via Bordoni 24, e di Eugenio Ruggero, di 19 anni, abitante in via Pietro Rovetti 31. Il più giovane lavorava presso il Cral dove è stato consumato il furto.

Una terza persona, Vittorio Di Tommaso di 20 anni, ritenuto organizzatore del « colpo », è stato pure arrestato.

Verso le 22,30, dopo essersi impadroniti di una « lambretta » targata Roma 116471 in via Bonfalini, il Lo Bianco e il Ruggero hanno raggiunto la sede del Cral in via Cairoli 131 e vi sono penetrati. Poichè non sono riusciti ad aprire la cassaforte, l'hanno smurata e caricata sulla moto ignorandone il contenuto.

Domani grande giornata di diffusione

I comunisti della città e della provincia, i giovani e le ragazze si mobilitano per fare di domani un'altra grande giornata di propaganda. Ecco gli impegni di diffusione di alcune sezioni della città: Tormarancia 400 copie, Ponte Milvio 750, Villa Gordiani 600, Tiburtino 850, Aurelia 400, Pietralata 475, Tor Sapienza 350, Casilina 500, D. Olimpia 450. Dalla provincia: Frascati 250, Marino 200, Villalba 200, Zagarolo 100, Capena 50, Riano 30, Morlupo 25, Marcellina 100.

NELL'INCONTRO DI IERI

Un accordo di massima sottoscritto per l'Atac

La decorrenza dei miglioramenti stabilita al primo ottobre 1957 - Le trattative rinviate al 1° luglio

Un primo risultato positivo è stato conseguito dal personale dell'ATAC con l'agitazione intrapresa per ottenere la estensione dell'indennità speciale a tutta la categoria. Nella giornata di ieri, infatti, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli dell'Amministrazione dell'ATAC hanno sottoscritto il seguente impegno:

« La Commissione amministratrice, riunitasi il 16 corrente, ha preso in attento esame la proposta avanzata dalle rappresentanze sindacali nello incontro del 13 maggio u.s. ed ha proceduto ad un riesame generale della situazione.

« In considerazione della situazione finanziaria dell'Azienda ed anche del particolare momento, dovuto alla prossima consultazione democratica, è venuta nella determinazione di invitare le organizzazioni sindacali a sospendere le conversazioni in corso che l'Azienda s'impegna a riprendere con il 1 luglio 1958, con l'intesa che quanto sarà concordato sotto tutti gli aspetti, ivi compresi anche quelli tecnici, in ordine alla estensione a tutto il personale dei miglioramenti economici concessi agli stipendiati, avrà comunque effetto dal 1 ottobre 1957 ».

Va rilevato innanzitutto, che l'impegno sottoscritto, riconosce che le trattative, che riprenderanno dal 1. luglio, dovranno pervenire ad un accordo e che la estensione a tutto il personale dei miglioramenti concessi agli stipendiati decorrerà dal 1. ottobre 1957. Anche se con tale impegno non si è giunti ancora alla stipulazione di un accordo definitivo, si è però giunti ad una fase positiva della trattativa in quanto la direzione dell'ATAC è stata costretta, dall'azione unitaria dei lavoratori, a rivedere la sua posizione di ingiustificata intransigenza.

SONO STATE DENUNCIATE PER FURTO AGGRAVATO

Gianna Rais e un'amica derubano un soldato americano in albergo

Gianna Rais, una delle più importanti testimoni ascoltate dalla polizia e dalla magistratura durante le vane indagini sull'omicidio di Pasqua Rotta, torna di nuovo alla ribalta della cronaca nera.

Ed ecco i fatti. Il 24 marzo scorso, il militare statunitense George Hayman si presentò al commissariato di PS Monti e raccontò che la notte prima aveva incontrato alla Stazione Termini due donne e con esse aveva passato alcune ore nella pensione « San Paolo » di via Panisperna, gestita da Ettore Mancini: all'alba però, quando le sue due occasionali compagne lo avevano lasciato, aveva costatato che con esse avevano preso il volo quattro *travellers-cheques* da dieci dollari ciascuno e 10 mila lire in banconote italiane. Nella sua denuncia, il soldato fornì i numeri degli assegni.

Iniziarono le indagini, che per un paio di settimane naufragarono nel nulla. Un paio di giorni or sono, però, gli agenti hanno sorpreso negli uffici della American Express Company il ventiduenne Francesco Spaziani che, falsificata la firma, tentava di spacciare uno dei *travellers-cheques* rubati al militare americano. Condotto al commissariato, il giovane ha ammesso di aver ricevuto l'assegno dalla Rais: costei, a sua volta, ha confessato di aver derubato il soldato ma non ha voluto rivelare il nome della sua complice.

L'eccezionale concerto di Renata Tebaldi

Vivissima è l'attesa per l'eccezionale concerto di gala che Renata Tebaldi — aderendo all'invito rivoltole dal Sindacato Cronisti Romani e dall'Associazione fra i romani — terrà mercoledì 21 maggio alle ore 21 al Teatro Sistina con il patrocinio dell'Assessorato allo Spettacolo del Comune di Roma e la collaborazione pianistica del maestro Giorgio Favaretto.

I biglietti per questa straordinaria manifestazione d'arte saranno posti in vendita a partire da oggi sabato presso il botteghino del Teatro Sistina (Telef. 487.090 - 485.480) e presso l'ARPA - CIT in Galleria Colonna (Tel. 684.188). Si ricorda che per i posti di platea è di rigore l'abito da sera.

I CANDIDATI DEL P.C.I. ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CLAUDIO CIANCA, nato nel 1913, è segretario del sindacato dei lavoratori edili e della Camera del Lavoro di Roma. All'età di vent'anni, fu condannato dal tribunale speciale fascista a 17 anni di reclusione. Ne scontò dieci. Scarcerato, prese attivamente parte alla lotta partigiana, nelle file del Partito comunista. Fu tra i dirigenti del comitato clandestino della V zona. Dopo la Liberazione, Claudio Cianca è stato tra gli animatori delle lotte per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori romani. Consigliere comunale, a Roma, ininterrottamente, dal '46, nel '53 fu eletto alla Camera. Ha sostenuto nel '56, la discussione in Parlamento per l'aumento dell'integrazione salariale a favore degli edili.

ANGELO COMPAGNONI, nato a Ceccano il 25.9.1921, all'età di 10 anni è costretto dalle modeste condizioni della sua famiglia a lasciare la scuola. Iscritto nel '44 al PCI, un anno dopo è tra gli organizzatori della lega dei contadini di Ceccano. Nel '46 viene eletto consigliere comunale, quindi assessore, del comune di Ceccano. Trasferitosi nel capoluogo, dal '52 dirige la Camera del Lavoro di Frosinone. Eletto deputato nel '53, partecipa attivamente ai dibattiti sui problemi contadini. Un disegno di legge da lui presentato ha esteso il beneficio della proroga a tutti i contratti agrari stipulati dopo il '52. E' consigliere comunale e provinciale di Frosinone.

AMEDEO RUBEO, nato nel 1909, dal 1945 è tra i dirigenti sindacali degli autoferrotranvieri della nostra provincia. Dalla Commissione interna dell'ATAC passa, nel '46, nel direttivo del sindacato provinciale degli autoferrotranvieri. Nel '49 è eletto segretario responsabile dello stesso sindacato. Nel '52 viene eletto consigliere comunale, nella Lista cittadina, a Roma. Nel '53, con largo suffragio di voti preferenziali, viene eletto deputato nella lista comunista. Ha presentato e sostenuto numerose proposte di legge a favore degli autoferrotranvieri, tra cui quelle della « Tredicesima mensilità ai vecchi pensionati » e del « riscatti previdenziali ».

RENZO SILVESTRI, nato a Ripi il 14 settembre 1919, fu eletto deputato nel '53. Fin dalla prima amministrazione democratica, è consigliere comunale di Frosinone. Nel maggio '56 fu eletto anche consigliere provinciale nel collegio di Sora. Avvocato, ha difeso operai, contadini, dirigenti politici e sindacali in decine di processi originati dalle lotte nella sua provincia. In Parlamento, egli ha dato un contributo notevole nei dibattiti sulle leggi di riforma del Codice penale e di amnistia, nonchè sui provvedimenti a favore del personale giudiziario. Con altri deputati comunisti ha presentato proposte di legge per il Cassinate.

MARIO BERTI è nato a Sezze il 25 marzo 1926. E' sindaco della sua città dal 1954. Ha fatto parte della segreteria provinciale della Federterra dal '46 al '47 e quindi ha dedicato la sua attività allo sviluppo del movimento cooperativistico costituendo la Federazione provinciale delle cooperative. Dal '51 al '54 è stato segretario della CdL dirigendo il grande movimento dei braccianti e dei disoccupati per la rinascita della zona e quello degli operai per la perequazione salariale e per il conglobamento. Dal '55 è segretario della Federazione provinciale del PCI. Come sindaco si è sempre battuto per *la soluzione dei gravi problemi* di Sezze e del territorio circostante.

DARIO DANTE VITALI è sindaco di Acquapendente (Viterbo) da sette anni. Figlio di contadini, frequentò la scuola di agricoltura di Firenze ottenendo il diploma di perito agrario. Ha sempre continuato ad occuparsi di problemi agricoli divenendo un tecnico esperto. Nel '19 era già iscritto al PSI. Le persecuzioni fasciste lo costrinsero nel '29 ad emigrare in Argentina dove continuò a svolgere la sua attività professionale. Nella repubblica sudamericana aderì al Partito comunista. Rientrato in patria nel '48, riprese l'attività politica nella nativa Acquapendente e in tutta la provincia di Viterbo dove ha diretto le lotte delle popolazioni, economiche e politiche, come segretario della CdL. E' membro del direttivo provinciale del PCI.

SOLIDARIETÀ POPOLARE

Undicimila lire per una mamma

Fernanda Spirito ha trent'anni e vende, senza autorizzazione, caramelle e cartoline per le strade di Roma. Perchè lo fa? Perchè non ha un altro lavoro e deve dar da mangiare ai suoi cinque bambini (Anna di 6 anni, Odoardo di 5, Enrico di 4, Guglielma di 2 e Giuseppina di 3 mesi) con i quali vive in una povera baracca, in via di Porta Labicana 44.

Alcuni mesi or sono, Fernanda Spirito stava tirando avanti il suo minuscolo commercio quando fu avvicinata da un vigile urbano e multata. Non aveva soldi e non pagò. Così, il verbale ha percorso la sua lunga strada burocratica e si è cambiato in un ordine di carcerazione spiccato dal pretore: o 11 mila lire o il carcere.

I nostri lettori, ai quali è rivolto quest'appello, sono pregati di indirizzare le offerte alla segreteria di redazione dell'Unità, via dei Taurini 19.

Offerte per G.P.

L'invalido del lavoro Eugenio Stori ci ha fatto pervenire 5 mila lire per G.P., il piazzista di commercio ammalato che è finito in miseria. Altre mille lire ci ha inviato il signor Perseo Santamaria.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 17 (137-228).** Onomastico: Pasquale. Il sole sorge alle ore 4,50 e tramonta alle 19,22.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 53, femmine 54. Nati morti: 1. Morti: maschi 32, femmine 28, dei quali 11 minori di sette anni. Matrimoni: 43.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: min. 15, max. 20,7.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** « La Boheme » al Valle.

— **Cinema:** « Il quarantunesimo » all'Ariston, Paris; « Sayonara » al Capranica, Europa; « Il ponte sul fiume Kwai » al Fiamma; « L'incomparabile Crichton » al Maestoso; « Il giro del mondo in 80 giorni » al Quattro Fontane; « Testimone d'accusa » al Quirinetta; « I dannati di Varsavia » al Rivoli; « Le girls » al Salone Margherita; « I giovani leoni » al Trevi, Golden; « Un re a New York » all'Alce; « Nathalie » all'Ausonia, Ritz; « Ladro lui, ladra lei » al Bologna, Del Vascello, Odescalchi, Palestrina; « L'arpa birmana » al Quirinale; « Piombo rovente » all'Arizona; « Un volto nella folla » al Boito; « Il segno della legge » al Cristallo, Garbatella, Preneste; « L'eterna illusione » al Dei Fiorentini; « La battaglia di Rio della Plata » al Della Valle, Nomentano; « Orizzonte perduto » al Libia; « Mezzogiorno di fifa » al Medaglie d'Oro; « Il favoloso Andersen » al Pax; « Orizzonti di gloria » al Platino; « Riccardo III » alla Sala S. Spirito; « Il capitano di Koepenick » alla Sala Saturnino; « Era di venerdì 17 » al Tiziano; « La casa da tè alla luna d'agosto » al Tuscolo; « La legge del Signore » all'Ulpiano.

ISTITUTO GRAMSCI

— Questa sera, alle ore 19, all'Istituto Gramsci, nel ciclo di esposizioni sulla « Storia del movimento socialista in Germania » il prof. Ernesto Ragionieri parlerà su « La vittoria socialdemocratica nelle elezioni del 1890 e la caduta di Bismark ». Conclusione del Corso.

ITALIA-BULGARIA

— Presso l'Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria, via Carducci 10, in ricordo di Luigi Salvini, questa sera alle ore 21 Walter Mauro parlerà su « Il patrimonio popolare nel romanticismo bulgaro ».

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni sono pregate di passare alla sezione Monti per ritirare urgente materiale stampa.

NEGATE IL VOTO ALLA D.C.
DATE IL VOTO AL P.C.I.

Manifestazioni e comizi

Oggi in città

Quadraro Cinecittà, ore 19, dinanzi al cinema Quadraro, Molò e Nannuzzi.
Porta maggiore, ore 19, v. del Pigneto, on. Claudio Cianca.
Appio Nuovo, ore 19, V.S.M. Ausiliatrice, Borelli e Battaglia.
Parioli (Poligrafico P. V.), ore 10,30, Remo Ricci e G. Berlinguer.
Trullo-Magliana, ore 19,30, dinanzi al cinema Faro, on. Edoardo D'Onofrio.
Salario (Giardino Millelucì), ore 17, incontro giovani elettori.
Latino Metronio (Largo Pannonia), ore 19, Vetere.
Cristoforo Colombo, ore 19,30, Camillo.
Portuense (Via S. P. Campano), ore 20, Franchellucci.
Ostia Lido (mercato), ore 10, on. Marisa Rodano.
Flaminio (P.le Flaminio), ore 19, M. Michetti.
Finocchio Pantano, ore 18, Marletta.
La Storta, ore 19, F. Mossi.
Isola Farnese, ore 20, F. Mossi.
Laurentina, ore 18,30, Franchellucci, visita alla borgata.
Salario, ore 17,30, (visita) Carrani.
Pantano, ore 20, Marletta.
Tuscolano, ore 20, assemblea Nannuzzi.

Oggi in provincia

Genzano, ore 19, on. Giulio Turchi.
Monterotondo, ore 19, onorevole Marisa Rodano.
Villalba, ore 19, Giglia Tedesco.
Valmontone (S. Anna), ore 19, M. Rosciani.
Sambuci, ore 19, Ugo Renna.
Cerveteri, ore 19, Mario Pochetti.
Lariano, ore 19, Italo Maderchi.
Labico, ore 20,30, Butinelli e Colabucci.
Allumiere, ore 19, senatore E. Minio.
Palombara, ore 20, Nando Agostinelli.
Torlupara, ore 19, Meucci.
Anzio, ore 18,30, Edoardo Perna.
Tivoli (Villa Adriana), ore 19, Bartolini.
Guidonia (Valle Stregata), ore 19, Adriana Catoni.
Monterotondo Scalo (Più di Costa), ore 20, Bensasson.
Castelmadama, ore 20,30, Giglia Tedesco.
Ariccia, ore 19, Di Giulio, Marisa Brini.
Colleferro Scalo, ore 18, Colabucci.
Tivoli Bagni, ore 19, Lollobrigida.
Palestrina (S. Rocco), ore 20, D'Alfonso.
Grottaferrata, ore 18, Cesaroni.
Mazzano, ore 20, Mastracchi.
Ciampino, ore 18, Capponi e Bruscani.
Palestrina (Scacciati), ore 20, Falconi.
Bracciano (Colle Giuliano), ore 19,30, Clara Ginnetti.
Pisoniano, ore 20,30, Mario Mammucari.
Arsoli, ore 20, Ranalli.
Frattocchie, ore 20, Cesaroni.
S. Vito, ore 19, Mario Mammucari.
Casape, ore 18, Giacomo Onesti.

Domani in città

Marranella, ore 10,30 a P. Pestrello, Roberto Battaglia.
San Basilio, ore 10,30, comizio, Carla Capponi.
Villa Gordiani, ore 10,30 in Viale Ronchi, Rubeo.
Capannelle, ore 18, IV Miglio, Giunti-A. M. Ciai.
Aurelia, ore 10,30 P. Irnerio A. Trombadori-M. Musu.
Quarticciolo, ore 20, comizio a P.zza Quarticciolo, Mole Franchellucci.
Valmelaina, ore 18, comizio, Cianca Macchia.

Scrutatori e rappresentanti di lista

Oggi - Ore 20, Ostia Antica (Evangelisti), Casilino (Crobeddu), Pietralata (Balsimelli), Latino Metronio.
18 Maggio - Ore 10, Fiumicino (Angeli).
19 Maggio - Ore 20, Esquilino (Balsimelli), Salario (Crobeddu), Trionfale (Evangelisti), Val Melaina (Angeli), Monti, Appio Nuovo, Porto Fluvio (Capocaltori).
20 Maggio - Ore 19: Scrutatori e rappresentanti di lista dei seggi ospedalieri in Federazione (Balsimelli).
20 Maggio - Ore 20, Appio (Crobeddu), Finocchio (Angeli), Trullo (Evangelisti), Alessandrina (Balsimelli), Tuscolano, Garbatella.
21 Maggio - Ore 20, Tiburtino III (Balsimelli), San Saba, Laurentina, Cinecittà.

Casal Bertone, ore 18,30, P. S. Maria Consolatrice, Capponi Gigliotti.
Prati, ore 18,30, P. Cola di Rienzo, Natoli.
Monte Mario, ore 11, P. N. Signora di Guadalupa, Donini-Elmo.
Primavalle, ore 18,30, P. Borromeo, Nannuzzi.
Vittinia, ore 17, comizio di chiusura, Ferrara.
Casilina, ore 10,30, comizio di chiusura a Torre Maura, Marletta.
Monte Verde Nuovo, ore 18,30, comizio, D'Onofrio.
Forte Aurelio, ore 18, comizio, Berlinguer.
Casal Morena, ore 18, comizio di chiusura in Via Ciampino, Battaglia.
Vescovio, ore 10, comizio a Monte Sacro, Bacchelli.
Alessandrina, ore 18, comizio, Piero Della Seta.
Tor Sapienza, ore 18,30, comizio, Turchi.
Magliana, ore 17, comizio di chiusura davanti al Cinema Tevere, Borelli.
Cassia, ore 17, Via Caprarosa, Melandri.
Portonaccio, ore 10, comizio, Michetti.
San Paolo, ore 10,30, comizio di chiusura, Mastracchi.
Parioli, ore 11, P. Unghotta, Natoli Mole.
Nomentano, ore 18,30, comizio di chiusura, Viale Libia, Vetere.
Ponte Galeria, ore 10,30, comizio di chiusura, Gandolfo.
Finocchio, ore 18, comizio, Lalli L. Trivisa.
Romanina, ore 16, comizio, Ferrari.
Borghesiana, ore 16, comizio, Modica-L. Trivisi.
Tor dei Cenci, ore 10,30, comizio, Pozzetti.
Laurentina, ore 11, Nunziatella, Ricci Remo.
Portonaccio, ore 17, Festa del giovane elettore, Panicco.
Tuscolana S. Giovanni, ore 19 (Via Orvieto), Borelli e Di Giulio.

Domani in provincia

Olevano, ore 17, dott. Edoardo Perna.
Bracciano, ore 19, on. Marisa Cinciari Rodano.
Maccarese, ore 18, Mario Pochetti.
Arcinazzo, ore 19, avv. Marx Volpi.
Campagnano, ore 19, Aldo Bordin.
S. Marinella, ore 11, sen. Enrico Minio.
Trevignano, ore 20, on. Maria Cinciari Rodano e Stanislao Bruscani.
Montelanico, ore 19, avv. Mario Colabucci.
Licenza, ore 16, Antonio Fusch.
Mentana (S. Lucia), ore 15, Gastone Modesti.
Vallinfreda, ore 15, Vittorio Falconi.
Montecello, ore 19, Antonino Bongiorno.
Tolfa, ore 19, sen. Enrico Minio.
Ciciliano, ore 19,30, Salvatore Maccarone.
Mentana (Castel Chiodato), ore 19, Gastone Modesti.
Guidonia, ore 19, Italo Maderchi.
Anticoli, 19,30, Nando Agostinelli.
S. Gregorio, ore 11, Giorgio Meucci.
Vicovaro, ore 19, Vittorio Falconi.
S. Maria delle Mole, ore 18, Marisa Brini.
Ardea, ore 17, Bruno Tau.
Colleferro, ore 10, Fernando Di Giulio.
Velletri, ore 10, Elmo Aloisio e Franco Velletri.
Capranica Prenestina, ore 16, Sergio Sacco.
Palestrina, ore 20, Mario Carrani.
Canterano, ore 12, Ugo Renna.
Montorio, ore 18,30, Teodoro Morgia.
Sacrofano, ore 16, avv. Pietro Benedetti.
Cave, ore 10, Gino Cesaroni.
Zagarolo, ore 10, Sergio Sacco.
Rocca Canterano, ore 18, Ugo Renna.
Agosta, ore 10, Giacomo Onesti.
Pomezia, ore 10, Nello Soldini.
Riofreddo, ore 19, Lorenzo Mosci.
Morlupo, ore 17, Gastone Modesti.
S. Cesareo, ore 17, avv. Mario Colabucci.
Segni, ore 10,30, dott. Marcello Marroni.
Tivoli (Campolimpido), ore 16, Giuseppe Mastracchi.
Montecompatri, ore 18,30, Ricci Gustavo.
Nazzano, ore 18, Adriana Catoni.
Filacciano, ore 18, avv. Fausto Fiore.
Monteflavio, ore 16, dott. Antonio Tripodi e Maria Della Seta.
Albano (Olivella), ore 16, avv. Enzo Summa.
Camerata, ore 10, Lorenzo Mosci.
Tivoli, ore 19, Giglia Tedesco.
Mandela, ore 19,30, Antonio Fusco.
Mentana, ore 18,30, Gino Cesaroni e Vera Battignani.
Palombara, ore 16, prof. Enzo Lapiccirella.

Comizi FGCI

Garbatella, ore 10, Giglia Tedesco e De Vito.
Acilia, ore 18, Pietro Zatta e Renata Martucci.
Frascati, ore 17, Santino Picchetti.
Portonaccio, ore 17, Luciana Castellina.
Trionfale, ore 18, Giglia Tedesco.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Omicida involontario processato in Assise

Un profugo uccise con un pugno un pensionato

E' cominciato ieri mattina in Assise (pres. dott. Napolitano, PG dott. Longo) un processo a carico di un profugo polacco, imputato di «omicidio preterintenzionale».

La notte del 10 ottobre '56 il profugo Jean Malinowsky si trovò al centro di una rissa dinanzi al bar Fiori in via Viminale. Nel tafferuglio furono coinvolti alcuni civili e un militare straniero: Fausto Banco, Rinaldo Di Biasi, Giuseppina Ferri, Giacinta Suibici, Ronald Marras, Beverly Farrel (avere americano).

Durante la rissa, il profugo fu colpito alla testa e cadde per terra svenuto. Poco più tardi, mentre l'americano e gli altri protagonisti del tafferuglio si allontanavano, passò per la via Federico Rizzo, pensionato delle ferrovie, di 60 anni. Il vecchietto si chinò pietosamente sul profugo. Lo scosse, gli fece riprendere i sensi. Il Malinowsky, rinvenuto, credette che l'uomo, pietosamente chinato su di lui, fosse uno degli aggressori. Lo colpì con un pugno allo stomaco e se la dette a gambe.

Trasportato al Policlinico, il Rizzo fu dichiarato guaribile in 3 giorni. Decedette due ore dopo.

I civili che parteciparono al tafferuglio sono comparsi per rispondere della rissa. Il militare americano, invece, ha goduto dell'immunità che la Convenzione di Londra del '51, tradotta in legge nel '55, stabilisce per i soldati e gli ufficiali della NATO. Ed è stato prosciolto in istruttoria.

Ieri mattina sono stati interrogati gli imputati. Oggi si concluderà il dibattimento, discuteranno il PG, gli avvocati: Bruno Cassinelli, Nicola Madia, Giuseppe Romano, Mario Mancuso, Di Stefano (difensori), Gatto e Fragola (parte civile).

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

Prime rappresentazioni

MUSICA

Musiche di Szymanowski alla Filarmonica

Musiche di Karol Szymanowski (1883-1937) hanno concluso, ieri, nel Ridotto del teatro Eliseo, la stagione della Accademia filarmonica romana. Il bel concerto, allestito in collaborazione con l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia, oltre che il merito di riproporre all'attenzione alcune tra le più interessanti pagine del musicista polacco, ha quello d'aver ancora una volta fatto apprezzare le doti di due nostre valorose concertiste: Pina Carmirelli, violinista per quanto sottilmente raffinata nei virtuosistici «Mythes» (tre poemi, op. 30: «La fontana d'Aretusa», «Narciso», «Driade e Pan»), per tanto gagliardamente vibrante nel «Notturno e Tarantella» op. 28; e Lya De Barberiis, penetrante interprete di «Quattro Mazurke» (antica danza di Chopin rivive in moderne sonorità) come della «Serenata di Don Giovanni», pagina brillante e eseguita dalla pianista con straordinaria bravura.

Nella seconda parte del programma gradita una ma lieta conoscenza: la voce calda e sicura del soprano Halina Lukomska, terza protagonista del concerto, convincentissima in una colorita rassegna di liriche per canto e pianoforte.

Schietto il successo, applausi, fiori.

e. v.

TEATRO

Il vento notturno

Tornata a Roma, dove aveva debuttato lo scorso inverno, la Compagnia Nanchi Gioi Pilotto vi ha inaugurato, ieri sera al Quirino, una stagione teatrale di primavera, con la ripresa del dramma di Ugo Betti *Il vento notturno*, che ebbe la sua prima rappresentazione nel '45. *Il vento notturno* s'inserisce coerentemente nella linea maggiore dell'opera bettiana, improntato a una tetra, desolante e tutto sommato angusta visione dell'uomo e della vita. Qui è la storia di un rappellone funzionario incapsulato nelle abitudini quotidiane, tra le quali è da porre anche l'unico suo legame familiare, quello con la vecchia madre. Per evadere dalla monotonia giornaliera, questo individuo entra a poco a poco nella esistenza di due vicini di casa, due degraziati con aspri litigi sono argomento di discussione in tutto il palazzo: lui è un fallito che vive di espedienti, lei una donna di dubbia origine, logorata dal terrore di invecchiare, dal disgusto dei patimenti sofferti, ma soprattutto dalla assenza di un affetto sincero e naturale. Tale affetto cercherà di dargliela il funzionario, che, secondando un innocente e ricorrente artificio della sventurata arriverà a fingersi suo padre. L'intervento del ben pensanti (la madre, il diretto superiore del funzionario) manderà in pezzi l'onesta menzogna, e spingerà vieppiù alla disperazione la donna. Ma il falso padre la tratterrà dal gesto insano, e cercherà di infonderle un barlume di speranza, quasi un'ombra di fede ultraterrena.

Il finale, per la verità, risulta pressochè giustapposto alla vicenda, la quale trova i suoi toni più autentici nella espressione d'uno stato di solitudine, di totale sconforto, di vuoto; tuttavia il linguaggio crepuscolare dell'autore (mancando in questo caso lo stringato meccanismo giudiziario di altri suoi lavori) non riesce che raramente ad attingere una concentrazione tragica, e sembra più volte rientrare nella dimensione letteraria, sfuggendo a quella scenica.

Lo spettacolo diretto con agile cura da Franco Enriquez, ha avuto in Camillo Pilotto un protagonista sobrio e spesso penetrante. Anche Vivi Gioi ha detto la sua parte con misurata passione. Tra gli altri spiccavano Olga Solbelli, Carlo Ninchi, in una breve prestazione, e Roberto Paoletti. Da ricordare il Chiocchio, la Macelloni, la De Merick. Di bell'impianto la costruzione scenografica dovuta a Piero Zuffi. Calorosi nutriti applausi al termine di ciascuno dei tre atti, e chiamate. Si replica solo oggi e domani.

ag. sa.

L'uomo che s'è cambiato nome

Alternando «gialli» a rappresentazioni serie la Compagnia diretta da Carlo Lombardi prosegue al Ridotto dell'Eliseo la sua alterna stagione. Ieri sera un nome di quelli che i patiti del genere non di cuore: Edgar Wallace in *L'uomo che s'è cambiato nome*. Il tipo in questione è Selby Clive, un maturo signore inglese, ottimo dente e amabile, dotato di una certa fortuna e di una moglie co...piena. Tra i due le cose non vanno però nel migliore dei modi, anche per via di certi sospetti sulla fedeltà coniugale della signora. Ma a creare il necessario clima di suspence contribuisce in maniera determinante la rivelazione di burrascosi trascorsi matrimoniali e giudiziari di sir Clive. Una serie di circostanze fanno pensare che il flemmatico inglese stia per ripetere le nefande gesta che gli si attribuiscono [...] il quel lo interpretavo per no la vicenda Carlo Lombardi e i suoi compagni hanno fatto il possibile per ricreare la necessaria atmosfera di incertezza e di incubo. Che vi siano sempre riusciti non si può dire: purtroppo, ma è un fatto che la commedia, pur se non è delle migliori del genere, riesce a tener desta l'attenzione degli spettatori quel tanto che basta a indurli a restare fino alla fine. La piacente signora Clive era Elda Tattoli. Franco Marturano e Loris Gizzi erano i due uomini di legge amici di famiglia. Si replica.

Vice

CINEMA

La grande porta grigia

Molti film americani (da *L'asso nella manica* a *La bambina nel pozzo*) ci hanno abituato a considerare come straordinario suscitatore di suspence ogni racconto basato sul tentativi che si fanno per liberare una persona prigioniera di qualche oscuro elemento. Questo film inglese diretto da Gerald Thomas ha il pregio di una trovatina abbastanza originale: un bimbo viene rinchiuso per errore nella cassaforte di una banca, e quella cassaforte non si può aprire prima di un certo numero di ore. Ma quel lasso di tempo è tale da togliere ogni possibilità di vita al sepolto: talchè i funzionari della banca sono costretti a improvvisarsi cassinatori, e ad ingaggiare una dura lotta contro il tempo per strappare al mostro di acciaio la sua preda. La trovata, tuttavia, non basta di per sè a sorreggere la vicenda: dopo un po', scoperto il meccanismo del racconto, il pubblico comincia ad annoiarsi. Le trovate che su bentrano a quelle stanche sono stanche anche esse, e la scarsità dei mezzi impiegati si fa penosamente sentire. Gli interpreti Robert Beatty, Lee Patterson.

Liana la schiava bianca

Dopo un rapido riassunto del film precedente (*Liana, la figlia della foresta*), questa pellicola, realizzata dai tedeschi con apporti italiani ci racconta le peripezie di una biondina seminuda che vive nel cuore dell'Africa, che viene trasportata in aereo lontano, che viene rapita da beduini e schiavisti, contesa tra loschi figuri e giovani paladini, e così via. Le situazioni si aggrovigliano come in un fumettino da due soldi o in un filmucolo del peggior «Tarzan». Marion Michael fa del suo meglio per supplire con la sua epidermide alla ignobilità della recitazione. Alcuni attori italiani che per pietà non nominiamo compaiono qua e là nelle più impensate vesti. Una nota tragicomica: la sceneggiatura è firmata (declino di un cultore) da Ivo Perilli e Ernst Von Salomon.

t. c.

Domani, alle 17, ultima replica di «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Magda Olivero, Carl Scipioni, Ferruccio Tagliavini, Renato Cesari, Giulio Tomei.

Previtali oggi all'Argentina

Oggi, alle 18, al Teatro Argentina, si inaugura la stagione a prezzi popolarissimi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il concerto diretto da Fernando Previtali. Il programma comprende: Weber: «Il franco cacciatore», ouverture; Wagner: «Idillio di Sigfrido»; Verdi: «La forza del destino», sinfonia; Brahms: «Sinfonia n. 1» in do minore op. 68. Biglietti ai botteghini dalle 10 alle 14.

Il «Rigoletto» questa sera all'Opera

Oggi alle 21 fuori abbonamento, ultima replica del «Rigoletto» di G. Verdi (rappr. n. 19) diretto dal maestro Vincenzo Bellezza e interpretato da Gianna D'Angelo, Mario Filippeschi, Giovanni Ciminelli, Amalia Pini e Bruno Sbalchiero. Maestro del coro Giuseppe Conca.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: C.ia Checco Rissone, Carlo Bracchini, Lotteri. Alle 21: «L'amante dalle piume d'oro» (L'Airgetto di Niccodemi).
AL QUADRARO (v. Tuscolana 615, tel. 761461): C.ia D. Origlia-Palmi. Domani alle 16,30: «Rita da Cascia», 3 atti e 10 quadri di I. Bruno. Commedia musicale.
DELLE MUSE: C.ia Dominici, Antellotti, Bruno, Degli Abbati, Bianchi, Onorato, Platone, Rocchetti. «Il Seccatori». Alle 21,15: «Le nostre figlie del re» di ... rozzini.
ELISEO: Riposo.
IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiano. Alle 21,15: «Qualcosa in cui credere» di I. Crozio. Regia di Degrandi.
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Liliana Veronese. Alle 21: «... la favola» di M. A. Sanvaton.
PIRANDELLO: C.ia diretta da L. Picasso. Alle 21,30 prima di «Il cattologo» di Barticelli; «Una luce dalla strada» di Benard; «Il pacco» di Lavargo.
QUIRINO: Questa sera alle 21, inizio della stagione di prosa di primavera con la compagnia Ninchi-Gioi-Pilotto in «Vento notturno». Regia di Franco Enriquez.
RIDOTTO ELISEO: C.ia spettacoli gialli. Alle 21 prima di «L'uomo che s'è cambiato nome» di E. Wallace.
ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21,15: «Salomone», commedia brillantissima in 3 atti di P. Lucarelli.
SATIRI: Stasera alle 21,15 e domani domenica alle 17,30 ultime due definitive repliche di «Storia di un uomo molto strano» di Fabrizio Sarazani (Grande successo).
TEATRO DEI SERVI (v. del Mortaro al Tritone): C.ia M. L. Celli, C. Taccarini. Martedì alle 21,15: «La grande famiglia» di Sarazani.
VALLE: Stagione lirica di primavera. Alle 21: «La Bohème».

SPETTACOLI VARI

CIRCO L. TOGNI (viale Trastevere, tel. 580230): Nuovo grandioso spettacolo. Due spettacoli al giorno ore 16 e 21. Prenotazioni ARPA CIT. Visite allo zoo.
GRANDE LUNA PARK nel piazzale del Colle Oppio aperto alle ore 14.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il bandito dell'Epiro, con V. Johnson e rivista.
Altieri: Giovani senza domani, con R. Wagner e rivista.
Ambra Jovinelli: Il bandito dell'Epiro, con V. Johnson e rivista.
Flaminio: La zia d'America va a sciare, con T. Pica e rivista.
Oriente: Bulli e Pupe, con Marlon Brando e rivista.
Principe: Duello sul Mississipi, con P. Medina e rivista.
Volturno: Il bandito dell'Epiro, con V. Johnson e rivista Pia Velsi.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il contrabbandiere, con R. Mitchum.
America: Liana, la schiava bianca, con M. Michael.
Archimede: Dono d'amore, con L. Bacall (alle 16-18,20-20,15-22,30).
Arcobaleno: Thunder Road (edizione originale) alle 18-20-22.
Ariston: Il quarantunesimo, con O. Strigenov.
Aventino: Dono d'amore, con L. Bacall (ap. alle 16).
Barberini: Dono d'amore, con L. Bacall (alle 16-18,20-20,15-22,30).
Capitol: Il Boal, il corsaro degli Ioni.
Capranica: Sayonara, con Marlon Brando.
Capranichetta: Acque profonde, con A. Ladd.
Corso: Intermezzo, con I. Bergman (alle 16,15-17,40-19,20-21-22,40).
Europa: Sayonara, con M. Brando (alle 15,30-17,50-22,20).
Fiamma: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden (alle 16-19-22,15).
Fiammetta: Crime in the streets, con S. Mineo (alle 17,15-19,15-22).
Galleria: Liana la schiava bianca, con M. Michael.
Imperiale: Missili umani.
Maestoso: L'incomparabile Crichton, con K. More.
Metro Drive In: Quattro donne aspettano, con J. Simmons (alle 20-22,45).
Metropolitan: La vergine di Salem, con S. Signoret (alle 15,30-17,45-20,05-22,30).
Mignon: Liana la schiava bianca, con M. Michael.
Moderno: Missili umani, con Ray Milland.
Moderno Saletta: Acque profonde, con A. Ladd.
New York: Il contrabbandiere, con R. Mitchum.
Palazzo Sistina: Alle 17 film Il tenente Ferrara. Alle 21,15 e 23: Cinerama Holiday. Prezzi L. 300 e 500.
Paris: Il quarantunesimo, con O. Strigenov.
Plaza: Il diavolo nella strada, con S. Mineo.
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (inizio alle 15 - ingr. cont.).
Quirinetta: Testimone d'accusa, con T. Power (alle 15,45-17,45-20,10-22,30) (L. 750-1000).
Rivoli: I dannati di Varsavia (alle 16,45-18,30-20,30-22).
Roxy: La grande porta grigia, con L. Patterson (alle 16-17,45-19,30-21,15-23).
Salone Margherita: Les Girls, con G. Kelly.
Smeraldo: Acque profonde, con A. Ladd.
Splendore: La grande porta grigia, con L. Patterson (alle 16-17,45-19,30-21,15-23).
Supercinema: I dieci comandamenti, con Y. Brynner (alle 13,30-16,30-20).
Trevi: I giovani leoni, con Marlon Brando (alle 16-19-22,45).
Parioli: La moglie del vescovo, con D. Niven.
Quirinale: L'arpa birmana (edizione italiana).
Reale: Pal Joey, con R. Hayworth.
Rex: Pistole puntate, con R. Horton.
Rialto: Duello nell'Atlantico, con C. Jurgens.
Ritz: Sciabole, con M. Carol.
Savoia: Domenica è sempre domenica, con M. Riva.
Splendid: La bella di Mosca, con F. Astaire.
Stadium: La legge del fucile, con F. Mc Murray.
Tirreno: Fortunella, con G. Masina.
Trieste: Anonima omicidi.
Ventuno Aprile: Il giganti toccano il cielo, con N. Wood.
Verbano: Totò e Marcellino.

SECONDE VISIONI

Africa: Leopatto, con Deborah Kerr.
Alce: Un re a New York, con C. Chaplin.
Alcyone: Il coltello sotto la gola.
Ambasciatori: Paris Holiday, con A. Ekberg.
Appio: Pal Joey, con R. Hayworth.
Ariel: La straniera, con Greer Garson.
Arlecchino: Amore a prima vista, con W. Chiari.
Astoria: Sciabole, con M. Carol.
Astra: I peccatori di Peyton, con L. Turner.
Atlante: La zia d'America va a sciare, con T. Pica.
Atlantic: Quando l'amore è romanzo, con A. Blyth.
Aureo: Guardia, ladro e cameriera, con L. Cifariello.
Ausonia: Sciabole, con M. Carol.
Belsito: Camping, con M. Allasio.
Bernini: Amore a prima vista, con W. Chiari.
Bologna: Ladro lui, ladra lei, con L. Koscina.
Brancaccio: Pal Joey, con R. Hayworth.
Bristol: Duello nell'Atlantico, con C. Jurgens.
Broadway: La legge del fucile, con F. Mc Murray.
Chiestar: Le belle dell'aria, con G. Ralli.
Cola di Rienzo: Pal Joey, con R. Hayworth.
Delle Maschere: Come le movi, le fulmini!, con R. Rascel.
Delle Terrazze: Timbuctu, con S. Loren.
Delle Vittorie: Giovani mariti, con A. Cifariello.
Del Vascello: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina.
Diana: Liana la figlia della foresta, con M. Michael.
Eden: Domenica è sempre domenica, con T. Pica.
Excelsior: Il trapezio della vita, con R. Hudson.
Fogliano: Allegri eroi.
Gardencine: Amore a prima vista, con W. Chiari.
Giulio Cesare: Il corsaro della mezza luna, con J. Derek.
Golden: I giovani leoni, con M. Brando.
Induno: Paris Holiday, con Anita Ekberg.
Italia: Serenatella sciuè sciuè, con A. Fierro.
La Fenice: Giovani mariti, con A. Cifariello.
Mondial: Amore a prima vista, con W. Chiari.
Odescalchi: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina.
Palestrina: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina.

TERZE VISIONI

Alba: Uno straniero tra gli angeli.
Alessandrino: Gli impiccati, con L. Bosetti.
Aniene: Tutti in città, con A. Cifariello.
Apollo: Guardia, ladro e cameriera, con L. Cifariello.
Aquila: Le folle di Charlot.
Arenula: L'uomo dai mille volti, con J. Cagney.
Arizona: Piombo rovente, con R. Lancaster.
Augustus: I peccatori di Peyton, con L. Turner.
Aurelio: La sete dell'oro, con G. Ford.
Aurora: La frusta nera.
Avila: L'uomo dal vestito grigio, con G. Peck.
Avorio: Quando l'amore è romanzo, con A. Blyth.
Bellarmino: Io arlecchino, con Kim Novak.
Belle Arti: Dimentica il mio passato.
Boito: Un volto nella folla, con J. Griffith.
Boston: Morti in città, con G. Moll.
California: La donna dei tre volti, con J. Woodward.
Capannelle: Pioggia, con R. Hayworth.
Casaletti: Mago per forza.
Cassio: La strage del 7° cavalleggeri, con G. Montgomery.
Castello: Come le movi, le fulmini!, con R. Rascel.
Centrale: Fortunella, con G. Masina.
Chiesa Nuova: Dietro lo specchio, con J. Mason.
Clodio: Timbuctu, con S. Loren.
Colombo: La sfida di capitan Rob, con C. Corey.
Colonna: Il delinquente delicato, con J. Lewis.
Colosseo: I dritti, con V. Morliconi.
Columbus: Fiamme a Calcutta.
Corallo: Lo spadaccino misterioso.
Crisogono: Il cacciatore di squali, con V. Mature.
Cristallo: Il segno della legge, con H. Fonda.
Degli Scipioni: 7° Cavalleria, con R. Scott.
Dei Fiorentini: L'eterna illusione.
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.
Della Valle: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson.
Delle Mimose: Il mantello rosso, con F. Tozzi.
Diamante: Diana, la figlia della foresta, con M. Michael.
Doria: Il delinquente delicato, con J. Lewis.
Due Allori: Azione immediata, con H. Vidal.
Due Macelli: Un americano a Parigi, con G. Kelly.
Edelweiss: Il figlio di Simba, con D. Robertson.
Esperia: Sfida alla città, con John Payne.
Esperos: Spettacolo teatrale con Claudio Villa.
Euclide: Allegri eroi.
Farnese: Il trapezio della vita, con R. Hudson.
Farnesina: La sposa del mare, con J. Collins.
Faro: Terra infuocata, con Randolph Scott.
Fontana: Dollari che scottano, con I. Lupino.
Garbatella: Il segno della legge, con H. Fonda.
Giovane Trastevere: Il diavolo nero.
Hollywood: L'avamposto degli ...
Impero: I pirati della Croce del Sud.
Iris: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn.
Ionio: Il corsaro della mezzaluna, con J. Derek.
Leocine: Le fatiche di Ercole, con L. Koscina.
Lux: Orizzonte perduto, con R. Colman.
Livorno: Il vendicatore nero.
Manzoni: Come le movi, le fulmini!, con R. Rascel.
Marconi: Giustizia senza legge.
Massimo: Morti in città, con G. Moll.
Mazzini: I peccatori di Peyton, con L. Turner.
Medaglie d'Oro: Mezzogiorno di fuoco, con J. Lewis.
Nasce: Come sposare un milionario, con M. Monroe.
Niagara: L'amante del re, con A. Blyth.
Nomentano: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson.
Novocine: La grande rapina, con S. Hayden.
Nuovo: I peccatori di Peyton, con L. Turner.
Odeon: Noi siamo le colonne, con A. Cifariello.
Olympia: Camping, con M. Allasio.
Orione: Conta fino a tre e prega, con V. Heflin.
Ostiense: Riposo.
Ottaviano: Fortunella, con Giulietta Masina.
Ottavilla: Prigioniero della miniera.
Palazzo: Totò Tarzan.
Pax: Il favoloso Andersen, con D. Kaye.
Planetario: Padri e figli, con M. Mastroianni.
Platino: Orizzonti di gloria, con K. Douglas.
Preneste: Il segno della legge, con H. Fonda.
Prima Porta: Creature del male, con E. Costantine.
Puccini: La mano invisibile, con M. Stewens.
Quiriti: La battaglia di Fort Riley, con G. Montgomery.
Radio: Oceano rosso, con L. Bacall.
Reglia: Tempo di furore, con J. Leigh.
Rex: Riposo.
Roma: Totò, Vittorio e la dottoressa.
Rubino: La banda degli angeli, con Y. De Carlo.
Sala Eritrea: Il forte delle amazzoni, con A. Murphy.
Sala Gemma: Il figlio del dottor Jekyll.
Sala Piemonte: L'amore di una grande regina, con R. Schneider.
Sala S. Spirito: Riccardo III, con L. Olivier.
Sala Saturnino: Il capitano di Koepenick, con H. Ruhmann.
Sala Sessoriana: La tunica, con J. Simmons.
Sala Traspontina: Inno di battaglia, con R. Hudson.
Sala Umberto: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan.
Sala Vignoli: L'invasore bianco.
Salerno: Anastasia, con L. Palmer.
San Felice: L'avventuriero della Laude.
Sant'Ippolito: Il vendicatore nero.
Saverio: I topi del deserto, con R. Burton.
Silver Cine: La sfida di capitan Rob, con C. Corey.
Sultano: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger.
Tevere: Sviluppe a mare, con J. Chandler.
Tiziano: Era di venerdì 17, con A. Sordi.
Tor Sapienza: Primo applauso.
Trastevere: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck.
Trianon: Il cavaliere dalla spada nera.
Tuscolo: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando.
Ulisse: Timbuctu, con S. Loren.
Ulpiano: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper.
Virtus: Tre soldi nella fontana, con D. Mc Guire.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Imperiale, New-York, Paris, Planetario, Roma, Sala Umberto, Sistina, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet, Circo Togni, Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Quirino, Rossini, Ridotto Eliseo.

BELLA COME UNA MALINCONICA LUCE NEL BUIO DELLA NOTTE

così appariva Ingrid Bergman nel suo più grande film «INTERMEZZO» interpretato insieme a Leslie Howard uno dei più grandi attori del cinema di tutti i tempi

Ai Cinema ARISTON E PARIS

Trionfa il più grande successo dell'anno

Il Quarantunesimo

Sovcolor

Il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo

Completerà lo spettacolo una eccezionale ripresa di BALLETTI RUSSI eseguita dalle Accademie di Leningrado e di Mosca

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8,45: La comunità umana. 11: Musica sinfonica d'Israele; 12: Musiche per organo Hammond. 12,10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza. 12,10-13: Trasmissioni regionali; 12,50: Domisoldò (un disco per oggi). 13: Segnale orario - Giornale radio. 13,20: Album musicale. 14: Giornale radio. 14,15-14,30: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche. 14,30-15,15: Trasmissioni regionali. 15,15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 16,30: Visita al Centro nazionale studi di musica popolare. 17: Giornale radio - Serella radio. 18: «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica in quattro atti di A. Colautti (musica di Francesco Cilea - atto primo); 18,45: Università internazionale «G. Marconi». 19: Estrazioni del lotto - Ritmi e canzoni. 19,15: Duo, motivi e quiz (programma duplex tra la RDF e la RAI-TV). 19,45: Prodotti e produttori italiani. 20: Franco e i «G - 5». 20,30: Segnale orario - Giornale radio - «Come si vota» - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura - A A A affarenissimo (rivista di D. Verde interpretata da A. Tagliati). 22: Due farse di Molière: «Il medico per burla» e «La gelosia di Tartaglione». 23: Errol Garner al pianoforte. 23,15: Giornale radio. Musica da ballo. 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9,30: Il tinello (settimanale per le donne). 10: Appuntamento alle 10. 12,10-13: Trasmissioni regionali. 13: Canzoni del golfo; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa. 13,50: Il discobolo. 13,55: Fantasia. 14,30: Schermi e ribalte (rassegna degli spettacoli); 14,30-15: Trasmissioni regionali. 14,45: Canta N. Pizzi; 15: Segnale orario - Giornale radio - Pentagramma (musica per tutti). 15,45: Bill Snider e il suo pianoforte; 16: Terza pagina. 17: I settemari (musiche e curiosità da tutto il mondo); 18: Giornale radio - Ballate con noi. 19: Il sabato di «Classe unica». 19,30: Altalena musicale. 20: Segnale orario - Radiosera. 20,30: Varietà musicale in miniatura - Senza freni (Racconto sonoro del XLI Giro ciclistico d'Italia). 21: Ciak (attualità cinematografiche dal Festival internazionale del film di Cannes). 21,15: «Giulietta e Romeo», tre atti di A. Rossato (riduzione dalla tragedia di William Shakespeare, musica di Riccardo Zandonai); al termine: Sipariletto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19,05: Darius Milhaud: «Sinfonia n. 1». 19,30: Baltasar Gracián nel terzo centenario della morte. 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera (musiche di Dvorak e Saint-Saëns). 21: Il giornale del terzo. 21,20: Piccola antologia poetica (V. Bodini). 21,30: Concerto diretto da B. Maderna con la partecipazione del pianista Roman Vlad (musiche di Schubert, Vlad e Berio) - La rassegna (arti figurative).

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
7.30 - 8.00	31,02		
12.45 - 13.15	23,35	25,48	25,83
	49,14		
17.00 - 17.30	31,20	31,45	
19.00 - 19.30	233		
20.00 - 20.30	252,75	32,04	50,13
20.30 - 21.00	233	523,75	41
	50,20	49,15	
21.00 - 21.30	240		
22.00 - 22.30	233	50,20	50,37
22.30 - 24.00	233		
MOSCA			
18.30 - 19.00	25	16	19
20.00 - 21.00	16	25	254
21.00 - 21.30	16	19	25
	320		
21.30 - 22.00	16	19	25
	309	320	397
22.00 - 23.00	16	19	25
	309	320	
23.00 - 23.30	16	19	25
	309	321	
VARSAVIA			
19.00 - 19.30	25,48	21,30	407
21.00 - 22.30	25,48	31,20	
22.00 - 22.30	25,48	31,20	
23.00 - 23.30	25,48	31,20	31,40
PRAGA			
17.00 - 17.30	25,59	25,36	31,41
18.00 - 18.30	25,59	25,36	31,41
19.30 - 20.00	23,33		
22.30 - 23.00	31,30	31,41	25,36
BUDAPEST			
18.30 - 19.00	30,05	48	240
21.30 - 22.00	48	240	
SOFIA			
18.15 - 18.30	39,11	49,42	
22.00 - 22.30	352,07		
TIRANA			
21.30 - 22.00	38,02	45	
23.00 - 23.30	220,09		
BUCAREST			
18.30	25	31	32
	50		
19.30	25	31	32
	50		
21.00	337		
23.00	397		

TELEVISIONE

Aroldo Tieri, il cattivo istitutore di «Nicola Nickleby», romanzo televisivo a puntate (ore 22)

17: La TV dei ragazzi - «Il mago Girafavola»: girotondo di favole di A. Brissoni, con Odoardo Spadaro.
18,30: Telegiornale.
18,50: Passaporto n. 2 - lezione di lingua francese.
19,05: Vite celebri - a cura di Marisa Mantovani (stasera si parla di Ugo Foscolo).
19,20: In bocca al lupo - rubrica di caccia e pesca.
19,40: Ritmi d'oggi - rassegna musicale di Stefano Canzio con la partecipazione di una nuova formazione: quella di Alberto Rabagliati e dei suoi «Society boys».
20: La via della speranza - servizio sugli emigranti.
20,15: Made in Italy.
20,30: Telegiornale.
20,50: Carosello.
21: Il calcio domani - presentazione della giornata di campionato.
21,10: Il musichiere - gioco musicale a premi condotto da Mario Riva con l'orchestra diretta da Gorni Kramer.
22: Le avventure di Nicola Nickleby - romanzo a puntate di Charles Dickens, con Antonio Cifariello (Nicola), Leonora Ruffo (Caterina), Evi Maltagliati (sig.ra Nickleby), Arnoldo Foà (Rodolfo Nickleby), Aroldo Tieri (il maestro cattivo), Grazia Maria Spina (Maddalena), Carlo D'Angelo, Franco Volpi, Enrico Glori ed altri (quarta puntata) — La punizione del cattivo zio e del perfido maestro tarda, ma verrà sicura. Procede, intanto, l'amore di Nicola.
Al termine: Telegiornale.

A GRANDE RICHIESTA, AL CINEMA

ITALIA

prosegue lo strepitoso successo del cantante dell'anno

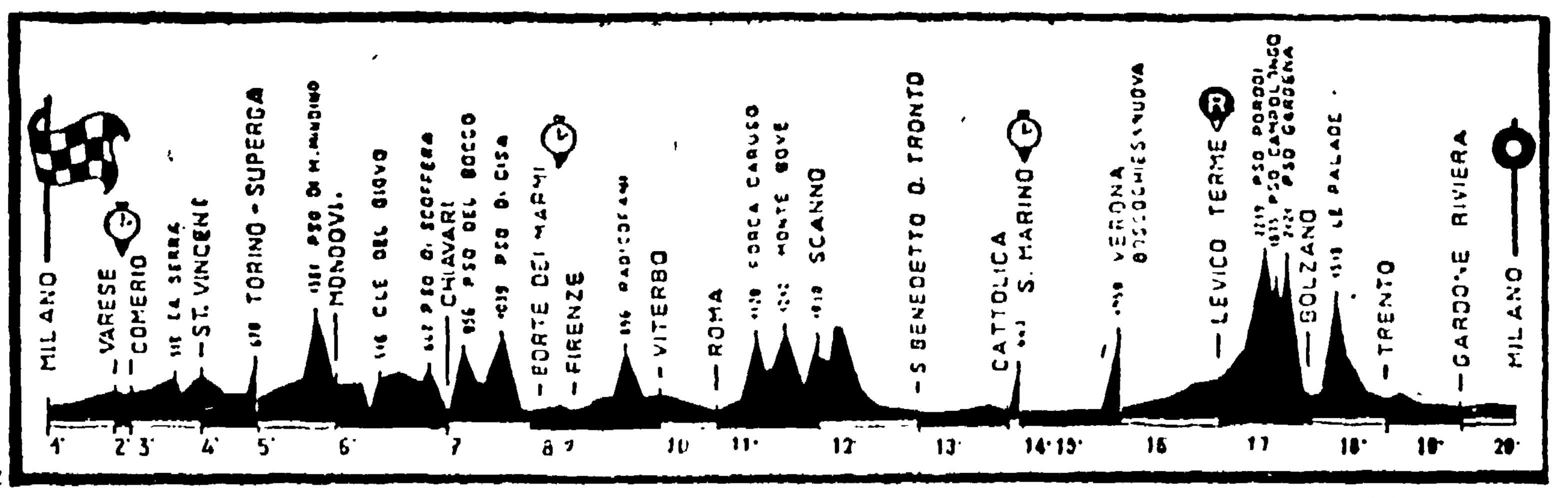
AURELIO FIERRO

IN UN FILM DIVERTENTE, GIOVANILE, ENTUSIASMANTE

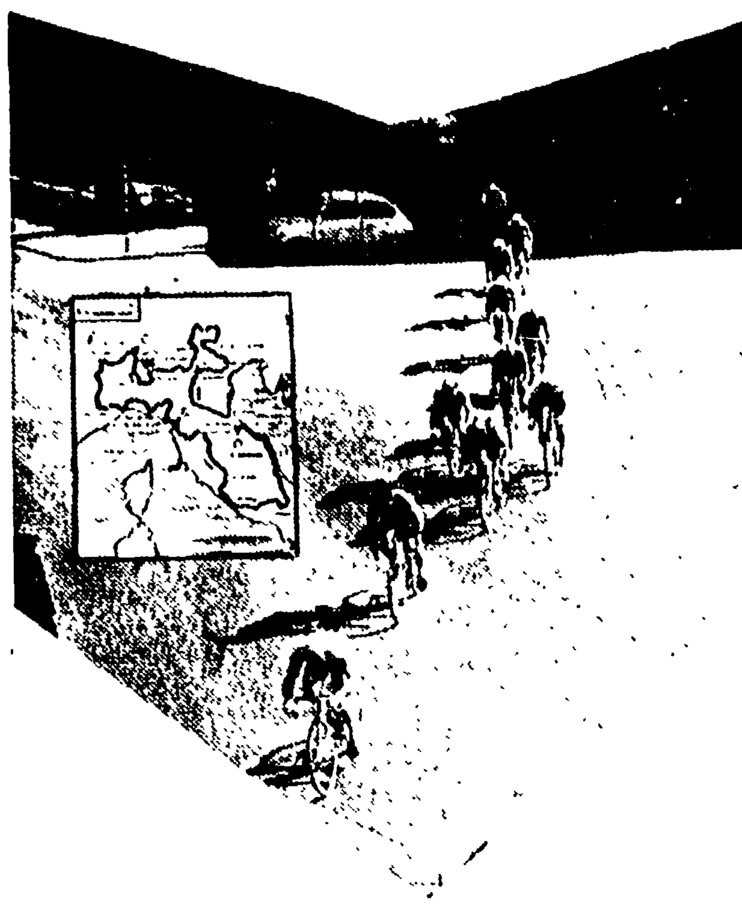
Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO DOMANI DA MILANO SCATTA LA BELLA CORSA A TAPPE ITALIANA

"Più breve più nervoso e più difficile,,: ecco il motto del 41° Giro



Queste le 20 tappe



18 maggio: Milano - Varese	km 150
19 maggio: Varese - Comerio (a cronometro)	km 25
20 maggio: Varese - Saint Vincent	km 160
21 maggio: Saint Vincent - Superga	km 117
22 maggio: Torino - Mondovì	km 180
23 maggio: Mondovì - Chiavari	km 250
24 maggio: Chiavari - Forte dei Marmi	km 204
25 maggio: riposo	
26 maggio: Forte dei Marmi-Viareggio (a cronometro)	km 80
27 maggio: Firenze - Viterbo	km 220
28 maggio: Viterbo - Roma	km 130
29 maggio: Roma - Scanno	km 225
30 maggio: Scanno - San Benedetto del Tronto	km 220
31 maggio: San Benedetto del Tronto - Cattolica	km 200
1° giugno: scalata a San Marino (a cronometro)	km 12
2 giugno: Cesena - Boscochiesanuova	km 225
3 giugno: Verona - Levico	km 220
4 giugno: riposo	
5 giugno: Levico - Bolzano	km 198
6 giugno: Bolzano - Trento	km 170
7 giugno: Trento - Gardone	km 170
8 giugno: Gardone - Milano	km 140

I traguardi di montagna

PRIMA CATEGORIA: Superga (m 670), San Marino (615), Boscochiesanuova (1061), Pordoi (2239), Campolongo (1875), Gardena (2121), Mendola (1363), Carlo Magno (1682).
SECONDA CATEGORIA: Pedaggera (m 790), Giovo (516), Scoffera (674), Bracco (610), Radicofani (760), Monte Bove (1212), Forca Caruso (1120), Scanno (1030).
PUNTEGGI: sulle salite di prima categoria 10 punti al primo, 7 al secondo, 5 al terzo, 3 al quarto e 1 al quinto; sulle salite di seconda categoria 5 punti al primo, 3 al secondo e 1 al terzo.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 16. — *Domani l'altro parte il Giro d'Italia. E' il quarantunesimo della serie. Parte, e gli facciamo tanti auguri di buona fortuna.*

Una volta...

No, non siamo qui per porre mano al dizionario dei luoghi comuni, per trarne quanto occorre a riempire un paio di colonne di giornale; e nemmeno possiamo raccontarvi le polverose fiabe dei primi «Giri», nè rifarvi la storia della cara, festosa gara che la prospettiva del tempo e l'appassionata immaginazione della folla circonda, ogni anno di più, di un'atmosfera di leggenda.

Una volta le vigilie del «Giro» duravano settimane. Ed era interessante, bello riempire le attese sfogliando le pagine ingiallite che narrano le meravigliose avventure di Ganna, Girardengo, Binda, Guerra, Bartali, Coppi. Ora, per le corse non c'è più soluzione di continuità: si seguono, s'accavallano, si scontrano: e s'avverte come un senso di rivolta, per un patimento che sembra non debba mai finire. Parte il «Giro», e ancora s'ode l'eco degli applausi sui traguardi del Trofeo Fenaroli, del Giro di Spagna, del Trofeo Universaal.

Il ciclismo moderno ha fretta, è veloce, aspro e polemico, perchè deve soddisfare mille esigenze, mille impegni, mille interessi. Perciò, spesso rivede e corregge le regole e firma compromessi, per togliersi i serpi che porta in seno. Il «Giro» s'adegua: cerca percorsi brevi e nervosi, si presenta in nuova vesta, con formula nuova. Di vecchio non rimane che la caccia agli «assi», per i quali gli organizzatori sempre litigano e lottano.

La nuova formula

Questa volta si è litigato e lottato per Bobet, e «La Gazzetta dello Sport» l'ha spuntata contro «l'Equipe» e contro... se stessa. Infatti, anche «La Gazzetta dello Sport», l'inverno passato a Zurigo, ha siglato la convenzione AIOCC-UCI che proibisce la corresponsione del premio di partenza. Ma senza ingaggio Bobet non sarebbe venuto al «Giro». Allora, il giornale rosa ha cercato e trovato la scappatoia; cioè: ha messo Bobet in condizione di realizzare il buon affare, propagandando i colori rosso e nero del Casinò di St. Vincent. E in ugual modo il giornale rosa s'è comportato con Geminiani, che nel «Giro» difenderà gli stendardi ciclistici della Repubblica di San Marino. Si capisce che a Parigi sono montati su tutte le furie; evidentemente, al numero 10 di Fbg. Montmartre non sanno che conosciuta la legge facile è trovare l'inganno. Comunque, il sig. Goddet ha minacciato fulmini: espulsione de «La Gazzetta dello Sport» dall'AIOCC e fine del Trofeo Desgrange-Colombo. La guerra era di breve durata: a Parigi veniva firmato un armistizio: Bobet parteciperà al «Giro», ma nella riunione d'estate dell'AIOCC verrà stabilita una nuova regolamentazione, che impedirà agli organizzatori di prendere strade traverse.

Il «caso» di Bobet, che minacciava di rendere impossibile la partecipazione al «Giro» di quei nostri carissimi nemici che sono gli atleti di Francia, s'è, dunque, risolto con un compromesso. E le ditte-extra l'hanno avuta vinta. Sostenevano il principio che il ciclismo è soprattutto uno sport individuale, e chiedevano che fosse loro lasciata la libertà di scelta per la formazione delle squadre. Così è stata varata la nuova formula delle squadre-miste, che meglio risponde agli interessi tecnici del «Giro d'Italia», e soddisfa quelli dell'industria e della pubblicità.

Niente squadre nazionali, nel «Giro» del '58, ma quasi tutti i più forti specialisti d'Europa ormai fanno parte dei nostri gruppi sportivi. Abbiamo la «Carpano» con De Bruyne e Derijcke, la «Faema» con Gaul e Bahamontes, la «Ignis» con Poblet, la «Chigi» con Vannitsen; e con la «Molteni» saranno al «Giro» gli svizzeri e i tedeschi. Di conseguenza, fra i centoventi corridori d'Italia, del Belgio, di Francia, di Spagna, di Svizzera, di Germania e del Lussemburgo, che domani l'altro si allineeranno sul nastro di partenza del Giro d'Italia, ci saranno i più popolari campioni del momento. Le eccezioni si potranno contare con le dita di una mano.

La nuova formula delle squadre-miste favorisce non solo la partecipazione dei corridori stranieri, ma permette la scelta dei migliori, come non avveniva nelle formazioni nazionali del passato, dove accanto a pochi autentici campioni figuravano molti atleti di rango inferiore. D'altra parte, Bobet, con la «Mercier», e Geminiani, con la «St Raphael», s'erano impegnati a comporre «équipes» valide; e hanno mantenuto la parola data.

Al «Giro» del '58 è stata imposta una nuova formula; il «Giro» del '58 ha dovuto scegliersi un percorso agile, nervoso, come vuole il ciclismo moderno, progressivamente portato verso la velocità e il ritmo vertiginoso. E' finito il tempo dei «tapponi» di 300 e più chilometri, e con quattro o cinque alte montagne da scalare. Già la gara dell'anno passato (che risultò veloce, combattuta, bella) s'era adattata alle nuove esigenze; questo anno in agilità e nervosismo ha progredito. Sicchè, anticipando il pronostico, diciamo che il «Giro» del '58 propone una corsa dove il mantenimento della forma e la continuità delle forze morali possano spuntarla su un valore atletico intrinsecamente superiore.

Xavier Stroobants, segretario della Real Lega del ciclismo belga, conosciuto il percorso del «Giro» ha dichiarato: «... elementi come Gaul e Bahamontes saranno sconfitti...».

E Girardengo: «Chi vorrà vincere dovrà correre sempre e non oltre la decima posizione».

E Binda: «Sarà la forma a pronunciare la parola decisiva».

E Belloni: «Ritengo che i passisti che sono anche discreti scalatori avranno la meglio».

Noi diciamo: il «Giro» del '58 si addice ai routiers sprinters.

Tappe relativamente brevi, percorsi piatti, scorrevoli interrotti o conclusi da secche, nervose, ma non aspre arrampicate, tre galoppate contro il tempo, e la carta altimetrica della «corsa pesante» da Levico a Bolzano, con il Passo del Pordoi, il Passo di Campolongo e il Passo di Gardena, non spaventa nemmeno De Bruyne: «... una sola tappa non può decidere; per sperar d'avere successo nel Giro d'Italia del '58 bisognerà essere in mezzo alla mischia tutt'i giorni». E come De Bruyne la pensa Bobet, per il quale la gara ha il «suspens» di un romanzo giallo.

«Più breve, più nervoso, più difficile», è il motto del «Giro» del '58, che prevederà la disputa di 21 tappe, per una distanza totale di km. 3411. Ma ci sono di mezzo le elezioni politiche, e la gara sarà sospesa dalle ore 12 di sabato 24 maggio alle ore 14 di lunedì 26 maggio. Viene, così, annullata la corsa da Viareggio a Firenze, di km. 119, e la distanza del «Giro» risulta di km. 3296, con una lunghezza media, per ognuna delle 20 tappe, di km. 164,800.

Il «Giro» del '58 partirà da Milano. La prima corsa ha per traguardo Varese, chilometri 150. E la seconda, una corsa contro il tempo, si concluderà a Comerio: chilometri 25. Quindi, la Val d'Aosta e strisciona a St. Vincent: km 160. La quarta corsa si arrampicherà a Superga: km 117. Poi giù, a Mondovì: km. 180. E dal Piemonte alla Liguria, a Chiavari: km 250. Il traguardo della settima corsa verrà teso a Forte dei Marmi: chilometri 204.

Alt per le elezioni politiche, e ripresa col cronometro che giudicherà la corsa da Forte dei Marmi a Viareggio: km. 80.

Con la nona corsa, il «Giro» si porterà da Firenze a Viterbo: km. 220. Seguirà la tappa Viterbo-Roma: km. 130. Dopo di che a Scanno, in salita: km. 225. Abbiamo già avuto modo di osservare e di criticare che il «Giro» del '58 esclude il Sud d'Italia: da Scanno, infatti, si riprende il cammino per il Nord. La dodicesima corsa si sfogherà sul traguardo di San Benedetto del Tronto: km. 220. E la tredicesima ha per meta Cattolica: km. 200. Breve e difficilissima la «cronoscalata» a San Marino: km. 12; il più nobile, il più facile e il più grazioso arrampicatore d'oggi, Charly Gaul, ci darà un saggio di agilità e d'eleganza.

Ancora un arrivo in salita, con la corsa da Cesena a Boscochiesanuova: km. 225. E dopo s'andrà a Levico: km. 220; a Levico il «Giro» del '58 si concederà l'unico giorno di riposo ufficiale. La diciassettesima corsa è quella «pesante», da Levico a Bolzano, per le strade delle Dolomiti: km. 198. E i corridori dovranno curvare la schiena anche da Bolzano a Trento: km. 170. Sarà fatta? Forse sì; forse, a Trento il «Giro» avrà detto quel che doveva dire. Finale piatto, veloce. La penultima corsa terminerà a Gardone. km 170. E l'ultima a Milano: km 140.

Ed ecco una sintesi tecnica del Giro d'Italia del 1958:

— La formula è per squadre di Marca. Le squadre saranno 15, ciascuna di 8 corridori; saranno, dunque, in gara 120 atleti.

— Parteciperanno: l'«Atala», l'«Asborno», la «Bianchi», la «Cali-Girardengo», la «Carpano», la «Chigi», la «Chlorodont», la «Faema», l'«Ignis», la «Legnano», la «Mercier», la «Molteni», la «San Pellegrino», la «St Raphael» e la «Torpado».

— Rispetto all'anno passato, il «Giro» è di km. 630 più breve.

Le tappe saranno 20 e 16 i traguardi di montagna come scriviamo in altra parte della pagina.

— E questi sono i 30 traguardi delle «tappe al volo»: Parza, Castano e Gallarate, Biella e Ivrea, Cuorgnè, Monesiglio e Carrù, Sarona, Orada e Carrosio, Lerici, Siena e Bolsena, Tarquinia e Santa Marinella, Avezzano, Chieti e Pineto degli Abruzzi, Falconara, Imola, Mirandola e Nogara, Castelfranco e Cismon del Grappa, Tione, Riva del Garda e Garda, Colziocorte e Seregno.

ATTILIO CAMORIANO

TOTIP

1. CORSA	1 2	2 1
2. CORSA	x 1	2 x
3. CORSA	2 1 2	1 2 x
4. CORSA	1	2
5. CORSA	1 x	x 1
6. CORSA	1	2

Saranno centoventi gli uomini del Giro

MILANO, 16. — Ecco lo elenco definitivo e completo dei concorrenti al 41. Giro di Italia.

CHLORODONT (maglia bianca): 1) Nencini, 2) Baffi, 3) Bottecchia, 4) Carlesi, 5) Costalunga, 6) Galeaz, 7) Magni, 8) Pellegrini M. D.S.: Belloni.

MERCIER B.P. - S. VINCENT (maglia blu-gialla): 9) Barbotin (Fr.), 10) Bober (Fr.), 11) Bobet J. (Fr.), 12) Bobet L. (Fr.), 13) Coste (Fr.), 14) Gouget (Fr.), 15) Picot (Fr.), 16) Rolland (Fr.). D.S.: Ducazeaux.

LEGNANO (maglia verde oliva-rossa): 17) Albani, 18) Assirelli, 19) Baldini, 20) Bartolozzi, 21) Fabbri, 22) Falaschi, 23) Massocco, 24) Pambianco. D.S.: Pavesi.

FAEMA (maglia rossa con fascia bianca): 25) Bahamontes (Sp.), 26) Botella (Sp.), 27) Ciampi, 28) Ernzer (Luss.), 29) Galdeano (Sp.), 30) Gaul (Luss.), 31) Lorono (Sp.), 32) Pellegrini A. D.S.: Guerra.

ST. RAPHAEL - QUINQUINA SAN MARINO (maglia bianco-rossa-nera): 33) Annaert (Fr.), 34) Brankart (B.), 35) Everaert (F.), 36) Geminiani (Fr.), 37) Lamprè (Fr.), 38) Mallejac (Fr.), 39) Scodeller (Fr.), 40) Varnajo (Fr.). D.S.: Oliveri.

ASBORNO (maglia bianco-viola): 41) Dante, 42) Domenicali, 43) Fallarini, 44) Messina, 45) Sabbadin, 46) Viani, 47) Zagano, 48) Zorzoli. D.S.: Bertolazzo.

ATALA (maglia grigia): 49) Astrua, 50) Brenioli, 51) Fantini, 52) Favero, 53) Monti, 54) Padovan, 55) Pettinati, 56) Piscaglia. D.S.: Sivocci.

BIANCHI (maglia bianco-celeste): 57) Barale, 58) Baitz (Arg.), 59) Boni, 60) Brandolini, 61) Conti, 62) Coppi, 63) Ferlenghi, 64) Ronchini. D.S.: Aggugini.

CALI' BRONI - GIRARDENGO (maglia giallo-bianca): 65) Almaviva, 66) Benedetti, 67) Bertoglio, 68) Catalano, 69) Moser, 70) Pintarelli, 71) Ponzini, 72) Tezza. D.S.: Girardengo.

CARPANO (maglia bianconera): 73) Adriaenssens J. (B.), 74) Coletto, 75) Conterno, 76) De Bruyne (B.), 77) Defilippis, 78) Derycke (B.), 79) Keteleer (B.), 80) Plankaert (B.). D.S.: Giacotto.

GHIGI (maglia bianca - bordata giallorosso): 81) Cassano, 82) Dall'Agata, 83) Filippi, 84) Gaggero, 85) Gismondi, 86) Guazzini, 87) Furloni, 88) Vannitsen (B.). D.S.: Ouaglia.

IGNIS (maglia gialla): 89) Accordi, 90) Campillo (Sp.), 91) Chacon (Sp.), 92) Ciolli, 93) Crespo (Sp.), 94) Fornara, 95) Poblet (Sp.), 96) Tognaccini. D.S.: Leoni.

MOLTENI (maglia camoscio con fascia bianca: 97) Carizzoni, 98) Junckermann (Ger.), 99) Muller (Ger.), 100) Piazza, 101) Reinecke (Ger.), 102) Schaer (Svi.), 103 Schellenberg (Svi.), 104) Strehler (Svi.). D.S.: Molteni.

SAN PELLEGRINO (maglia arancio): 105) Azzini, 106) La Cioppa, 107) Mancini, 108) Mannelli, 109) Martin, 110) Menini, 111) Milesi, 112) Tinazzi. D.S.: Della Torre.

TORPADO (maglia celeste con fascia nera): 113) Grassi, 114) Maule, 115) Paoletti, 116) Ranucci, 117) Romagnoli, 118) Scudellaro, 119) Tosato, 120) Zamboni. D.S.: Bergamaschi.

MENTRE DOMANI SI AVRANNO I PRIMI CONGEDI TRA I TIFOSI E LE SQUADRE

Verso un rinvio a giudizio dell'Atalanta: forse verrà sospeso il campionato di calcio

Comunque il turno di domani non dovrebbe rivelarsi decisivo nè in testa nè in coda

Rientrerà Secchi domani nella Roma

Giallorossi e biancoazzurri hanno completato la preparazione per il doppio confronto Roma-Genova in programma domani all'Olimpico e a Marassi: i romanisti hanno effettuato una seduta atletica al termine della quale sono state diramate le convocazioni: Ercole: Panetti, Losi, Corsini, Menegotti, Stucchi, Magli, Ghiggia, Pistrin, Secchi, Da Costa, Loyodice, Giuliano e Morbello. I primi undici dei quali formeranno lo schieramento base mentre Giuliano e Morbello fungeranno da riserve.

I biancoazzurri si sono allenati invece a Grottaferrata da dove oggi raggiungeranno direttamente Genova: alla comitiva (comprendente tutti gli undici reduci dal pareggio con la Spal più Lucentini e Burini) si sono aggiunti all'ultim'ora anche Cocciuti e Castellazzi per cui è difficile prevedere quale formazione scenderà in campo a «Marassi».

Sembra infatti che Burini si sia dimostrato lontano dalla forma migliore mentre è ancora dubbia la partecipazione di Muccinelli apparso ultimamente giù di corda. Probabilmente quindi Canestri e Monza decideranno solo a Genova lo schieramento da far scendere in campo.

Sul fronte della campagna acquisti scarse novità: la Roma si è assicurata una opzione su Marchi valida fino al 30 maggio mentre la situazione per Mazzola (che alcuni avevano già dato per giallorosso) è molto confusa. Sembra infatti che il Palmeiras stia giocando al rialzo indicendo una autentica asta tra Fiorentina, Lazio e Roma.

Senza pace questo tormentato finale di campionato! Dopo un nuovo interrogatorio di Azzini sembra infatti che la Commissione di Controllo abbia raccolto le prove sufficienti per rinviare a giudizio l'Atalanta: e pertanto la Lega starebbe esaminando l'opportunità di sospendere il campionato rimandando l'ultima giornata in modo da attendere il verdetto della Commissione giudicante.

E' chiaro infatti che se fosse retrocessa d'autorità l'Atalanta, le altre pericolanti tirerebbero un grosso sospiro di sollievo: a cominciare dal Verona che si troverebbe al penultimo posto (e quindi usufruirebbe della possibilità insita nello spareggio con il Bari) per continuare con il Genoa, la Sampdoria, la Lazio e la Spal che in caso contrario dovrebbero rimanere con il fiato sospeso fino all'ultima domenica.

La penultima giornata di campionato dovrebbe infatti rappresentare solamente una tappa di transizione, a meno che la Lazio non vinca a Genova: ma essendo tale ipotesi di difficile realizzazione si può facilmente prevedere che le pericolanti rimarranno ancora strettamente affiancate, anche se la Spal dovesse vincere o pareggiare a San Siro con il Milan e se la Sampdoria dovesse uscire imbattuta dall'Olimpico.

Nemmeno la lotta per il secondo posto dovrebbe subire una chiarificazione nel turno di domani: anzi può darsi che la situazione si complichi per un eventuale «ritorno» del Napoli che potrebbe approfittare dell'incontro casalingo con l'Inter per sfruttare le difficoltà frapposte sul cammino della Fiorentina (trasferta di Bergamo) e del Padova (incontro casalingo ma con un Bologna specialista nei pareggi esterni).

Si tratterà dunque di una domenica senza grande importanza almeno per la classifica: e la nota saliente dovrebbe essere rappresentata dai primi congedi tra le squadre ed i pubblici amici. E' il caso della Roma che si congederà domani dal proprio pubblico dovendo disputare l'ultima partita nella tana della Juventus, è il caso del Genoa, dell'Atalanta, del Padova, del Verona, del Milan (il cui ingresso nelle finali della coppa dei campioni dovrebbe mitigare la delusione per il grigio campionato) mentre Napoli e Juventus che usufruiranno di due partite casalinghe consecutive potranno attendere l'ultima giornata per congedarsi degnamente dai propri tifosi.

Nella foto: Una plastica respinta di testa del mediano juventino EMOLI

TOTOCALCIO

Atalanta - Fiorentina	1 x
Genoa - Lazio	1
Juventus-Alessandria	1
Lanerossi-Udinese	1 x 2
Milan - Spal	1 x 2
Napoli - Inter	1
Padova - Bologna	x
Roma - Sampdoria	1 x
Verona - Torino	1
Lecco - Venezia	2
Sambenedett. - Bari	2
Cremon. - Pro Verc.	x 2
Legnano-Reggiana	x 2
Partite di riserva:	
Carrarese - Spezia	1 x
Avellino - Dop. Cirio	1

SPORT - FLASH - SPORT

Calcio: giunta a Roma la nazionale argentina

E' giunta ieri a Roma la nazionale argentina di calcio, che prenderà parte nel prossimo giugno ai campionati mondiali di calcio. La comitiva comprende ventidue giocatori, ed è guidata da Raul Colombo, presidente della Federazione Argentina. Essa sosterà quattro giorni a Roma, poi si recherà a Milano, ove incontrerà l'Inter.

• • •

MONACO, 16 — Durante la seconda giornata di prove sul circuito dove domenica prossima si svolgerà il G.P. automobilistico di Monaco l'americano Brooks su Vanwall ha migliorato il record del giro coprendo i km. 3.145 del percorso in 1'40"7 alla media di km. 112.432. Il record precedente era stato ottenuto nelle prove di ieri da Behra (BRM) con 1'40"8 alla media di km. 112.223.

• • •

DETROIT, 16 — Il secondo incontro tra le rappresentative di sollevamento pesi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti si è chiuso con la vittoria degli atleti sovietici per 4-3. I sovietici hanno vinto nelle categorie dei leggeri, medi, medio-massimi e massimi.

Tennis: rinviata per la pioggia Italia-India

FIRENZE, 16. — Italia - India di Coppa Davis ha subito un forzato rinvio, causa la pioggia caduta abbondantemente sui campi del Tennis Club Firenze. Era in programma l'incontro di doppio tra Pietrangeli - Sirola e Krishnan - Kumar che, sempre che le condizioni del tempo lo permettano, si dovrebbe disputare oggi. L'Italia, com'è noto, conduce per due a zero in virtù delle vittorie di Pietrangeli su Kumar e di Sirola su Krishnan.

Lo Sputnik gigante

(continuazione dalla 1. pagina)

si, domani, per i futuri voli interplanetari.

Da tale punto di vista, il periodo in cui il terzo Sputnik è stato lanciato è particolarmente felice perché in maggio, giugno e luglio, la terra attraverserà nel suo movimento grossi flussi di meteore, che giungono da lontane costellazioni.

Fra i tanti dati raccolti dai primi satelliti sovietici, ve ne sono alcuni che hanno sorpreso gli scienziati e che hanno fatto sorgere nuovi interrogativi. Si tratta di vere e proprie scoperte: gli alti strati dell'atmosfera si sono rilevati cinque o dieci volte più densi di quello che si supponeva, e la temperatura al di sopra dei 200 km. di altezza è risultata molto più alta del previsto.

Quali sono le cause di tali fenomeni? Per trovare una risposta a questa domanda possono servire certi strumenti, che rientrano nel secondo gruppo. Sono apparecchi che devono caratterizzare per la prima volta la composizione e la pressione dell'atmosfera e delle quote eccezionali: compito difficilissimo, se si tiene presente quanto rarefatta sia l'aria e quale velocità possiede il satellite.

Dello stesso gruppo fanno parte tutti i congegni per misurare la presenza di ioni positivi, la sensibilità del campo magnetico terrestre (fenomeno che viene conosciuto sulla superficie del globo, ma che lo è molto meno a mano a mano che ci si allontana dalla terra), ed infine la carica elettrica dello stesso Sputnik.

Anche questo infatti nel suo movimento acquista una carica elettrica, che varia probabilmente non solo di intensità, ma anche di segno, positivo o negativo: ed è importante conoscerne il valore non solo per studiare l'influenza reciproca tra questo nuovo corpo celeste e l'ambiente che esso attraversa, ma anche per poter calcolare il riflesso che quella carica può avere sul funzionamento di certi strumenti.

Una attrezzatura così complicata e un piano di ricerche tanto ricco richiedevano a loro volta tutta una serie di apparecchi ausiliari. Sono questi che formano il complesso del terzo gruppo. Gli strumenti non possono e non debbono funzionare tutti assieme o trasmettere tutti assieme i loro rilievi, ma devono funzionare e trasmettere secondo un determinato programma, come se vi fosse lassù un uomo che li regola, che li mette in moto e li arresta, per poi riferire i risultati dei loro rilievi: provvede a tutte queste operazioni il piccolo cervello elettronico, uno speciale congegno che governa tutta l'attività del laboratorio cosmico. Automatico è pure il regolamento della temperatura all'interno dello Sputnik, necessario per non influenzare il lavoro degli apparecchi: lo si ottiene mediante la circolazione di certi gas che modificano la capacità di rifrazione del calore della superficie esterna del satellite. Vi è infine la novità della batteria solare, che è in grado di trasformare direttamente in elettricità il calore del sole: essa è composta da piastrelle di *cremio*. Per il momento questo nuovo sistema fornisce solo una piccola parte della corrente di cui il satellite ha bisogno: in avvenire invece, esso diventerà il metodo essenziale per garantire ai futuri Sputnik sorgenti di inesauribile forza.

Sono queste le notizie più complete ottenuta sinora sul lancio effettuato ieri mattina. E si è dato un'idea della sua straordinaria importanza scientifica. Anche la rete che a terra raccoglie ed elabora i dati ottenuti è diventata molto più vasta che nell'autunno scorso. Superiore di un terzo è il numero dei centri specializzati per questo lavoro: completamente automatico è il sistema per la concentrazione e l'elaborazione di tutti i rilievi sull'orbita del satellite. Più ampio infine è il sistema di osservatori che sarà in grado di fotografare il passaggio del nuovo corpo celeste.

Il programma sovietico segue, come si vede, un piano scientifico minuziosamente elaborato, che via via estende il campo e l'audacia delle ricerche, sfruttando e approfondendo ogni volta i dati già raccolti in precedenza. Questo spiega anche perché sul terzo Sputnik non vi siano essere viventi. Gli studi biologici non rappresentano che una parte delle indagini scientifiche da compiere, una parte che non rientrava nel programma previsto per questo lancio. Fiodorov ha soddisfatto però oggi la curiosità di tutti coloro che non hanno dimenticato la partenza di Laika, confermando che nei futuri satelliti vi saranno ancora presenze sperimentali di altri animali.

Tornerà a terra la ricca attrezzatura che si trova a bordo dello Sputnik gigante? Per questa volta ancora no. Da un punto di vista scientifico non ve ne è del resto bisogno, perché tutti i dati registrati saranno immediatamente trasmessi a terra. Il problema del ritorno dei satelliti, o almeno di una loro parte, sulla superficie terrestre è sempre allo studio: in linea di principio è pure possibile risolverlo, sebbene in pratica non si sia trovato ancora il sistema per farlo.

Un ultimo particolare di cronaca: il modello del terzo satellite sarà con ogni probabilità mandato all'esposizione di Bruxelles per prendere posto nel padiglione sovietico accanto agli esemplari dei suoi fratelli più anziani: alcuni apparecchi che si trovano a bordo sono già esposti in quella grande rassegna internazionale del lavoro umano.

Lo Sputnik avvistato a San Francisco

SAN FRANCISCO, 16 *(AP)* — La terza «luna» sovietica è stata chiaramente visibile ieri sera per dieci minuti circa a parecchi osservatori nell'area della baia di San Francisco.

IL FRANCOBOLLO CECOSLOVACCO ALLA «S. MARCO»

Ieri pomeriggio è stata inaugurata alla Galleria S. Marco una interessante Mostra del francobollo cecoslovacco organizzata dal sig. Ernesto Corneli, vice presidente del Circolo filatelico triestino, fondato nel 1920. Si tratta di una rara esposizione per amatori composta di circa 20 mila francobolli raccolti in 900 fogli. In questa mostra, che costituisce un avvenimento per il mondo filatelico romano, sono esposti, in una grande gamma di colori e varietà di disegni, i francobolli cecoslovacchi che hanno segnato i vari momenti storici, dal lontano 1918 al corrente anno (Boemia, Moravia, Slovacchia, Sudeti, Svezia orientale, ecc.). Numerosi e assai belli sono i francobolli commemorativi (Smetana, Fibich, Chopin, Cech, Macha, Gogol, ecc.; gare sportive; bellezze naturali; i cent'anni della ferrovia; vittime del nazismo, ecc.)

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 17 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - Consegna ovunque gratis - Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali - Chiedete catalogo/15: lire 100.

2) CAPITALI SOC. L. 12
PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali et dipendenti grandi aziende private - Ottime condizioni, celerità, anticipazioni - T.A.C. - Pellicceria 10 - Firenze.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12
A.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie, distinte, economiche. Preferitele! Roma via Cavour 85-A - telefono 474562 - Tivoli - Subiaco.
ACQUISTA urgentemente privato contanti VESPA oppure AUTO UTILITARIA - Telefonare 849.860.

17) ACQUISTI - VEND. APPART. TERRENI L. 12
BORDIGHERA - Riviera dei Fiori - VENDESI, AFFITTASI ville, appartamenti, terreni. Agenzia Garibaldi, Corso Vittorio, 108 - Bordighera.
TERRENO fronte mare mq 2000 divisibile - tra Tor Vajanica e Torre San Lorenzo - Bellissima spiaggia - strade - luce - villini - zona immediato avvenire - Telefonare 820 425.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO n. 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61 929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

Leggete prima di votare

il numero 21 di «Vie Nuove». Tredici pagine sono dedicate ad un eccezionale documentario sul pericolo delle radiazioni atomiche e sulla minaccia dell'installazione di rampe per missili in Italia

Con la collaborazione di scienziati, esperti di politica interna ed estera, disegnatori, fotografi, «Vie Nuove» ha chiarito con una completezza che non ha precedenti nella stampa italiana, tutti gli aspetti della più angosciosa minaccia che abbia mai sovrastato l'umanità

LA REALTA' SCIENTIFICA
LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE
L'ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO ITALIANO
di fronte a un problema
nel quale «la posta in gioco è la vostra vita»
sono il grande tema del numero 21 di «Vie Nuove»

Leggetelo prima di votare

UNA CORRISPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO NEL SUD-AMERICA

Le manifestazioni contro Nixon: testimonianza della rivolta anti-yankee nell'America Latina

Il cammino della democrazia nel Perù, nel Cile, in Colombia, in Brasile, nell'Argentina - Domande degli studenti al "portavoce della libertà": parlaci della libertà e dei commerci di Guatemala e Portorico

(Dal nostro inviato speciale)

RIO DE JANEIRO, maggio — E' venuto di moda, in questi ultimi tempi, dire che in America Latina c'è qualcosa di nuovo; ma è una moda imposta dagli avvenimenti, dai fatti.

Dopo circa sei mesi di permanenza in America Latina sono quindi tentato di fare un primo bilancio della situazione di cui sono stato osservatore. Osservatore fortunato, lo debbo riconoscere, perchè sono arrivato in ognuno di questi paesi esattamente nel momento critico della crisi, della svolta, di cui oggi tanto si parla.

Arrivai nel Venezuela, una prima volta nel dicembre del '57, quando Perez Jimenez preparava il suo referendum e, inconsapevolmente la sua caduta. In Colombia era da poco fuggito il dittatore Rojas Pinilla e si preparavano le elezioni. In Perù mi trovai nei primi mesi di rinascita della vita democratica. Arrivato in Cile nello scorso gennaio trovai già il paese tutto preso dalla campagna per le elezioni del presidente della repubblica che si svolgeranno solo nel prossimo settembre. Passato in Argentina, dove ho soggiornato due mesi, ho assistito alla campagna elettorale e alla strepitosa vittoria di Frondizi. Sono arrivato qui in Brasile all'indomani della liberazione di Luiz Carlos Prestes che, non c'è dubbio, prelude al riconoscimento, più o meno a breve scadenza, del Partito comunista legale.

Che cosa è avvenuto in questi sei mesi? Tante cose che io, povero cronista, non dotato come sant'Antonio del dono dell'ubiquità, ho potuto solo in parte osservare e di cui, naturalmente, solo in parte ho potuto riferire.

In Venezuela la dittatura di Perez Jimenez è stata definitivamente sconfitta e, anche se a fatica (lo stesso avvenne in Argentina dopo la caduta di Peron) la conquista della vita politica democratica si va sempre più consolidando. Il Partito comunista venezuelano che tanta parte ebbe nel movimento contro la dittatura, è oggi legalmente riconosciuto e agisce apertamente.

In Colombia

In Colombia, appena qualche settimana fa, è stato sventato il tentativo di un colpo militare per ristabilire la dittatura. Si son potute così realizzare le elezioni alla data fissata e malgrado il sistema singolare e antidemocratico della uguale rappresentazione numerica dei due partiti tradizionali — il liberale e il conservatore — malgrado l'impossibilità pratica, a causa del sistema elettorale, degli altri partiti, compreso il Partito comunista, di ottenere una affermazione, quelle elezioni hanno rappresentato un passo decisivo verso la democratizzazione del paese e per il ristabilimento delle libertà democratiche e costituzionali. Soppressa la dittatura si sono create condizioni più favorevoli per lo sviluppo dei movimenti popolari.

In Cile, il primo sintomo di un cambiamento radicale della situazione, si ebbe il giorno dei funerali di Galo Gonzales segretario del Partito comunista. Centinaia di migliaia di persone appartenenti ad ogni classe sociale si raccolsero spontaneamente attorno al feretro e lo seguirono lungo le grandi avenidas di Santiago. Fu una spettacolosa manifestazione della forza e dell'influenza del partito comunista cileno. Badate, in tutti i paesi dell'America Latina (eccetto Argentina e oggi Venezuela) i partiti comunisti sono ufficialmente illegali; ma in tutti i paesi essi sono così forti e influenti che posseggono sedi, giornali, svolgono lavoro propagandistico e organizzativo. Recentemente in Cile una forte maggioranza parlamentare ha approvato un progetto di legge che riforma il sistema elettorale dandogli un carattere più democratico che rende possibile entro breve tempo il ritorno alla legalità effettiva del Partito comunista cileno.

Le cose nuove avvenute in Argentina le conoscete bene e mi sembra superfluo riparlarne qui dopo averle abbastanza ampiamente commentate attraverso articoli, cronache e interviste.

C'è del nuovo anche in Brasile: Prestes e gli altri dirigenti comunisti sono tornati alla legalità, dopo dieci anni, e quale importanza abbia questo fatto lo ha spiegato lo stesso segretario del Partito comunista brasiliano nella sua intervista all'«Unità». Nel prossimo mese di ottobre si svolgeranno qui in Brasile le elezioni politiche generali. L'orientamento di quasi tutti i partiti è assolutamente antimperialista.

Nixon e Jimenez

Anni orsono lo stesso Richard Nixon, in occasione di una conferenza panamericana fece un giro trionfale per tutti questi paesi e dovunque fu accolto da grandi manifestazioni organizzate dai vari dittatori. A Caracas abbracciò calorosamente Perez Jimenez e lo proclamò pubblicamente «primo difensore della civiltà occidentale».

Quanto diverso è stato questo suo viaggio nell'anno degli Sputnik e delle Baby Moon 1958. Lui, vice presidente della Repubblica Stellata, inviato a rappresentarla nelle cerimonie di Buenos Aires per l'investimento del dottor Frondizi (autore di un volume che si intitola La lotta anti-imperialista) è stato considerato e trattato alla pari con i rappresentanti di tutti gli altri paesi del mondo. Col nostro presidente della Corte Costituzionale Azzariti, col vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS, con i vice primi ministri di Polonia e Cecoslovacchia, ecc. Ma non basta. Gli studenti di Buenos Aires non ebbero peli sulla lingua quando il signor Nixon tentò di pronunziare il suo discorso in loro presenza a favore della libertà. Gli chiesero di quale libertà voleva parlare: della libertà di commercio, della libertà del Guatemala, della libertà di Porto Rico? Già deluso, Nixon partì per Montevideo dove all'aeroporto altra folla manifestava contro di lui. Invece di passare per il Brasile (dove non spira certamente aria buona per gli USA) pensò di fermarsi in Paraguay.

Qui ad accoglierlo all'aeroporto è stato il dittatore Stroesser (l'ultimo dittatore del continente sud americano). «Finalmente trovo una accoglienza cordiale», dichiarò Nixon alla stampa. Quindi abbracciò calorosamente Stroesser, come aveva abbracciato anni orsono Jimenez, e lo proclamò, in mancanza di altri, «primo difensore della civiltà occidentale».

Dopo di che ha tentato l'avventura di Lima dove, come tutti sapete, è stato accolto a sputi in faccia. Nè si può dar torto ad Ike che gli ha telegrafato di aver mostrato molto coraggio personale.

La moda, dunque, di affermare che qualcosa di nuovo sta avvenendo in America Latina è ben giustificata dai fatti. E questi fatti dimostrano che in tutta l'America Latina il sentimento anti-yankee si va sempre più diffondendo. Che tutto questo sia promosso dai sovietici o organizzato dai soli comunisti sono balle alle quali ormai nessuno più crede. Non si tratta di un fenomeno artificioso ma di un fenomeno che si va sviluppando su una concreta, reale situazione di malessere collettivo che coinvolge così il grande proprietario terriero come l'industriale il commerciante l'operaio.

La crisi del caffè

In Colombia il malessere nasce dalla crisi del caffè, in Perù dallo stagno, in Cile dal rame, in Argentina e in Uruguay dalla carne, in Brasile dal petrolio e dal caffè, in Venezuela è nato dal petrolio. Sono tutti prodotti base di questi paesi e, alla base del malessere e della ribellione, troviamo sempre lo stesso nemico, lo stesso avversario: gli Stati Uniti.

Un fatto sintomatico: in tutti i paesi che ho attraversato durante questo mio soggiorno in America Latina ho avuto occasione di leggere in libri, opuscoli, riviste, giornali, sempre scritti che più o meno apertamente accusano gli USA.

D'altra parte la stessa stampa americana, in questi ultimi giorni, dopo gli sputi in faccia a Nixon comincia ad aprire gli occhi.

Guardate che cosa scrive, commentando l'avvenimento, il Washington Post Times Herald:

«Il fatto che simili manifestazioni siano state organizzate non solo nel Perù, ma anche in Argentina e in Uruguay, rivela che esiste in quei paesi un qualcosa che esula dalla normale politica di istigazione dei comunisti, ma sta a indicare un profondo malcontento provocato dalla politica commerciale degli Stati Uniti. Naturalmente i comunisti approfittano rapidamente per trarre profitto da queste situazioni. Si auspica quindi una revisione della politica nord-americana nei riguardi dei paesi latino americani».

Qualcosa di nuovo, quindi, c'è in America Latina. Come riconoscono gli stessi yankees. Ma qualcosa di ancor più nuovo si registrerà nei prossimi mesi. Come noi prevediamo.

RICCARDO LONGONE

CARACAS — Un aspetto delle violente manifestazioni contro Nixon nella capitale venezuelana. I cartelli dicono: «Noi venezuelani, discendenti di indi, bianchi e negri, non vogliamo Nixon. Fuori!» e «Torna a casa gangster».

Vittoria della CGIL alla O.C.R.E.N. di Napoli

NAPOLI, 16 — Si sono svolte oggi le elezioni alla OCREN di Napoli. Ecco i risultati, in parentesi quelli dello scorso anno.

CGIL, operai 315, 71 per cento (248, 57%), seggi 4 (3); CISL 78 (104); CISNAL 49 (70). Fra gli impiegati per la prima volta la CGIL ha presentato la lista e ha avuto 32 voti.

UNA MOZIONE APPROVATA IN UNA ASSEMBLEA A PARIGI

Gli emigrati in Francia torneranno per dare il voto alle liste popolari

Nel corso dell'imponente manifestazione hanno parlato il compagno Venegoni a nome della Confederazione generale italiana del lavoro e il compagno Caille per la CGT

MILANO, 16 — **Al suo ritorno da una grande manifestazione di emigrati italiani**, che si è svolta domenica scorsa a Parigi, l'on. Carlo Venegoni, segretario della C.d.L. di Milano, ci ha fornito un resoconto sull'esito dell'assemblea cui hanno presenziato circa duemila lavoratori italiani della regione parigina, per lo più giovani.

Agli emigrati italiani in Francia il compagno Marcel Caille, segretario della CGT ha portato il saluto solidale dei lavoratori francesi e lo impegno della CGT di difendere strenuamente i diritti dei lavoratori italiani in Francia.

L'on. Venegoni ha poi svolto a nome della CGIL una relazione sulla situazione economica del nostro paese ed ha illustrato il programma di rinnovamento economico e politico della CGIL, invitando i lavoratori **emigrati a votare per i partiti ed i candidati che si impegnano a sostenerli**.

Nelle sue grandi linee, la relazione dell'on. Venegoni si può così riassumere:

1) sulla situazione economica italiana, il relatore ha ricordato come la produzione industriale sia aumentata del 50 per cento negli ultimi cinque anni e che nello stesso periodo il rendimento del lavoro si è accresciuto di circa il 47 per cento. Per contro, l'occupazione operaia è salita nello stesso quinquennio solo del cinque per cento.

In questa situazione quasi tre milioni di italiani hanno dovuto emigrare. Nello stesso quinquennio, mentre i salari sono aumentati solo del 5 per cento, i profitti dichiarati dalle maggiori aziende monopolistiche sono aumentati del 200 per cento.

2) Con la meccanizzazione agricola e la razionalizzazione degli impianti industriali, altri tre milioni di lavoratori agricoli, ed una parte di quelli addetti alla piccola e media industria, dovrebbero lasciare il posto di lavoro e prendere la via dell'esilio per consentire ad un ristretto gruppo di privilegiati di aumentare i loro profitti. Il capitalismo non è in grado di utilizzare il progresso tecnico per garantire il lavoro ed il progresso sociale della classe lavoratrice.

3) questi temi sono al centro della campagna elettorale che si conclude con le elezioni del 25 maggio. La CGIL è al di sopra dei partiti, ma non può restare estranea alla grande lotta politica in corso in Italia: dall'esito delle elezioni dipende anche lo sviluppo ed il successo delle lotte sociali in corso nel nostro paese. Dieci anni di governo conservatore hanno rafforzato il predominio dei grandi gruppi monopolistici nella vita economica, con conseguenze gravi per tutti i lavoratori italiani e particolarmente per gli emigranti, vittime di una politica antipopolare.

Al termine della sua relazione l'on Venegoni ha ricordato come gli accordi fra la CGIL e la CGT abbiano rafforzato la tradizionale fraternità fra lavoratori francesi ed italiani, invitando gli emigrati a portare il contributo del loro voto per il successo delle forze democratiche nelle elezioni del 25 maggio.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di una mozione nella quale gli emigrati italiani si impegnano ad aderire all'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori di Francia ed a lottare per una rapida soddisfazione delle loro rivendicazioni, quali il controllo sindacale sull'emigrazione ed il rispetto delle norme contrattuali e previdenziali, l'assistenza di malattia, la corresponsione degli assegni ai familiari rimasti in Italia ed adeguate agevolazioni per le rimesse in Italia dei loro risparmi. La mozione conclude invitando gli emigrati italiani a tornare in patria a votare per contribuire al successo delle liste dei lavoratori.

DRAMMATICA LETTERA DI EMIGRATI IN FRANCIA

CARRARA, 16 — *In una lettera indirizzata alla sezione di Fossola del nostro partito, un gruppo di lavoratori carraresi, emigrati in Francia, denunciano un gravissimo episodio, che richiede il più pronto intervento delle autorità italiane. I nostri emigrati presso alcune aziende vengono minacciati di licenziamento se verranno in Italia a votare il 25 maggio. Il testo della lettera — che riproduciamo integralmente — costituisce un drammatico atto d'accusa nei confronti del governo italiano che continua a inviare allo sbaraglio, all'estero, migliaia di lavoratori, senza nessuna effettiva protezione nemmeno da parte delle autorità consolari.*

«Caro compagno — inizia la lettera — potevamo averti scritto prima per farti chiaro il nostro desiderio di poter venire a votare. Qui a distanza di pochi giorni qualche decina di compagni che fanno parte del nostro «battimento» si sono recati a Metz, dal nostro Console, per avere qualche soddisfazione personale sull'argomento che tutti chiediamo alla nostra ditta per il 25 maggio.

«Ma la nostra Società sembra molto d'accordo con quelli del Governo per impedirci di venire a votare, la data che aspettiamo da anni e, oggi, con poche chiacchiere ci vogliono far fuori. Dicendoci che se uno non ha finito il contratto non può lasciare il lavoro per nessun motivo. A meno chè non preferisca licenziarsi. Oppure se vogliamo andare a votare senza il suo permesso, ci hanno detto che al nostro ritorno troveremo la lettera di licenziamento Facendo come loro vogliono, ognuno, potrà venire a votare il tre per cento circa — però sempre licenziandosi — come anch'io ho idea di fare.

«Fate sì che faccia in tempo a spargersi la voce a tutti gli operai che lavorano presso queste Società Sollac, Wandel ecc. nelle quali lavorano migliaia di operai italiani.

«Dato che sai le nostre condizioni ti preghiamo di non far mettere sul giornale i nostri nomi. Metti un gruppo di operai. Siamo a migliaia qui in queste condizioni.

«Attendiamo una tua risposta e ti inviamo cordiali saluti a te e compagni».

Segue nome e cognome.

CON UN'ALTA PERCENTUALE DI PARTECIPANTI

E' cominciato nelle industrie del cemento lo sciopero di tre giorni per il contratto

Terminerà lunedì alle 6 - L'astensione dal lavoro è particolarmente riuscita nelle fabbriche dell'Italcementi e degli altri gruppi monopolistici - Verrà deciso tra giorni lo sviluppo ulteriore della lotta

Il terzo sciopero nazionale dei cementieri — come già il primo dell'11-12 aprile ed il secondo, per gruppi, del 2-3-4-5 maggio — è riuscito imponente, sia per la compattezza che per l'altissimo spirito di combattività di cui hanno dato prova gli operai. Lo sciopero iniziato ieri terminerà lunedì mattina alle ore 6, come è noto lo sciopero è motivato dalla posizione padronale circa il nuovo contratto di lavoro.

Ecco i primi dati della prima giornata di lotta:

Bacino di Casale Monferrato: Eternit Casale 95%; Eternit Ozzano 97%; Marchino Piemontese 95%; Marchino Morano 97%; Marchino Priocco 95%; Milanese-Azzi, Stabilimento e miniera 95%; Buzzi di Trino Vercellese 98%; Gabba e Miglietta, Stabilimento e miniera 100%.

Bacino di Bergamo: Italcementi e Sacelit Calusco 100%; Montegiglio 100%; Italcementi e Sacelit Alzano 100%; Italcementi Albino 100%; Pradalunga 100%; Mazzoleni San Giovanni in Bianco 100%.

Firenze: Italcementi Pontassieve 99%; Marchino Settimello 99%; Pecchioli 98%; Stefanutti 94%; Bruchi 89%; Incisa Valdarno 95%; Sacci 92%.

Napoli: Eternit Bagnoli 92%; Segni Castellammare 100%.

Bari: Italcementi Modugno 97%; Cementeria Barletta 100%; Italcementi Borgo San Dalmazzo (Cuneo) 96%; Italcementi Genova 100%; Italcementi Palazzolo (Brescia): 100; Milanese Azzi Broni (Pavia) 95%; Stradella (Pavia) 100%; Italcementi Trento 100%; Italcementi Trieste 100%; Italcementi Cividale (Udine) 100%; Marchino Castellavazzo (Belluno): 85%; Italcementi Vittorio Veneto (Treviso) 98%; Italcementi Tregnago (Verona) 99%; Marchino S. Arcangelo (Forlì) 80%; Milanese Azzi Borgotaro (Parma) 100%; Marchino Scandiano (Reggio Emilia) 100%; Nave Bibbiena (Arezzo) 100%; Cementir Livorno 96 per cento; Fibronit Apuania 90%; Italcementi e Sacelit Senigallia (Ancona) 90 per cento.

Spoleto e Gubbio (Perugia) 100%; Italcementi Civitavecchia (Roma) 85%; Segni Colleferro (Roma) 98%; Italcementi Salerno: 96%; Sacci Capnano Aquila 98%; Cementeria Ionica (Taranto) 100%; Italcementi Catanzaro 70%; Segni Vibo Valentia (Catanzaro) 85%; Italcementi Catania 100%; Italcementi Palermo 100%; Eternit Siracusa 95%; Italcementi Cagliari 95%.

Alcuni stabilimenti che non sono entrati in sciopero oggi, entreranno domani: come la Gimfa di Napoli, la Cementir di Napoli e la Sacci di Arezzo; la Sapis di Bari, per ragioni locali, sciopererà lunedì e martedì.

Alcune aziende non hanno scioperato come la Bucci di Casale Monferrato, come la Italcementi di Tavernola (Bergamo) e quella di Monopoli (Bari).

Il quadro di insieme, come si è detto, è estremamente positivo. Tra qualche giorno la FINLEA ed il Sindacato nazionale cementieri ad essa aderente, riuniranno a convegno i rappresentanti di tutte le fabbriche d'Italia per decidere l'ulteriore e più intenso sviluppo della lotta che piegherà l'inconcepibile ostilità del padronato a qualunque miglioramento.

Fissato per il 21 l'incontro per il contratto degli elettrici

Le federazioni della FIDAE (CGIL), FLAEI (CISL) e UILE (UIL) comunicano che, a seguito della ripresa di contatti avvenuta in data odierna con l'ASIECO e la FENIEL, è stato raggiunto un accordo col quale la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da aziende elettriche private ed a partecipazione statale, viene fissata per mercoledì 21.

Migliaia di mondine hanno disertato i campi contro il patto separato firmato dalla C.I.S.L.

Altissime percentuali di astensione in tutti i centri risicoli - I dirigenti della C.I.S.L. isolati dai loro stessi iscritti tentano invano di giustificare il loro comportamento - Decisa la prosecuzione dell'agitazione

(Dal nostro corrispondente)

VERCELLI, 16 — Non capita tutti i giorni che una sconfessione, una condanna sia così netta, recisa, senza riserve e senza possibilità di appello come quella che i braccianti e le mondine vercellesi hanno espresso stamane contro l'accordo-pateracchio concluso tra la CISL, l'UIL e gli agrari. Se fino ad ieri avevano potuto illudersi di essere riusciti a mascherare il loro inganno e a spacciare per un successo dei lavoratori quello che in realtà è un atto di tradimento consumato a loro danno, oggi i dirigenti liberini hanno dovuto amaramente ricredersi: ovunque, in ogni paese, in ogni casa, in ogni cascina della «bassa» la loro manovra è stata respinta. I lavoratori della risaia — anche lo scarno gruppo degli aderenti alla CISL — hanno aderito nella totalità allo sciopero indetto dalla federbraccianti in segno di protesta contro l'accordo separato e per la conquista di un equo patto monda.

Eravamo nella sede del sindacato unitario quando attraverso il telefono sono arrivate le prime notizie sull'andamento dello sciopero. A Quinto il 100 per cento, a Olcenengo il 100 per cento, così a Bianze, Crova, Salasco; il 98 per cento a Vercelli; a Tronzano, su circa 900 braccianti e mondine, solo 4 erano entrati in risaia; dagli altri comuni cifre analoghe. Nella tarda mattinata era ormai certo che la giornata di lotta aveva registrato il successo più completo.

La CISL è rimasta del tutto isolata anche se i suoi dirigenti hanno tentato l'impossibile per spezzare il fronte dei lavoratori e spingere fino alle estreme conseguenze l'azione fin qui condotta a favore degli agrari. Tra l'altro ci risulta che nella giornata di ieri il segretario provinciale della CISL, Cavalieri, Abbiate, e diversi funzionari si sono recati in alcuni comuni della «bassa» per «spiegare» l'atteggiamento della CISL e invitare i braccianti e desistere dalla lotta; pare che la vivace reazione dei lavoratori li abbia indotti ad abbandonare precipitosamente il campo senza condurre a termine la missione.

Più di ogni altro, saranno proprio il governo e la D. C. a dover rendere conto, assai presto, di ciò che sta accadendo nelle provincie risicole: il primo per l'inconcepibile assenteismo da questa vertenza nel corso della quale gli agrari hanno apertamente negato un diritto previsto dagli accordi interconfederali quale è l'applicazione della scala mobile; la seconda per la sfacciata complicità col Governo.

Con il massiccio sciopero di stamane, braccianti e mondine hanno pubblicamente dichiarato l'invalidità del pateracchio CISL-Agrari: il patto monda di fatto, non è stato ancora siglato: ciò sarà soltanto quando i padroni della terra abbandoneranno la loro cieca ostinazione e si mostreranno disposti ad una seria trattativa con i dirigenti del grande sindacato unitario cui gli uomini e le donne della risaia hanno riconfermato oggi la loro fiducia.

Perciò la lotta continuerà. Nel pomeriggio, in decine e decine di assemblee, i lavoratori hanno discusso le forme nelle quali verrà portata avanti l'agitazione.

p. g. d.

Fissate le trattative per i chimici

Ha avuto luogo oggi presso la Confindustria l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori chimici, farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan e i rappresentanti delle rispettive Associazioni nazionali degli industriali per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei settori suddetti. Dopo un breve esame della situazione le parti hanno concordato sulla utilità di proseguire nei contatti, allo scopo di riconoscere sulle diverse questioni controverse quali possibilità si potranno manifestare per avvicinare i punti di vista delle due parti che, per la verità, sono apparsi ancora molto distanti. E' stato pertanto deciso di tenere una sessione di trattative per i giorni 3 e 4 giugno a Roma.

Continua l'agitazione all' I.N.A.I.L.

Nella mattinata di ieri si sono riuniti presso la Confederazione Generale Italiana del Lavoro i rappresentanti del Sindacato INAIL per stabilire la nuova linea da seguire in conseguenza della decisione presa dal Sindacato Autonomo di recedere dallo sciopero del personale amministrativo.

Al termine della riunione è stata approvata la mozione conclusiva che riconosce giusto l'operato della Segreteria del Sindacato durante tutto il corso dell'agitazione, che rimane peraltro proclamata fino al soddisfacimento completo delle richieste avanzata all'amministrazione. Dal canto suo la Segreteria Confederale ha indirizzato al Ministro Gui ed al direttore generale dell'Ente un telegramma protestando sia per la mancata soluzione della vertenza, sia per le pressioni antidemocratiche esercitate nei confronti dei lavoratori dell'INAIL durante lo sciopero.

Sciopero a La Spezia nel Cantiere Ansaldo

LA SPEZIA, 16 — Alle ore 10 di ieri, il 90 per cento degli operai del cantiere Ansaldo ha abbandonato il lavoro e si è riversata nella piazza Marconi ove si è svolta un'assemblea. Lo sciopero che è continuato fino alle 12, è una nuova manifestazione di lotta contro il rifiuto padronale di accogliere la istituzione del premio di produzione. Dopo una relazione del segretario della FIOM, è seguita una discussione alla quale hanno preso parte numerosi lavoratori. La conclusione è stata che l'agitazione verrà proseguita fino all'accoglimento della rivendicazione.

Continua lo sciopero alla C.R.I.

Il comitato intersindacale della Croce Rossa Italiana è stato ricevuto dal capo di gabinetto del ministro del Tesoro per discutere sulla vertenza in corso riguardante le richieste del personale e relative alla retro-datazione al primo luglio 1956 del conglobamento. Il capo di gabinetto ha dato ampia assicurazione in merito al suo interessamento e sottoporrà al parere del ministro del Tesoro, il cui rientro in sede si prevede nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

Lo sciopero iniziato da una settimana è proseguito con l'adesione totale di tutto il personale, mentre si sono assicurati i servizi di pronto soccorso.

Il comitato intersindacale dato che si sono riallacciate le trattative ha deciso di riunirsi martedì 20 per esaminare la situazione e decidere in merito alla nuova azione da intraprendere nel caso che la vertenza in corso non si risolvesse secondo le aspettative del personale.

Riunito l'Esecutivo del S.F.I.

Ieri ha avuto inizio la sessione del Comitato esecutivo nazionale del sindacato ferrovieri italiani convocato con urgenza dalla segreteria nazionale per decidere la continuazione della lotta dei dipendenti dalla imprese appaltatrici di servizi delle Ferrovie dello Stato e il suo appesantimento attraverso la solidarietà attiva dei ferrovieri di tutti i servizi compresi i treni. La riunione si concluderà oggi.

La principessa Borghese e un giovane muoiono in uno scontro presso Firenze

L'anziana nobildonna, madre di Valerio Borghese, ha investito con la sua auto in pieno un motociclista — La forte pioggia è stata la causa dell'incidente

FIRENZE, 16 — Questa sera nei pressi di Borgo San Lorenzo, la principessa Isabella Borghese è rimasta uccisa in un incidente automobilistico, nel quale ha trovato la morte anche un giovinetto di Scarperia.

L'incidente è avvenuto alle 18 circa in prossimità del ponte sul Santerno posto sulla strada fra Borgo San Lorenzo e Scarperia. Nessun testimone sembra sia stato presente alla tragedia. Pare comunque che la principessa, che viaggiava sola alla guida di una 1100 modello 58, procedesse a discreta velocità verso il paese di Scarperia, mentre in senso contrario giungeva all'improvviso il giovane Girolamo Pin[illegible] di 18 anni, operaio alle fornaci Brunori, che montava una Gilera 150, lanciato anch'esso a grande velocità. L'urto è stato tremendo. Il motociclista, sorvolava l'automobile e si schiacciava al suolo rimanendo cadavere, mentre la motocicletta si fracassava sul lato della automobile stessa uccidendone la guidatrice.

La principessa Isabella Borghese, nata Porgess, aveva 69 anni; era la vedova del principe Marco e la madre di Giuseppe, morto a El-Alamein, e di Valerio Borghese, ex comandante della «X Mas».

Risiedeva nella villa «Il Palagio» di Scarperia, nei pressi di Borgo San Lorenzo.

La forte pioggia che cadeva nel momento dell'incidente deve aver sensibilmente ridotto la visibilità e causato la sciagura.

Spacciavano libri sull'ex duce a 25.000 lire l'uno

BOLOGNA, 16 — In un albergo di Casalecchio di Reno, dove avevano alloggio sotto falso nome, la polizia ha arrestato due individui colpiti da mandato di cattura. Si tratta dell'avv. Luigi Rusai di 33 anni, residente a Roma in via La Spezia 81, e del 41enne Aldo Vannetti pure residente a Roma in via Cardinale Scarani 7, responsabili di concorso in truffa, sostituzione di persona e falso in assegni. Si è inoltre potuto accertare che i due da un commerciante locale avevano acquistato alcuni abiti pagandoli con assegni a vuoto. Ma l'attività più redditizia della coppia consisteva nello smercio di alcune centinaia di opuscoli, riproducenti sulla copertina [illegible] la volitiva mascella di Mussolini e, all'interno, un'ode funebre scritta in suo onore da un inconsolabile poetastro, nonchè la copia di una lettera dell'ex duce. Questi bizzarri volumetti sono stati venduti ad incurabili nostalgici del regime, al prezzo di 25 mila lire l'uno.

La polizia ha sequestrato le restanti copie dell'ode.

Nuovo incontro per i marittimi

Si è avuto ieri, presso il Sindacato generale armatori, il preannunciato incontro tra i rappresentanti dell'armamento e i rappresentanti della FILM (CGIL), della FEGEMARE (CISL), della UIL-MARE e del SINDAN.

CONTRO IL GIORNALISTA POLACCO

Palazzo Chigi conferma l'illegalità dell'espulsione

L'arbitrio commesso dal ministero dell'Interno espellendo col foglio di via obbligatorio il giornalista polacco Zygmund Broniarek, inviato speciale di Trybuna Ludu al quale sono state concesse solo ventiquattr'ore per raggiungere la frontiera, ha suscitato stupore e vivissima impressione in tutti gli ambienti diplomatici e giornalistici. Se ne deve essere reso conto lo stesso ministero degli Esteri, il quale ha diramato ieri una nota per informare di essere estraneo al provvedimento, anzi di non essere stato neppure preventivamente consultato. Palazzo Chigi ha chiesto perciò chiarimenti alle autorità di pubblica sicurezza.

Il tentativo di attutire l'impressione prodotta dal grave gesto non fa però che sottolineare la illegalità. In effetti lo stesso T. U. delle leggi di PS prevede che per procedere alla espulsione di uno straniero sia necessario un decreto concertato tra il ministero dell'Interno, quello degli Esteri e la presidenza del Consiglio. Palazzo Chigi dichiara ora piuttosto seccato di non sapere nulla dunque l'espulsione è illegale.

Dal canto suo, la polizia si è limitata a precisare che Broniarek non è stato espulso, ma «allontanato» «perchè giudicato indesiderabile»: la questura stessa ha detto di non conoscere altra motivazione che questa, comunicata dal ministero dell'Interno e che essa si è limitata ad eseguire. L'eufemismo dell'«allontanamento» non cambia la sostanza della cosa e non giustifica in alcun modo l'illegalità del provvedimento e della procedura adottata.

Per quanto riguarda Palazzo Chigi se vuole veramente tutelare di fronte all'opinione pubblica internazionale il buon nome dell'Italia ed evitare che il principio della «reciprocità» che esso invoca tanto spesso nei rapporti coi paesi socialisti non si ritorca contro i nostri connazionali e contro i giornalisti italiani all'estero, non ha che una via: ottenere dal Viminale l'annullamento dell'incivile provvedimento e presentare le proprie scuse a colui che ne è stato oggetto.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

IL RITORNO DEL PRESIDENTE DAL VIAGGIO IN U.R.S.S.

Centinaia di migliaia di egiziani tributano accoglienze trionfali a Nasser

Il significato dei colloqui di Mosca per l'indipendenza araba illustrato da Nasser in un comizio di 250.000 persone - Replica polemica al governo di Beirut

IL CAIRO, 16. — Una accoglienza trionfale è stata riservata a Nasser, rientrato oggi al Cairo dopo la visita ufficiale di 18 giorni nell'URSS. L'apparecchio recante il Presidente è giunto all'aeroporto di Al Maza scortato, nell'ultima parte del percorso, da alcuni apparecchi egiziani. Una salva di 21 colpi di cannone ha salutato il presidente all'arrivo, mentre la folla acclamava «il campione della patria araba».

Anche lungo il percorso dall'aeroporto fino al palazzo presidenziale del Cairo, Nasser è stato acclamato dalla folla. «Viva la pace, viva l'amicizia sovietico-araba, viva Gamal, liberatore della nazione araba», gridava la folla assiepata lungo il percorso, che ammontava a diverse centinaia di migliaia di persone.

Il percorso del corteo era pavesato di bandiere, di archi e di grandi festoni recanti scritte in onore del presidente della RAU. La folla recava numerosi cartelli di benvenuto, fra i quali si notavano scritte come queste: «Benvenuto all'eroe della neutralità positiva»; «benvenuto all'eroe di Bandung e di Brioni»; «benvenuto al nemico dell'imperialismo».

Nasser, in piedi sulla sua auto, sorridente, ha continuamente levato le mani in segno di saluto alla folla festante.

Più volte il corteo è stato costretto a rallentare e a fermarsi, perchè circondato dal popolo che voleva avvicinarsi al presidente.

Nasser ha parlato di fronte ad una folla strabocchevole di almeno 250.000 persone.

I colloqui di Mosca, egli ha detto, sono stati «colloqui tra uno Stato forte ed indipendente ed uno Stato amico e disinteressato». Sono state discusse anche situazioni scottanti e scabrose come quelle della Palestina, dell'Algeria, dell'Indonesia e dello Yemen, senza fare nessun mistero del proposito della RAU di difendere eventualmente lo Yemen da «qualsiasi attacco». E Krusciov — ha affermato Nasser — lo ha rassicurato non solo di rispettare ma di rendersi garante dell'indipendenza dello Yemen.

«I sistemi economico-sociali dell'Unione Sovietica e della Repubblica Araba Unita sono notevolmente differenti — ha continuato il presidente — ma nè Mosca nè il Cairo hanno intenzioni di interessarsi agli affari interni dell'altro».

«Krusciov — ha affermato Nasser — ha dichiarato a più riprese che rispetta la libertà e l'indipendenza degli altri. Noi abbiamo proclamato una politica di non allineamento e quando una mano amica ci è stata porta, l'abbiamo accettata».

Il presidente ha quindi ricordato che l'URSS e la Repubblica Araba hanno condannato «la barbara guerra condotta contro gli algerini», dichiarandosi a favore del diritto dell'Algeria alla indipendenza e alla autodecisione.

Una parte del discorso di Nasser è stata dedicata alla situazione nel Libano. Il presidente ha respinto le accuse del governo di Beirut, secondo cui la RAU sarebbe all'origine dei disordini verificatisi nel Libano nel corso dell'ultima settimana. Queste accuse calunniose — ha detto Nasser — sono state formulate dal governo libanese per ingannare le grandi potenze occidentali.

La partenza da Mosca

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 16. — Stamane, alle 8.25, ora di Mosca, il presidente Nasser e gli altri componenti la delegazione della Repubblica Araba Unita che ha visitato l'URSS sono partiti dall'aeroporto di Vnukov diretti al Cairo a bordo di un TU 104.

Nonostante l'ora mattutina, una notevole folla ha salutato il passaggio del corteo presidenziale che accompagnava all'aeroporto la delegazione araba. Le vie erano imbandierate con le insegne sovietiche e della Repubblica Araba Unita, con striscioni recanti frasi di saluto e inneggianti all'amicizia arabo-sovietica. All'aeroporto di Vnukov era schierato un picchetto d'onore.

Erano venuti a salutare gli ospiti partenti, oltre al presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Voroscilov, i principali esponenti del governo sovietico e del PCUS, Krusciov, Mikoian, Suslov, Mukkhitdinov e numerosissime altre personalità, diplomatici e giornalisti.

Prima della partenza, Voroscilov e Nasser hanno pronunciato brevi ma calorosi discorsi di saluto. «Il nostro rammarico nel doverci separare — ha detto Voroscilov — è temperato dalla speranza di nuovi incontri. Noi accettiamo lo invito da voi rivolto a me e a Nikita Krusciov di visitare il vostro magnifico paese e vi ringraziamo cordialmente di tale invito. Con la vostra visita noi ci siamo conosciuti e ci siamo ancora meglio compresi: Voi avete potuto constatare i sentimenti di amicizia che legano il popolo sovietico al popolo della Repubblica Araba Unita e il suo vivo desiderio di rafforzare tali legami».

«Noi sottolineiamo con soddisfazione — ha detto Voroscilov — che nella dichiarazione comune sui risultati dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera di cordialità e di piena comprensione reciproca, è stata espressa la comunanza di interessi tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Araba Unita nella lotta per il rafforzamento della pace sulla terra, ed è stata indicata la via di sviluppo dei reciproci amichevoli rapporti politici, economici e culturali, per il bene dei popoli dei nostri Paesi».

Voroscilov ha poi augurato a Nasser e al popolo arabo nuovi successi nello sviluppo economico e culturale del loro paese e ha terminato con un: «Buon viaggio, cari amici».

«In questo momento — ha risposto Nasser — in cui noi lasciamo il vostro grande paese, sento che l'amicizia tra i nostri popoli si è ancor più rafforzata ed è divenuta più profonda. A nome del popolo della Repubblica Araba Unita, a nome dei miei colleghi e mio personale, vi esprimo la mia profonda gratitudine e riconoscenza per i sentimenti di simpatia e di amicizia che ci avete manifestato. Gli incontri personali che si sono svolti durante il nostro viaggio nel vostro paese tra i dirigenti dell'Unione Sovietica e noi, hanno grande importanza per il rafforzamento dei legami tra i nostri paesi».

«Per la prima volta ci siamo conosciuti personalmente. Abbiamo parlato di tutti i problemi che ci interessavano e che riguardavano tutto il mondo. Sono state conversazioni amichevoli, che hanno avuto per scopo il progresso, e si sono svolte nell'interesse di tutto il mondo, come risulta dalla dichiarazione comune. Lasciando il vostro paese, esprimo la mia riconoscenza al popolo sovietico e a voi. Vi auguro ulteriori progressi e aspettiamo il giorno in cui vi verremo incontro all'aeroporto del Cairo, a nuovi incontri, arrivederci».

GIUSEPPE GARRITANO

PER SOFFOCARE L'INSURREZIONE POPOLARE

Il governo del Libano chiede carri armati agli Stati Uniti

Le forze popolari tengono ancora in pugno la situazione in molte regioni - Dinamite contro la sede della compagnia petrolifera americana

BEIRUT, 16. — Con le armi che stanno giungendo dagli Stati Uniti il governo del Libano si appresta a reprimere sanguinosamente la rivolta popolare che reclama le dimissioni di Chamoun e del presidente del consiglio Sami Solh. Lo hanno dichiarato apertamente personalità dell'*entourage* del primo ministro, il quale chiedera nella nottata al Parlamento i poteri straordinari per «fronteggiare la situazione». Il movimento democratico di protesta contro la corruzione e gli scandali e contro la politica filo-occidentale di Chamoun non accenna infatti a diminuire. Alla richiesta di armi ed equipaggiamenti leggeri, richiesta prontamente accolta a Washington se n'è aggiunta oggi un'altra: Sami Sohl ha fatto un appello urgente agli USA per la fornitura di carri ar[mati al] fine di contribuire a sedare la rivolta» e un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato che gli Stati Uniti invieranno entro breve tempo ingenti quantità di carri armati al governo libanese.

Il movimento anti-Chamoun ha registrato nella giornata di oggi, dal punto di vista delle manifestazioni di piazza una diminuzione di intensità ma in molte regioni le forze poliziesche sono tenute ancora in scacco e lo sciopero continua nella maggior parte dei settori produttivi. A Sidone, terza città del Libano, è stato decretato il coprifuoco, e lo stesso è stato fatto a Saida, capitale del Libano meridionale, in seguito a vigorose manifestazioni popolari.

Come già abbiamo avuto occasione di riferire nei giorni scorsi, parallelamente alle dimostrazioni si svolgono trattative fra gli esponenti delle correnti di opposizione e rappresentanti del governo allo scopo di trovare una soluzione alla crisi. Non si sa però fino a che punto queste trattative — che si svolgono a mezzo di «mediatori» — abbiano possibilità di successo.

Fra i «mediatori» figura il comandante Fuad Sheab capo dell'esercito libanese. I colloqui che l'alto ufficiale conduce con i dirigenti dell'opposizione avrebbero per argomento i seguenti punti: 1) dimissioni del governo Sami Sohl dopo un voto della camera; 2) formazione di un governo presieduto dal generale Shehab e composto di personalità neutrali; 3) elezione del futuro Presidente della Repubblica da parte della Camera attuale, scartandosi in tal modo definitivamente l'eventualità di un rinnovo del mandato al Presidente Chamoun.

Il generale Shehab ha conferito stamane con l'ambasciatore degli Stati Uniti per oltre un'ora. L'ambasciatore americano si è incontrato anche con il presidente Chamoun.

Gli osservatori prevedono che la seduta della Camera convocata per la tarda sera e i cui lavori dureranno probabilmente fino a domattina, sarà molto accesa avendo il movimento di opposizione guadagnato aderenti anche negli schieramenti cristiani. Massicci sbarramenti di polizia cingono la piazza del Parlamento e pattugliano le vie adiacenti.

La cronaca odierna registra la esplosione di un bastone di dinamite ad una quarantina di metri dalla sede della compagnia americana «Tapline» (*Trans arabian Petroleum Line*), proprietaria del gigantesco oleodotto che attraversa il Medio Oriente fino al Mediterraneo.

Il servizio di polizia è stato rafforzato per disperdere eventuali assembramenti. Una piccola folla che si era adunata nei pressi della residenza del presidente Chamoun è stata dispersa e la situazione generale viene definita «tranquilla» a Beirut.

La carica di dinamite non era probabilmente diretta contro l'ufficio della «Tapline», circondata dalla polizia.

GRONCHI TORNATO A ROMA

Il Presidente della Repubblica è giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino con un'aereo speciale sul quale viaggiavano anche la signora Gronchi e il ministro degli Esteri Pella. Nella foto: l'on. Gronchi mentre pronuncia una breve dichiarazione subito dopo l'arrivo

UNA DICHIARAZIONE SOVIETICA SULLA RIUNIONE DI COPENAGHEN

Il Consiglio atlantico ha creato ostacoli alla convocazione della conferenza al vertice

MOSCA, 16. — Il ministro degli Esteri sovietico ha pubblicato oggi una dichiarazione nella quale esprime un giudizio severo sulla recente riunione del Consiglio della NATO a Copenaghen, rilevando che la sessione di maggio del Consiglio stesso è stata un tentativo di fare un passo indietro sulla questione della convocazione di una conferenza al vertice.

Dopo aver ricordato le questioni che l'URSS propone di porre all'ordine del giorno nella riunione dei capi di Stato, la dichiarazione rileva che, successivamente alla proposta sovietica di convocare la conferenza alla sommità, la NATO ha preso le seguenti misure: conclusione di un accordo fra i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per la costruzione di basi per le armi atomiche e i razzi americani in territorio britannico; pressioni del governo degli Stati Uniti per la costruzione di basi simili sui territori degli altri paesi della NATO; decisione del Bundestag della RFT di equipaggiare le forze armate della Germania occidentale con armi atomiche e razzi; richiesta da parte del Comando supremo della NATO di aumentare del 100 per cento gli effettivi numerici delle forze della NATO in Europa; costituzione di «cartelli» per la produzione di nuovi tipi di armi, e collaborazione della Germania occidentale a questa produzione; nuovi esperimenti americani e britannici con armi nucleari, persino dopo la decisione del Soviet Supremo dell'URSS di porre fine a esperimenti simili nell'Unione Sovietica.

Occupandosi della conferenza al massimo livello, la dichiarazione rileva che i tentativi di trattare con la Unione Sovietica sulla base di «condizioni preliminari» non hanno mai avuto e non possono avere successo: la conferenza al massimo livello non è oggetto di mercanteggiamenti, ma è una vitale necessità del nostro tempo.

I tentativi del governo degli Stati Uniti di strappare all'Unione Sovietica concessioni unilaterali per il proprio consenso a partecipare alla conferenza sono assolutamente privi di fondamento.

L'Unione Sovietica — dice la dichiarazione — è per una radicale soluzione del problema del disarmo. Essa è pronta a raggiungere un accordo su tale questione con gli altri paesi interessati, anche oggi. Ma se le potenze occidentali continuano a cercare d'imporre le loro condizioni, ispirate dai gretti interessi di un certo schieramento militare di stati, durante la discussione delle questioni del disarmo, come è avvenuto per molti anni al sottocomitato per il disarmo a Londra, non esiste, nè può esistere, alcuna base per tale accordo.

Oggi — dice la dichiarazione — le cose stanno in questi termini: o le potenze occidentali continueranno a escogitare varie tattiche dilatorie nella preparazione di una conferenza al massimo livello e porteranno la situazione verso un aumentato pericolo di guerra, così come tende a fare la sessione di maggio del Consiglio della NATO, o esse prendono la strada dei colloqui onesti e della cooperazione. Quanto al governo sovietico, esso è sempre pronto per tali colloqui e per tale cooperazione.

Il clericale Bidault ha votato all'Assemblea a favore della dittatura fascista dei generali

La fuga di Soustelle in Algeria - Il villaggio dove abita De Gaulle circondato dalla gendarmeria
Due generali arrestati tra cui il vice-capo di S.M. dell'aviazione - Situazione confusa in Algeria

(continuazione dalla 1. pagina)

nale. Mollet la trovava semplicemente inquietante per le cose che non ci erano dette. E questo nello stesso momento in cui il Comitato di salute pubblica di Algeri rivolgeva al Presidente Coty un appello per chiedere la costituzione a Parigi di un governo di salute pubblica presieduto da De Gaulle.

In questa confusione politica in cui i due maggiori partiti di governo cercavano di mantenere il paese, non avendo evidentemente abbandonato l'idea del compromesso coi generali rivoltosi, sono venuti ad aggiungersi, nel pomeriggio, elementi politici ancora più indicativi. Il gruppo conservatore ha ripreso le sue pressioni sul governo per invitarlo a chiarire la portata delle leggi speciali, e in sostanza, per costringerlo a non accettare l'appoggio dei comunisti.

«All'ora attuale — dicevano a Mollet i "leaders" della destra — voi accettate di fatto il fronte popolare. Se siete disposti a chiarire questo equivoco e a riprendere il compromesso di centro-destra in vigore all'epoca del vostro governo, la situazione può essere salvata col nostro appoggio». Tutta un'ala del partito democristiano agiva di concerto con questa impostazione: Bidault la portava alle sue conseguenze estreme quando, annunciando il suo voto contro lo statuto di emergenza, elogiava apertamente l'operato dei generali sediziosi di Algeri. Il clericale Pflimlin, così, mezz'ora prima del voto, pronunciava un breve discorso per rifiutare l'apporto dei voti comunisti e per precisare che «il governo non avrebbe usato delle leggi sullo stato di emergenza in modo unilaterale», perchè (secondo lui) la libertà era minacciata «non solo a destra ma anche a sinistra».

Il governo francese, nell'ora più grave per la nazione e mentre le forze fasciste dimostrano di non avere abbandonato l'idea di portare a Parigi — come vedremo più avanti — le loro truppe di «choc», insisteva dunque nel mantenere la divisione delle forze popolari in nome e in funzione dell'anticomunismo.

Se nei giorni che verranno la Francia dovesse precipitare ancora più in basso nella confusione e nel caos, nessuno dovrà dimenticare che i responsabili del nuovo cedimento saranno stati i due partiti che oggi fanno la maggioranza del governo, il partito democristiano e quello socialdemocratico.

Questa sera, con la sua dichiarazione studiata in accordo con Mollet, il leader clericale Pflimlin lascia aperto uno spiraglio, se non addirittura una porta, alla dittatura e al fascismo. Dicevamo, più sopra, che il pericolo incombente sulle istituzioni repubblicane e sul regime parlamentare è tutt'altro che scartato. Le notizie di stasera anzi aggiungono nuovi elementi a provare che l'organizzazione del colpo di stato non è affatto smantellata e che le forze fasciste e militariste dispongono, anche sul territorio metropolitano, di potenti complicità pronte a favorire una marcia eventuale su palazzo Borbone.

Pflimlin lo sa, lo sa Mollet, lo sanno tutti i membri del nuovo ministero che stanotte hanno disciolto quattro partiti di estrema destra, facendone bloccare e perquisire le sedi, e che fra le quattro e le sei di stamane hanno autorizzato il ministro dell'interno a far arrestare un certo numero di alti ufficiali compromessi con De Gaulle — tra i quali sono i generali André Challe e Martin, dell'aeronautica — ed i generali rivoltosi d'Algeria e che, infine, dal momento della diffusione dell'appello gollista, hanno pensato bene di stringere il generale con un discreto servizio di vigilanza. Ma è chiaro che il loro obiettivo principale, in questo momento, è di impedire il fronte popolare antifascista.

Tuttavia, ecco le notizie. La prima, clamorosa, diffusasi sin dalle prime ore del pomeriggio e confermata ufficialmente stasera, informa che Soustelle, leader del movimento gollista, ha potuto facilmente liberarsi della sorveglianza poliziesca e raggiungere Algeri. Chi ha favorito la sua fuga? Chi gli ha fornito l'aereo per raggiungere la cricca dei rivoltosi? Il governo non lo sa. L'avvocato Biaggi fondatore del «partito rivoluzionario», messo fuorilegge stanotte, è ricercato dalla polizia che almeno così dice.

Per quanto riguarda De Gaulle, il paesetto di Colombey-les-deux-Eglises, dove il generale ha da anni piantato le tende, è stato privato della luce elettrica ed è stretto in un raggio di tre chilometri da un cerchio di agenti che controllano il traffico delle strade principali. De Gaulle, in sostanza, dovrebbe essere isolato dai suoi fidi. Ma dopo la fuga di Soustelle, nessuno crede più alla serietà di questi controlli. Eppure, la polizia non manca di forze. Trentacinquemila agenti dei vari corpi sono attualmente a Parigi, dislocati nei centri nevralgici per far fronte a qualsiasi movimento di strada. In più, lo squadrone di polizia ministeriale, composto da 800 uomini forniti di mezzi blindati, è pronto a qualsiasi evenienza.

Il fatto è che, secondo voci non controllate, ma riportate da giornali ed osservatori solitamente bene informati, il governo ha dovuto affrontare due gravissimi pericoli. Innanzi tutto, l'eventualità di lanci di paracadutisti ribelli attorno alla capitale, per cui uno speciale dispositivo antilanci sarebbe stato messo a punto. Il secondo si riferisce ad un eventuale tentativo di sbarco delle forze del generale Salan sulla costa francese. La cosa può sembrare addirittura favolosa, ma Salan e Massu, contando su metà della flotta del Mediterraneo, avrebbero pensato di arrivare sulla costa ed organizzare una spettacolosa «marcia su Parigi» sollevando le popolazioni con la parola d'ordine «De Gaulle al potere».

A questo proposito si aggiunge che il ministero della difesa ha consegnato sul territorio metropolitano tutte le formazioni paracadutiste e le divisioni blindate «Reno» e «Danubio» le quali, per lo atteggiamento dei loro ufficiali, facevano temere un congiungimento con le eventuali forze di sbarco.

A queste notizie vanno aggiunte le ripercussioni della crisi sui valori borsistici. Le azioni del petrolio sahariano sono calate di 2800 franchi, e il prezzo dell'oro sale vertiginosamente, nella sola giornata odierna è aumentato di 12 mila franchi al kg. Il panorama della situazione deve essere completato da uno sguardo sull'attività dei sindacati. Le tre centrali — CGT (unitaria), SFIO (socialdemocratica), CTC (cattolica) — siedono in permanenza nelle rispettive sedi per rispondere con prontezza agli avvenimenti e contro ogni attacco fascista. (Nella giornata alcuni attentati si sono verificati contro sedi del PCF a Saint Etienne e a Marsiglia; non si sono avute vittime).

L'organizzazione sindacale dei ferrovieri ha lanciato oggi a tutti i suoi aderenti l'ordine di tenersi pronti per «le parole di lotta che verranno dettate dagli avvenimenti delle prossime ore». A partire da stamane, migliaia di manifesti di tutte le correnti sindacali sono stati distribuiti nelle officine della «banlieue» parigina, invitando all'unità di lotta, per la difesa della Repubblica.

Sul piano dell'agitazione e della lotta dei lavoratori francesi contro la minaccia fascista d'altro canto la giornata è stata contrassegnata da imponenti manifestazioni, comizi, scioperi attraverso tutto il paese. 50.000 edili hanno incrociato le braccia nella sola regione parigina accompagnati dai lavoratori delle aziende municipalizzate delle centrali elettriche e dei cantieri delle ferrovie statali. Manifestazioni di strada e cortei si sono formati nel dipartimento minerario della Meurthe et Moselle dove proprio oggi nelle elezioni triennali per il rinnovo dei comitati di impresa la CGT unitaria ha ottenuto un vastissimo successo passando in media dal 60 al 70 per cento del suffragio.

A Aubone mille metallurgici si sono raccolti davanti alla Camera del Lavoro scandendo le parole d'ordine: «Le fascisme ne passeras pas». Scioperi parziali vengono segnalati questa notte da Rouen, con la partecipazione di edili, postali e addetti alla Camera di Commercio; da Larochelle dove i dokers hanno incrociato le braccia per due ore; da Villerupt, Beziers, Marsiglia che hanno visto oltre ventimila lavoratori manifestare in difesa della repubblica, da Lione dove seimila operai delle tessiture sono scesi per le strade al canto della Marsigliese. Sul territorio francese inoltre sono state costruiti nelle ultime 24 ore altre decine di comitati di difesa repubblicani con la partecipazione di comunisti, socialisti, radicali e membri di associazioni laiche.

Il Comitato nazionale degli scrittori ha indirizzato un appello a tutti gli scrittori, nel quale domanda loro in particolare di unirsi per difendere gli interessi della Francia. In un suo manifesto il comitato di vigilanza antifascista della resistenza dichiara «di unirsi a tutte le organizzazioni popolari antifasciste per domandare che il rigore delle sanzioni legali sia applicato agli autori civili e militari a qualsiasi alto posto essi si trovino della sedizione militare e amministrativa in Algeria». Altre manifestazioni di protesta si sono svolte a Nantes nei cantieri di costruzioni navali e nelle officine di costruzioni meccaniche dove circa diecimila operai hanno scioperato a partire dalle 15 e hanno partecipato ad un grande comizio al termine del quale è stata adottata una risoluzione che condanna il colpo di forza del 13 maggio ad Algeri.

A Grenoble un comizio pubblico che ha riunito più di 15.000 manifestanti appartenenti a tutti i sindacati si è tenuto davanti alla Camera del Lavoro. I partecipanti hanno affermato il loro attaccamento al regime repubblicano e manifestato la loro condanna allo appello del generale De Gaulle.

L'Algeria per contro ha vissuto una giornata di attesa. Com'era previsto, dalle 10 del mattino sono giunti nella capitale algerina i rappresentanti dei vari comitati dipartimentali di salute pubblica che riunitisi nella sede dell'ex ministero d'Algeria alla presenza di Massu e Salan hanno elaborato i piani per la costituzione di un organismo a carattere nazionale, cioè di una sorta di governo centrale in antitesi con quello di Parigi. Tuttavia nonostante lo sforzo dei «civili» rappresentanti degli interessi coloniali e del fascismo le affermazioni conclusive di Massu e Delbecque restano quanto mai contraddittorie e indicative di un certo disagio tra le due correnti militari e civili del movimento secessionista.

Delbecque ha riaffermato la volontà del Comitato di salute pubblica di non cedere sino alla presa del potere da parte di De Gaulle. Massu ha fatto dichiarazioni più accomodanti ricordando ai ventimila manifestanti raccolti sulla grande piazza che fronteggia la sede ribelle che l'esercito è contro la secessione e tutela gli interessi della Francia in Algeria.

Ad ogni modo nonostante questi contrasti il governo di Parigi spera di sfruttare il momento opportuno per riformare l'unità detta «nazionale e patriottica» contro gli algerini e ai danni della popolazione francese: Salan e Massu hanno provveduto intanto a disfarsi di quei funzionari ministeriali che risultavano troppo legati al vecchio ingranaggio amministrativo di Lacoste. Così il colonnello Godard ha rimpiazzato a capo dei servizi di sicurezza algerini il capo della polizia Pecoud; Claude Dumont un civile del comitato ha occupato il posto del capo di gabinetto di Lacoste e fiancheggia Massu nella direzione delle cose d'Algeria: mentre un altro civile, Regard, è stato nominato alla direzione generale del ministero dell'Algeria in sostituzione di Chaussade uomo di fiducia di Lacoste. I soldati congedati, secondo le ultime notizie, starebbero riguadagnando il territorio francese. Secondo altri informatori invece si troverebbero prigionieri del comitato in attesa di giudizio.

Infine, di mattina, il generale Salan ha lanciato un nuovo o. d. g. alle truppe nel quale tra l'altro è detto: «Solo a conoscere con esattezza la situazione, io sono il solo in grado di prendere le decisioni che si impongono per eseguire la mia missione: mi manterrò sulla strada dell'onore, della lealtà e della fedeltà alle istituzioni che la patria si è date. La vostra disciplina manderà la Francia alla vittoria».

Un giorno dopo avere fatto appello a De Gaulle e averne fatto acclamare il nome contro le istituzioni repubblicane. Salan è tornato sui suoi passi per promettere alle truppe un'azione di fedeltà alle istituzioni della Repubblica.

A questo punto il gioco delle parti in Algeria si fa sempre più complesso e di difficile analisi. E se, a questo gioco, si aggiunge quello che si sta svolgendo dietro le quinte del governo di Parigi nei corridoi di Palazzo Borbone, la situazione ne risulterà ancora più indecifrabile.

Mollet oggi ha invitato De Gaulle a spiegarsi. Pflimlin ha tenuto ad affermare la sua volontà di isolare i comunisti Massu e Salan sembrano nuovamente prudenti nel loro linguaggio e desiderosi di riaprire il dialogo con Parigi. Questi elementi sfrondati da tutte le voci e tutti gli attacchi in corso costituiscono il nocciolo della situazione odierna. Il nocciolo che può contenere il compromesso ricercato dalle due parti.

Ma dire che questo compromesso è facile a farsi sarebbe azzardato. Significherebbe cioè non tenere conto dell'opinione francese, della immensa emozione che agita le masse popolari, della volontà di andare sino in fondo espressa dai coloni del comitato di salute pubblica di Algeria e, fatto non trascurabile, delle possibili adesioni che De Gaulle potrebbe ancora sollevare in Francia.

l'Humanité

...UNIS ... d'intervenir ...irement au Venezuela

ALERTE AU FASCISME !

COUP DE FORCE A ALGER

PARIGI. — La testata dell'«Humanite» di mercoledì scorso che chiamava i lavoratori a battersi contro il fascismo

PARIGI. — Pflimlin mentre chiede al Parlamento la dichiarazione dello stato di emergenza (Telefoto)

François Mauriac per l'unità delle sinistre

PARIGI, 16. — Lo scrittore cattolico François Mauriac scrive quanto segue a proposito della situazione in Francia: «Occorre che la sinistra francese risusciti; noi non dobbiamo avere altre preoccupazioni politiche. Non vi fu nulla che potè impedire l'altra notte ai deputati comunisti di allinearsi a fianco dei difensori della Repubblica contro una destra complice dei Generali ammutinati. In nome di quali imperativi li escluderete ormai dalla comunità nazionale? Bisogna che i ministri socialisti prendano fin da oggi il posto degli indipendenti che abbandonando il Presidente del Consiglio, si sono smascherati con le loro stesse mani. Bisogna che il Ministero, così vivificato, governi appoggiato da tutta la sinistra, senza niente concedere ai faziosi».

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — ROMA